

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una coalizione sempre più divisa di fronte allo scontro sociale

## Contratti e scala mobile Oggi dal governo sindacati e imprenditori

Alcune indiscrezioni su una «mediazione» di Scotti per la contingenza - Il «colpo di mano» delle tariffe Enel - Anche le imprese minori sollecitano impegni da Fanfani

## Quale 1983 prepara la DC?

di GIORGIO NAPOLITANO

LA TRATTATIVA sul programma del nuovo governo e le settimane già trascorse dalla formazione del ministero Fanfani non sono state dunque sufficienti per condurre a un minimo di chiarezza e di unità le posizioni dei partiti di maggioranza. E intanto si avvicinano le scadenze del 31 dicembre e della riapertura della Camera. La prima è in effetti una scadenza vincolante solo per il finanziamento delle Regioni e degli enti locali, a cui è diventato fatale provvedere per decreto entro i prossimi giorni; e bisogna farlo senza attribuire ai Comuni, con un ennesimo patto, la responsabilità di una addizionale sui redditi immobiliari per il 1983. Al di là di ciò, il governo dovrebbe astenersi dall'approvare decreti di fine d'anno e predisporre seriamente ai prossimi appuntamenti parlamentari, quali la ripresa del dibattito, alla Camera dei deputati, sulla legge finanziaria nonché sulla legge di riordinamento del sistema pensionistico, e il confronto sulla politica fiscale.

ROMA — Oggi il governo scoprirà le sue carte di terzo protagonista della controversa questione del costo del lavoro? Il ministro Scotti ha convocato separatamente la segreteria CGIL, CISL, UIL (questa mattina) e i vertici della Confindustria e delle organizzazioni pubbliche Interind e Asap (nel pomeriggio). Si tratta della prima iniziativa formale del nuovo governo: con il titolare del dicastero del Lavoro, infatti, ci saranno i ministri del Bilancio, Bodrato, delle Finanze, Forte, e del Tesoro, Goria. Ma il fatto che il presidente del Consiglio continui a tenerli in disparte può voler dire che il mandato della delegazione governativa è delimitato e che Fanfani vuol mantenere una consistente riserva politica, da sciogliere solo alla scadenza del suo ultimatum del 20 gennaio, magari con un atto d'autorità.

## Con De Mita duri i laici impacciato il PSI

PLI e PSDI: lavora a destabilizzare - Solo un corsivo di venti righe sull'«Avanti!»

ROMA — «De Mita lavora alla destabilizzazione». Con questa accusa molto pesante ed esplicita i «laici» gridano la loro rabbia per le recenti sortite («arroganti e spocchiosi», le definiscono) del segretario della DC. Accusa italiana, vuole impallinare Fanfani, vuole rompere le reni agli alleati e restare solo, dominatore assoluto della scena e del potere, ammettendo semplicemente la presenza del PCI, autorizzato a fare opposizione.

Vivace dibattito negli USA sugli euromissili

## Il governo Reagan diviso sulla proposta Andropov

Scendono in campo i democratici: dichiarazioni di Vance e Hunter Polemica la stampa - Il messaggio presidenziale sull'Afghanistan

### Nel Salvador cinquemila morti in dodici mesi

SAN SALVADOR — Sono oltre cinquemila le persone morte quest'anno nel Salvador, vittime della guerra civile che insanguina il paese. Lo ha detto monsignor Grégorio Rosa Chavez, vescovo ausiliario di San Salvador nella omelia rivolta ai fedeli che greminavano la cattedrale.

### La denutrizione sterminerà i nati nell'83 in India

NEW DELHI — Su 23 milioni di bambini che nasceranno in India nel 1983, quattro milioni moriranno durante la prima infanzia, 16 milioni cresceranno con capacità mentali e fisiche ridotte, e solo tre milioni diventeranno adulti in buona salute e produttivi, a causa del crescente stato di malnutrizione della popolazione. La spaventosa previsione, che aggiunge un tocco particolarmente drammatico ai dati già oscuri della crisi mondiale per il prossimo anno, è contenuta in un rapporto del presidente della Fondazione dell'alimentazione dell'India, C. Gopalan.

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il no del Dipartimento di Stato alla proposta sovietica di ridurre i missili piazzati dalle due parti dell'Europa avrebbe dovuto essere come una lastra di ghiaccio incaricata di congelare il dialogo est-ovest e il dibattito e il lavoro che animano la polemica politica americana. È avvenuto esattamente il contrario. Per usare il giudizio di Anthony Lewis, uno dei più impegnati columnist di orientamento liberale, «il primo, brusco rigetto della proposta di Andropov non segna la fine ma l'inizio di un processo politico». Non si tratta di una valutazione troppo influenzata dalla volontà di evitare uno stallo nel negoziato tra le due superpotenze. In realtà, sia la risposta possibilistica di Mosca al «no» del Dipartimento di Stato, sia una serie di segnali ricavabili da fonti americane, ufficiali o ufficiali, suggeriscono qualche conclusione moderatamente ottimistica. Vediamo, in sintesi, le novità che consentono di guardare con qualche speranza alla ripresa dei negoziati sul disarmo, che si avrà il 27 gennaio prossimo a Ginevra.



## Anche a gennaio ondata di scioperi negli ospedali

Dal quattro al sette bloccati i servizi - Oggi terminano le prime 48 ore di agitazioni

ROMA — Fitto il calendario di scioperi che è scattato negli ospedali subito dopo la pausa natalizia. Il blocco nelle corsie (salvo i ricoveri d'urgenza) è stato attuato per tutta la giornata di ieri, e continuerà fino alla mezzanotte di oggi. Un'altra ondata di agitazioni, che provocherà sicuramente i disguidi maggiori, sarà quella che si preannuncia per quattro giorni consecutivi, dal 4 al 7 gennaio. Poi, dal 10 in avanti, sarà la volta delle fermate a scacchiera. Alle azioni di protesta partecipano anche anestesisti, radiologi, direttori sanitari. Dal 3 gennaio scoperanno anche i veterinari pubblici. Per il 5 gennaio infine, è previsto lo sciopero generale dei lavoratori della sanità aderenti a CGIL-CISL-UIL, i quali però hanno dichiarato che non intendono far pesare sugli ammalati le conseguenze dei ritardi del governo, e attueranno, così, l'agitazione osservando precise norme di autoregolamentazione. A queste nuove agitazioni si è giunti dopo che, alla ripresa delle trattative per il contratto unico della sanità, è stato sottoscritto un documento di intesa dalla parte pubblica, dai sindacati confederali, dalla confederazione dei dirigenti (CIDA-SIDIRSS) e dalla federazione dei medici dipendenti e condotti (FIMED). Netamente concordati, che hanno così confermato gli scioperi. Ma, anche al loro

A Palermo le feste non hanno fermato la spirale di vendette mafiose

## Sette i morti in trentasei ore In Sicilia agguati e sangue

Ieri ucciso nel suo negozio di alimentari un personaggio accusato di piccoli reati - Rotta la pace mafiosa è in atto la strategia del massacro per stanare le vere vittime designate

Della nostra redazione PALERMO — In meno di 36 ore Palermo è tornata ad essere l'inferno degli agguati, degli spari, del sangue. Da Natale, 7 morti ed un ferito, le cifre sono impazzite, la gente tira dritto di fronte ai volanti, di agenti funzionari e tecnici della scientifica.



PALERMO — Il cadavere di Antonio D'Amico coperto da una tovaglia nella pizzeria del Buscetta

Nell'interno

### La tribuna per il XVI Congresso del PCI

Il PCI e i movimenti giovanili: il centro la mafia, i problemi del disarmo, l'alternativa democratica, la socialdemocrazia, sono i temi della Tribuna congressuale nella quale intervengono Enzo Fantò, Silvio Montiferrari, Angelo Satanassi, Salvatore Sechi. Per i contributi di esponenti politici e sindacali e intellettuali non appartenenti al PCI, ospitiamo dopo quelli di Giuseppe Tamburano, Aldo Natoli, Luigi Granelli. L'intervento di Enzo Mattina, segretario confederale UIL. PAG. 4 E 12

### Giovane ucciso Proteste a Potenza

Gerardo Marcogioseppe, il ragazzo di 20 anni, è stato ucciso la notte di Natale ad Acri, un centro in provincia di Potenza, da un maresciallo dei carabinieri, sarebbe stato vittima di una vera e propria esecuzione.

### Altri 6 brigatisti arrestati a Milano

Sei presunti brigatisti, sospettati di appartenere alla colonna «Walter Alasia», sono stati arrestati dai carabinieri a Milano. Tra loro c'è anche Ivan Formentini, di 24 anni, delegato sindacale di reparto alla Falk-Concordia di Sesto San Giovanni, dove lavorava come operaio. L'operazione, condotta dai carabinieri, è avvenuta alcuni giorni fa, ma la notizia si è diffusa solo ieri, dopo una telefonata anonima a un'emittente radiofonica. Gli arresti sono conseguiti al blitz effettuato nel covo di Caviglioglio Balsamo. A PAG. 5

### Tra nuovi scontri si tratta a Beirut

Atmosfera di incertezza sui negoziati israelo-libanesi per il ritiro delle truppe dal Libano, che iniziano stamani a Khalde, alla periferia di Beirut. Ancora ieri mattina si è combattuto nei dintorni della città fra drusi e falangisti (anche se entrambi hanno promesso di sospendere le ostilità durante il negoziato), mentre si intensificano gli attentati contro gli occupanti. Tel Aviv ha mandato rinforzi sulle alture intorno a Khalde. Continua a divergere la interpretazione delle due parti sulle finalità della trattativa. A PAG. 7

### Un testo inedito di García Márquez

«Voglio pensare che sia la realtà inaudita dell'America Latina, e non la sua espressione letteraria, che ha meritato quest'anno l'attenzione dell'Accademia svedese delle Lettere...» pubblichiamo il testo integrale e inedito del discorso che Gabriel García Márquez ha pronunciato a Stoccolma, alla cerimonia di consegna del premio Nobel. Non è stato un intervento di circostanza, ma un appassionato appello all'Occidente perché apra gli occhi di fronte al continente sudamericano, e alla tragedia nella quale vive. A PAG. 9

### Pensioni: ecco come aumentano

Oggi, come tutti i martedì, «l'Unità» ospita la pagina «Anziani e società». Questa volta pubblichiamo una vera e propria guida agli aumenti delle pensioni, per tutte le categorie, nell'anno 1983: gli importi, i calcoli, i dettagli, gli scatti a partire da gennaio.

### Un testo inedito di García Márquez

«Voglio pensare che sia la realtà inaudita dell'America Latina, e non la sua espressione letteraria, che ha meritato quest'anno l'attenzione dell'Accademia svedese delle Lettere...» pubblichiamo il testo integrale e inedito del discorso che Gabriel García Márquez ha pronunciato a Stoccolma, alla cerimonia di consegna del premio Nobel. Non è stato un intervento di circostanza, ma un appassionato appello all'Occidente perché apra gli occhi di fronte al continente sudamericano, e alla tragedia nella quale vive. A PAG. 9

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)

Corrispondente di GIULIETTO CHESSA da MOSCA e SERGIANO GONZALEZ da PECO-NO A PAG. 3

Dietro la retorica delle luminarie, degli ingorghi e del cenone

«È un fine anno molto povero»

La crisi vista da Torino città degli ex garantiti

Calo drastico dei consumi - La Chiesa chiede che le feste «non suonino offesa» - Il dramma della casa e la grande questione dei cassintegrati - «Non siamo in miseria, ma più tristi» - Vacillano i meccanismi di sicurezza

Dal nostro inviato TORINO - La Retorica, in questi casi, ti attende dietro ogni angolo, e con lei i Luoghi Comuni. Viene la fine d'anno, i Buoni Sentimenti scorrono a fiumi, ed è difficile sottrarsi alla corrente. A stare alla lettura di certe pagine di cronaca della Stampa di questi giorni, la fine d'anno a Torino assomiglia alle lacrimevoli fiabe della tradizione, con il cassintegrato col naso appiccicato sulla vetrina del negozio in cui i signori comprano ogni ben di dio, come una piccola fiammiferata.



Nezgoi per le vie del centro

In realtà, come è evidente, la crisi c'è, ma non si vede tanto facilmente. E il rischio che tutto venga coperto e cancellato - qui come altrove, in verità - dalla ressa nelle strade del centro, dalle luminarie, dall'apoteosi del consumismo che accompagna il cenone di fine d'anno, è molto concreto. A dispetto della baracorda, degli ingorghi e degli assalti ai negozi, il presidente dell'Associazione Commercianti - il commendatore Gandini - dice che è stato un «Natale molto povero, quasi di guerra»: il calo delle vendite al dettaglio sarebbe nell'ordine del 30-35%. Se gli facciamo osservare che forse esagera un po', ammette che sì, «speriamo ancora di recuperare qualcosa, ma certamente saremo sotto i livelli dell'anno scorso».

che non si allenta neppure in questi giorni. Non bisogna dimenticare inoltre le cifre impressionanti degli sfratti per finita locazione, che fanno gravare una cappa di incertezze su migliaia e migliaia di famiglie proprio nel periodo a cavallo con la fine dell'anno («In chi sarà forse uno sfratto di massa, ma un ricatto di massa certamente sì»).

lo è in grado di dirlo. Non si può prendere un'intera città e metterla sul letto di un psicanalista. Ma certo qualche traccia nel consenso che strati di ceti medi e anche di operai hanno in passato rigettato alle scelte del colosso dell'auto, la cassa integrazione deve averlo lasciato.

lo la crisi dell'auto e del suo indotto: nel giro di un anno, nella sola edilizia si sono persi oltre tremila posti, e altri 2.500 sono in pericolo proprio in questi giorni. Il 31 dicembre scade poi la cassa integrazione per centinaia di operai, che rischiano così di essere cacciati in mezzo a una strada.

no nostri figli, e non hanno nulla da temere». La crisi, con le ricorrenti sospensioni di interi stabilimenti, tocca duramente anche i «costruttori», gli amici dell'azienda, quelli che non hanno mai detto di no. E questo passa. Vieni quasi da ridere a ripensare alla polemica di qualche anno fa sui «garantiti» e i «non garantiti». I più colpiti, i più tartassati sono oggi proprio quelli che avrebbero dovuto essere, stando a quella teoria, i più tranquilli: e non garantiti, oggi, è tutta la città, che cerca un'alter-

Diminuiti del 4% nell'82 i consumi petroliferi

ROMA - I consumi petroliferi hanno subito nei primi undici mesi dell'82 una diminuzione del 4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Lo comunica l'Unione petrolifera con un documento che entra anche nel dettaglio della diminuzione del consumo. I settori in cui il calo è stato maggiore sono quelli dell'industria (-13,5%) e quello degli usi civili e domestici (-10,2). Il dato che riguarda l'apparato industriale è estremamente significativo e testimonia il pesante clima di recessione vissuto dalle industrie nel

Limitazioni alle esportazioni siderurgiche negli Stati Uniti

ROMA - L'industria siderurgica italiana comincia a pagare gli effetti dei tagli alle esportazioni negli Stati Uniti decisi nell'ottobre scorso dalla CEE. L'organismo, come si ricorderà, risolve con un compromesso, che limitava la possibilità di esportare alcuni prodotti lavorati, la vera e propria guerra dell'acciaio che si era scatenata tra le due opposte sponde dell'Atlantico. Dal 23 dicembre dunque è entrato in vigore il decreto del ministero del Commercio con l'estero, nel quale si elencano i prodotti soggetti a particolare disciplina. Si tratta delle lamiere laminate a caldo e a freddo, delle «evigelle», delle barre laminate a caldo, di alcuni tipi di acciaio rivestito (acciai legati), delle lamiere piombate, della latta (esclusa la banda nera), delle rotaie, delle «pallancole» e di alcune lamiere rivestite (zincate). I produttori italiani di tali merci, prima di spedire le ordinazioni negli Stati Uniti, dovranno chiedere un'aperta autorizzazione al ministero del Commercio con l'estero.

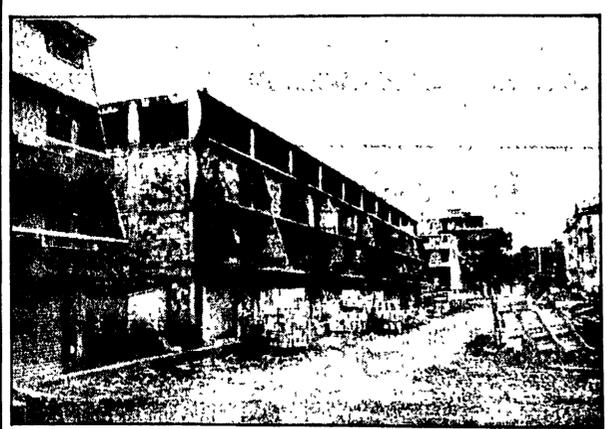
nativa per il proprio futuro. Non stupisce dunque che di queste incertezze e di queste angosce si parli persino nelle omelette dei parroci in tutte le chiese. Il cardinale Ballestrero ha inserito nel messaggio natalizio un appello a «ricercare e programmare una politica socioeconomica che si proponga efficacemente l'obiettivo di offrire un lavoro a tutti». E monsign. Peredotto, stretto collaboratore dell'arcivescovo, ci conferma che i parroci fanno o non fanno le feste non suonino offesa a una città che è triste, e aggiunge di avere la «sensazione che sia maturata una visione di un Natale più modesto, non sfarzoso, all'insegna della solidarietà». I temi del lavoro, della casa, della droga - aggiunge - ricorrono «sempre più spesso nelle nostre predicazioni»: non si tratta solo delle condizioni materiali di vita della gente, ma del «riflesso psicologico» che la crisi ha nelle famiglie, e che si esprime spesso con una «crecente tensione».

D'altra parte, a ricordare quotidianamente a tutti il problema irrisolto del declino dell'industria dell'auto ci pensano per primi i cassintegrati che proprio nel periodo natalizio hanno infittito le iniziative e la ricerca di contatti. Ai passanti i sospesi distribuiscono migliaia di cartoline da inviare all'avvocato Gianni Agnelli, con la riproduzione degli impegni da lui solennemente assunti due anni fa e non mantenuti.

Di Donna querela Enzo Biagi «Repubblica» e «L'Europeo»

ROMA - Leonardo Di Donna ha annunciato querela per diffamazione, nella sua qualità di presidente della società Acqua Marcia, contro i direttori di «Repubblica» (Eugenio Scalfari) e dell'«Europeo» (Lamberto Scich) e i giornalisti Enzo Biagi, Massimo Rinaldi e Claudio Rinaldi, accusati di averlo fatto oggetto di un «vero e proprio linciaggio morale».

Di Donna ha annunciato querela per diffamazione, nella sua qualità di presidente della società Acqua Marcia, contro i direttori di «Repubblica» (Eugenio Scalfari) e dell'«Europeo» (Lamberto Scich) e i giornalisti Enzo Biagi, Massimo Rinaldi e Claudio Rinaldi, accusati di averlo fatto oggetto di un «vero e proprio linciaggio morale». Nelle scorse settimane i due giornali in questione - come anche altri - si sono occupati a più riprese delle attività dell'Acqua Marcia e del ruolo che vi ha esercitato Di Donna. In particolare sono apparsi articoli in cui si riteneva che Di Donna, presidente di una società di salvataggio del Banco Ambrosiano - prima del crollo e della scomparsa di Calvi - che avrebbe avuto come perno proprio la società di cui Di Donna è presidente. Di Donna - la cui candidatura nella nuova giunta dell'ENI incontra crescenti ostilità - parla di provocazioni e intimidazioni rivoltegli in «sorprendente e puntuale sintonia con alcune forze politiche».



Per lo scandalo delle costruzioni del «Cassiodoro»

A Catanzaro ora si indaga sui patrimoni

Sotto inchiesta i conti bancari e le proprietà immobiliari di politici e tecnici di centrosinistra - Applicata la legge antimafia

Della nostra redazione CATANZARO - Ora si indaga sui conti bancari e sulle proprietà immobiliari degli arrestati e dei ricercati - dieci persone in tutto - per lo scandalo edilizio «Cassiodoro» a Catanzaro. Le indagini della Guardia di finanza sono scattate già ieri su ordine della Procura della Repubblica che, oltre al reato di concussione aggravata e interessi privati in atti d'ufficio, ha contestato agli arrestati anche una comunicazione giudiziaria per associazione per delinquere di stampo mafioso.

Di Donna querela Enzo Biagi «Repubblica» e «L'Europeo»

ROMA - Leonardo Di Donna ha annunciato querela per diffamazione, nella sua qualità di presidente della società Acqua Marcia, contro i direttori di «Repubblica» (Eugenio Scalfari) e dell'«Europeo» (Lamberto Scich) e i giornalisti Enzo Biagi, Massimo Rinaldi e Claudio Rinaldi, accusati di averlo fatto oggetto di un «vero e proprio linciaggio morale».

Di Donna ha annunciato querela per diffamazione, nella sua qualità di presidente della società Acqua Marcia, contro i direttori di «Repubblica» (Eugenio Scalfari) e dell'«Europeo» (Lamberto Scich) e i giornalisti Enzo Biagi, Massimo Rinaldi e Claudio Rinaldi, accusati di averlo fatto oggetto di un «vero e proprio linciaggio morale». Nelle scorse settimane i due giornali in questione - come anche altri - si sono occupati a più riprese delle attività dell'Acqua Marcia e del ruolo che vi ha esercitato Di Donna. In particolare sono apparsi articoli in cui si riteneva che Di Donna, presidente di una società di salvataggio del Banco Ambrosiano - prima del crollo e della scomparsa di Calvi - che avrebbe avuto come perno proprio la società di cui Di Donna è presidente. Di Donna - la cui candidatura nella nuova giunta dell'ENI incontra crescenti ostilità - parla di provocazioni e intimidazioni rivoltegli in «sorprendente e puntuale sintonia con alcune forze politiche».

capo della sezione urbanistica Ripa. Questi tre, non potendo più negare di aver preso soldi (esistono in tale senso precisi riscontri documentali), hanno, infatti, affermato di essere stati corrotti dallo Spataro. Evidentemente, il magistrato non ha prestato molta attenzione a questa tesi, anche perché lo stesso Spataro negli ultimi interrogatori avrebbe aggiunto particolari nuovi e ancora più interessanti. Fra le persone ora in carcere o ricercate (e si parla con insistenza dell'arresto di almeno tre persone) ci sarebbe infatti una sorta di «società» in patto per la spartizione delle tangenti estorte a Spataro.

Di Donna querela Enzo Biagi «Repubblica» e «L'Europeo»

Di Donna ha annunciato querela per diffamazione, nella sua qualità di presidente della società Acqua Marcia, contro i direttori di «Repubblica» (Eugenio Scalfari) e dell'«Europeo» (Lamberto Scich) e i giornalisti Enzo Biagi, Massimo Rinaldi e Claudio Rinaldi, accusati di averlo fatto oggetto di un «vero e proprio linciaggio morale». Nelle scorse settimane i due giornali in questione - come anche altri - si sono occupati a più riprese delle attività dell'Acqua Marcia e del ruolo che vi ha esercitato Di Donna. In particolare sono apparsi articoli in cui si riteneva che Di Donna, presidente di una società di salvataggio del Banco Ambrosiano - prima del crollo e della scomparsa di Calvi - che avrebbe avuto come perno proprio la società di cui Di Donna è presidente. Di Donna - la cui candidatura nella nuova giunta dell'ENI incontra crescenti ostilità - parla di provocazioni e intimidazioni rivoltegli in «sorprendente e puntuale sintonia con alcune forze politiche».

Attorno al sindacato un vasto schieramento di forze sociali

Ecco le «novità» contro la mafia

La lotta contro la criminalità organizzata, per la democrazia e un diverso sviluppo del Mezzogiorno, che si è sviluppata a partire dalla grande manifestazione nazionale di Palermo, sta ormai assumendo dimensioni di massa e può segnare una svolta nell'impegno dei lavoratori e del sindacato. Le marce, gli scioperi, le manifestazioni, i convegni in Campania, Calabria e Sicilia non si contano più e nascono prime forme di organizzazione come i Comitati democratici e i Comitati studenteschi per la difesa e la piena applicazione della legge antimafia.

Di Donna querela Enzo Biagi «Repubblica» e «L'Europeo»

Di Donna ha annunciato querela per diffamazione, nella sua qualità di presidente della società Acqua Marcia, contro i direttori di «Repubblica» (Eugenio Scalfari) e dell'«Europeo» (Lamberto Scich) e i giornalisti Enzo Biagi, Massimo Rinaldi e Claudio Rinaldi, accusati di averlo fatto oggetto di un «vero e proprio linciaggio morale». Nelle scorse settimane i due giornali in questione - come anche altri - si sono occupati a più riprese delle attività dell'Acqua Marcia e del ruolo che vi ha esercitato Di Donna. In particolare sono apparsi articoli in cui si riteneva che Di Donna, presidente di una società di salvataggio del Banco Ambrosiano - prima del crollo e della scomparsa di Calvi - che avrebbe avuto come perno proprio la società di cui Di Donna è presidente. Di Donna - la cui candidatura nella nuova giunta dell'ENI incontra crescenti ostilità - parla di provocazioni e intimidazioni rivoltegli in «sorprendente e puntuale sintonia con alcune forze politiche».

Dario Venegoni

Filippo Veltri

La lotta contro la criminalità organizzata, per la democrazia e un diverso sviluppo del Mezzogiorno, che si è sviluppata a partire dalla grande manifestazione nazionale di Palermo, sta ormai assumendo dimensioni di massa e può segnare una svolta nell'impegno dei lavoratori e del sindacato. Le marce, gli scioperi, le manifestazioni, i convegni in Campania, Calabria e Sicilia non si contano più e nascono prime forme di organizzazione come i Comitati democratici e i Comitati studenteschi per la difesa e la piena applicazione della legge antimafia.

La lotta contro la criminalità organizzata, per la democrazia e un diverso sviluppo del Mezzogiorno, che si è sviluppata a partire dalla grande manifestazione nazionale di Palermo, sta ormai assumendo dimensioni di massa e può segnare una svolta nell'impegno dei lavoratori e del sindacato. Le marce, gli scioperi, le manifestazioni, i convegni in Campania, Calabria e Sicilia non si contano più e nascono prime forme di organizzazione come i Comitati democratici e i Comitati studenteschi per la difesa e la piena applicazione della legge antimafia.

La lotta contro la criminalità organizzata, per la democrazia e un diverso sviluppo del Mezzogiorno, che si è sviluppata a partire dalla grande manifestazione nazionale di Palermo, sta ormai assumendo dimensioni di massa e può segnare una svolta nell'impegno dei lavoratori e del sindacato. Le marce, gli scioperi, le manifestazioni, i convegni in Campania, Calabria e Sicilia non si contano più e nascono prime forme di organizzazione come i Comitati democratici e i Comitati studenteschi per la difesa e la piena applicazione della legge antimafia.

La lotta contro la criminalità organizzata, per la democrazia e un diverso sviluppo del Mezzogiorno, che si è sviluppata a partire dalla grande manifestazione nazionale di Palermo, sta ormai assumendo dimensioni di massa e può segnare una svolta nell'impegno dei lavoratori e del sindacato. Le marce, gli scioperi, le manifestazioni, i convegni in Campania, Calabria e Sicilia non si contano più e nascono prime forme di organizzazione come i Comitati democratici e i Comitati studenteschi per la difesa e la piena applicazione della legge antimafia.

Dario Venegoni

Filippo Veltri

**Dal nostro corrispondente MOSCA** — L'Unione Sovietica ha fatto proposte sostanziali. Non si possono scartare ma neppure si può occultare la loro sostanza con frottole polemiche. Le tappe del futuro si vanno fissando ora. Occorre un atteggiamento responsabile e responsabile decisioni. Le aspettative, i veri scopi e intenzioni degli Stati saranno giudicati in base a ciò. Spetta agli Stati Uniti rispondere. Un editoriale non firmato della «Pravda» è giunto ieri a marcare una nuova accelerazione al dibattito sulla riduzione degli euromissili.

Il Cremlino sta esercitando una pressione crescente su Washington e sullo schieramento occidentale per ottenere il riconoscimento del carattere sostanziale della nuova proposta avanzata da Andropov nel suo discorso del 21 dicembre. I dirigenti sovietici hanno già potuto misurare la portata dell'effetto politico della loro iniziativa di fine anno. Segni chiari dell'imbarazzo di Washington erano emersi anche dal tentativo — messo in atto da Reagan a metà dicembre — di parlare in massa sovietica facendone uscire in anticipo una versione edulcorata e, almeno in parte, fuorviante. Adesso a Mosca si tenta di ottenere una nuova ragione di un dibattito che si è indubbiamente aperto non solo all'interno dello schieramento NATO ma anche nella compagine dirigente degli USA.

La massa di Andropov ha comunque tagliato con le liazioni e, in più, ha messo sul tavolo una valutazione precisa che la «Pravda» di ieri riprende con tutta evidenza: le trattative di Ginevra stanno andando avanti da un anno senza alcun effetto per quello che concerne i missili di medio raggio. C'è di più: mentre in passato Mosca aveva sempre messo il punto

**Dopo le proposte per la riduzione degli euromissili**

# Mosca preme sugli USA: ora tocca a voi dare risposte responsabili

**I dirigenti sovietici puntano ad accelerare il dibattito con europei e americani - Colloquio di Gromiko con l'ambasciatore francese - A metà gennaio la visita a Bonn**

Interrogativo dietro i sospetti e le domande sulle intenzioni di Washington, questa volta la «Pravda» dice seccamente che «ben noto» che gli Stati Uniti non vogliono alcun progresso nella trattativa e che la questione che si è posta concretamente è stata quella di infrangere la caparbia resistenza di Washington e di «costringere»

gli Stati Uniti a mutare atteggiamento. L'editoriale della «Pravda» contiene però, rispetto al discorso di Andropov, un'ulteriore precisazione circa la prima fase dell'eventuale riduzione dei missili sovietici a livello della somma di quelli francesi e inglesi. La questione — dice in sintesi l'organo del PCUS — consiste nel fat-

to che Francia e Gran Bretagna non prendono parte alla trattativa di Ginevra. Ne deriva che «ogni decisione in merito ai sistemi nucleari di media portata dovrebbe tenere conto di questa circostanza obiettiva». Comunque, insiste la «Pravda», la proposta sovietica, tenendo conto di tutto il quadro, «è la più radicale per una possibi-

le soluzione del problema». Se poi Francia e Gran Bretagna si dichiarassero disponibili ad una riduzione ulteriore, l'Unione Sovietica sarebbe l'accordo. Nonostante il fatto che le prime reazioni da Washington sono state tutt'altro che incoraggianti, la risposta della «Pravda» sembra voler intenzionalmente ignorare

la schermaglia preliminare e mettere l'accento sulla «risonanza straordinaria» che si è tenuta alla Casa Bianca per decidere quale risposta dare all'iniziativa sovietica. Del resto il fatto che l'ambasciatore statunitense a Mosca, Arthur Hartman, sia stato frettolosamente mandato, la vigilia di Natale, a colloquio con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, sembra confermare che a Washington, dietro la raffica delle prime reazioni negative, ci si accinga in qualche modo a prendere in esame, se non la mossa del Cremlino, almeno il problema di come fronteggiare le conseguenze politi-

Il richiamo di Mosca tende comunque, evidentemente, a realizzare un risultato politico non solo a Washington ma anche nelle capitali europee a ridurre lo spazio per un'eventuale manovra di sganciamento dell'amministrazione americana dalla trattativa. Frattanto risulta che i dirigenti sovietici sono qualificati, una specifica iniziativa verso alcune capitali europee, in primo luogo verso Parigi e Londra. Ieri, il ministro degli Esteri Gromiko ha ricevuto a Mosca l'ambasciatore francese Claude Arnaud, per fornirgli chiarimenti sulle proposte di Andropov. Intanto, la TASS informa che Gromiko si appresta ad andare a Bonn nella seconda metà di gennaio, proprio in coincidenza con il ritorno a Ginevra delle delegazioni USA e URSS che trattano sugli euromissili. Sarà con ogni probabilità la prima missione verso l'occidente che i leaders sovietici hanno intrapreso nel nuovo anno. Più che significativo è il fatto che essa si orienti verso il paese che ha rappresentato — seppure sotto un'altra direzione politica (ma si attende l'esito elettorale del nuovo anno) — il caposaldo dell'era della distensione.

Giulietto Chiesa

## Attaccato dai guerriglieri un aeroporto a est di Kabul

ISLAMABAD — Secondo fonti della guerriglia afgana, un attacco è stato lanciato mercoledì scorso contro l'aeroporto della città di Jalalabad, a 80 km. a est di Kabul; nel corso dell'azione sarebbero stati uccisi 40 soldati sovietici e afgani e distrutti due elicotteri e quattro carri armati. Le fonti hanno precisato che l'attacco rientra in un complesso di azioni organizzate in occasione del terzo anniversario dell'intervento sovietico in Afghanistan, avvenuto il 27 dicembre 1979. Ieri per la ricorrenza manifestazioni di protesta si sono svolte davanti alle ambasciate sovietiche di Nuova Delhi e di Teheran. Nella capitale afgana, in particolare, centinaia di persone — profughi afgani e giovani indiani — sono affiate dinanzi alla sede diplomatica con bandiere, striscioni e cartelli in afgano e in inglese. Per la manifestazione a Teheran, nel corso della quale è stata strappata una bandiera sovietica, è stata formulata da Mosca una «energica protesta» al governo iraniano, secondo quanto riferito dall'agenzia sovietica Tass.

## I primi 60 missili «Cruise» installati a bordo dei B-52

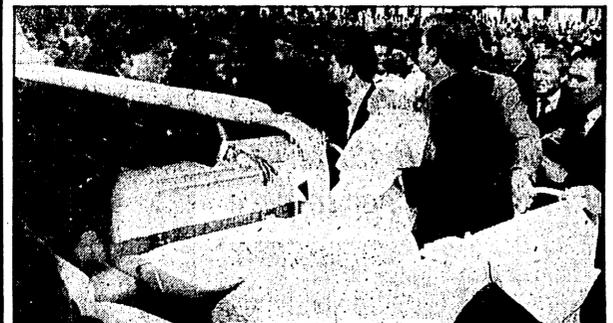
WASHINGTON — I primi sessanta missili americani «Cruise» sono stati installati a bordo di cinque bombardieri strategici B-52. Ne ha dato notizia con un suo servizio il «New York Times». Si tratta di una delle tre versioni di «Cruise» in corso di realizzazione da parte delle forze armate USA: una destinata appunto ad essere lanciata da aerei in volo, una seconda per uso marino e sottomarino, e una terza — quella che si vorrebbe dislocare in futuro in Europa — lanciabile da rampe mobili terrestri. Ciascun B-52 è munito di 12 missili, che una volta sganciati sono capaci, come è noto, di dirigersi da soli verso il bersaglio per «percorsi» di migliaia di chilometri, a volo radente in modo da sfuggire ai radar avversari. Il missile fa esplodere la propria ogiva nucleare (15 volte più potente della atomica di Hiroshima) quando la configurazione del terreno osservata da uno speciale «occhio» elettronico coincide con una mappa del bersaglio immagazzinata nel calcolatore di bordo.



**L'indagine sull'attentato al Papa**

# Agca dice la verità? Martella lo accerta nella RFT

**Il giudice interrogherà i complici turchi del terrorista - Il magistrato non ha ancora risposto all'invito di recarsi anche a Sofia - I commenti sulla stampa internazionale-DP polemica col segretario della UIL Benvenuto**



ROMA — Un'immagine dell'attentato al Papa e sopra Ali Agca

ROMA — Il nodo centrale dell'inchiesta sul presunto coinvolgimento dei servizi segreti bulgari nell'attentato al Papa è sempre quello: l'attendibilità del racconto fatto dal turco Ali Agca al giudice Iliano Martella. Racconta — è bene ricordarlo — che il terrorista si è deciso a fare diversi mesi dopo il tentativo omicidio di piazza S. Pietro e dietro le «pressioni» dei servizi segreti italiani, che erano andati a trovarlo nel carcere di Ascoli Piceno. I dubbi sull'attendibilità delle informazioni fornite da Agca, in questi giorni starebbero diventando più consistenti. Gli alibi forniti ad Antonov, Avajzovic e Vassiliev dai loro colleghi e poi la stessa offerta del governo bulgaro al giudice Martella di una totale collaborazione nelle indagini, hanno indotto il magistrato italiano a procedere con estrema cautela, con nuovi supplementi di inchiesta. D'altra parte, Agca è un personaggio particolarmente «ricattabile», oggetto di pressioni e interessi di più disparati ed è quindi ben presto con le molle tutte le sue dichiarazioni.

Dunque, nuovi, più approfonditi accertamenti, ulteriori riscontri. E proprio per questo nei prossimi giorni il giudice Martella dovrebbe partire per il suo lungo viaggio prima in Germania Federale e poi a Sofia. Nella RFT, il magistrato tenterà di raccogliere nuove informazioni dai due turchi accusati di aver affiancato Agca nella preparazione dell'attentato a piazza S. Pietro, entrambi detenuti. Sono Mehmet Sener e Musa Serdar Celik, appartenenti all'organizzazione turca neozionista dei lupi grigi. A Sofia, invece, Martella (ma il magistrato non ha ancora risposto all'invito del governo bulgaro), potrà incontrare Benvenuto e poi gli stessi Avajzovic e Vassiliev. A quando il viaggio? Sulla data l'ufficio istruttoria della Procura della Repubblica romana mantiene il massimo riserbo, ma sembra proprio che la partenza debba avvenire a giorni. Una conferma indiretta viene da Bonn, dove un portavoce del ministero degli Interni della RFT ha detto che la visita del magistrato italiano è ormai imminente e che le stesse autorità giudiziarie tedesche sono pronte a offrire a Martella tutta la collaborazione necessaria.

Il caso bulgaro continua a essere al centro dei commenti internazionali, sia in Occidente che nei paesi che aderiscono al Patto di Varsavia. Particolarmente attenti i settimanali e i quotidiani USA. «Newsweek», pubblica, tra l'altro, un'intervista del nostro ministro della Giustizia Dardo. Il ministro italiano afferma che «non ci sono inventati nulla (a proposito delle accuse ai servizi segreti bulgari n.d.r.) ma prima che la magistratura italiana sia in grado di organizzare il processo alle persone che abbiamo arrestato, ci vorrà almeno un altro anno». «Time magazine», invece, riferisce i giudizi espressi da uomini politici europei. Secondo il quotidiano, il governo britannico nutrirebbe seri dubbi sull'efficienza dei servizi segreti italiani e il governo tedesco avrebbe affermato che «non ci sono persone che abbiamo arrestato, ci vorrà almeno un altro anno».

## 17 italiani tra i detenuti scarcerati in Argentina

BUENOS AIRES — Diciassette degli 82 detenuti politici per i quali venerdì scorso il governo argentino ha deciso l'indulto sono oriundi italiani. Altri due sono invece cittadini argentini segnalati a suo tempo alle nostre autorità diplomatiche. Ecco i nomi delle 19 persone, detenute per motivi politici, alle quali il governo militare ha concesso, alla vigilia di Natale, la piena libertà: José María Budesti, Juan José Castellucci, Carmelo Vinci, Riccardo Miguel Garberoglio, José Larra, Roberto Eduardo Passucci, Raul Oscar Terrazzino, Lidiana Neri Tognazzi, Anna Maria Campo, Horacio R. Cragogna, Gustavo De Cera, Eduardo Ferrante, Carlos Valentin Genson, Jorge Molinelli, Ruben F. Sampieri, Mario Ticeira, Miguel Ange De Filippis, Lidia Goerria e Osvaldo Ticeira.

Gianni Palma

# La politica di movimento della Cina verso nuovi prudenti riaggiustamenti

**Il nuovo anno si aprirà, per il governo di Pechino, con importanti appuntamenti politico-diplomatici - La visita del segretario di Stato americano Shultz, il secondo «round» dei colloqui con l'Unione Sovietica, la missione europea di Hu Yaobang - I bilanci di fine anno**

**Dal nostro corrispondente PECHINO** — Il 2 febbraio prossimo il segretario di Stato americano Shultz è atteso a Pechino, per il secondo round di colloqui con l'Unione Sovietica. In marzo il segretario di Stato Hu Yaobang verrà in Europa (si parla, per il momento, di due tappe: Jugoslavia e Romania). In uno scenario in pieno movimento, in cui gli interlocutori sono certo più di due e non poche le variabili, è comprensibile che prevalgano riserbo e prudenza. Il ministro degli Esteri Qian Qichen si recherà a Mosca per il secondo «round» dei colloqui con l'Unione Sovietica. In marzo il segretario di Stato Hu Yaobang verrà in Europa (si parla, per il momento, di due tappe: Jugoslavia e Romania). In uno scenario in pieno movimento, in cui gli interlocutori sono certo più di due e non poche le variabili, è comprensibile che prevalgano riserbo e prudenza.

Shington a recuperare il terreno perduto. Insiste anzi sul pericolo rappresentato per la pace dal dispiegamento di nuove e sempre più sofisticate e costose. Sottolinea le difficoltà economiche che le spese per gli armamenti causano sia all'URSS che agli Stati Uniti e osserva che, nel complesso, la potenza economica americana è superiore a quella sovietica.

CINA-URSS — Pechino non ha mandato a Mosca una delegazione occasionale del 60° della fondazione dell'URSS, né ha gradito quello che è emerso — almeno ufficialmente — dalle visite del vietnamita Le Duan e dell'afgano Karmal. Ma all'ambasciata sovietica nella capitale cinese si sono fatti vedere, assieme a Uianhuo, Huang Hua (a riprova del fatto che la sua sostituzione al ministero degli Esteri non aveva nulla a che fare con la «stretta di mano» con Andropov durante i funerali di Breznev) e — cosa inedita — un vice-capo di Stato maggiore dell'esercito popolare di liberazione. Cosa ancora più significativa, il messaggio inviato dall'assemblea del popolo cinese parla di atti concreti dalle due parti per la rimozione degli ostacoli ad una «graduale normalizzazione».

Un servizio sul quotidiano della sera di Shanghai conferma, anche al pubblico cinese, l'orientamento delle tensioni alle frontiere cino-sovietiche. Pechino ha fatto più volte sapere che è pronta a ritirare una parte delle proprie truppe se Mosca farà lo stesso. Ma al tempo stesso insiste sul fatto che, per essere significativa, la riduzione da parte sovietica dovrebbe tenere almeno a un ritorno alla situazione all'epoca di Kruscev (600.000 uomini anziché il milione attuale).

Sulla Cambogia, persino i dispetti di «Nuova Cina» che parlano di «rinvio» dell'offensiva vietnamita della stagione secca, sembrano confermare che un «atto concreto» potrebbe essere appreso. Se a Shultz, probabilmente, i dirigenti cinesi, ribadiranno la «indipendenza» scapita in politica estera a dispetto dei «comuni interessi strategici» di cui si parlava qualche anno fa gli confermeranno però certamente anche l'interesse cinese a buoni rapporti con gli Stati Uniti e l'intenzione di non «giocare» in funzione anti-americana la «carta» di una normalizzazione con Mosca.

AMERICA LATINA — Un commento di «Nuova Cina» sulla guerra delle Malvine Falkland, nella quale l'America latina a far affidamento sulla propria indipendenza e non «sulle speranze di protezione da parte di una certa potenza». Già il no della visita di Reagan non erano stati tenuti. Ma ora un'analisi sulla situazione in Salvador giunge quasi a prendere posizioni in favore dei guerriglieri, non fa più nessun cenno, come qualche tempo fa, all'ingerenza di Cuba o dell'URSS e anzi, si profila una stampa americana, insiste su «povertà, ineguaglianza sociale e oppressione» come causa della crisi centro-americana.

EUROPA — Il 1981 era stato, per Pechino, l'anno della «scoperta» del movimento pacifista. Ora si fa un altro passo ancora osservando che «è finita l'epoca in cui gli Stati Uniti davano ordini, mentre l'Europa li prendeva». Si a Shultz, probabilmente, i dirigenti cinesi, ribadiranno la «indipendenza» scapita in politica estera a dispetto dei «comuni interessi strategici» di cui si parlava qualche anno fa gli confermeranno però certamente anche l'interesse cinese a buoni rapporti con gli Stati Uniti e l'intenzione di non «giocare» in funzione anti-americana la «carta» di una normalizzazione con Mosca.

Reagan vorrebbe ancora dominare l'Europa. E in questo quadro che tra le principali questioni internazionali sono quelle che si riferiscono all'Europa, il «Ban yue» (il problema della glasnost siberiana).

EUROPA — Il 1981 era stato, per Pechino, l'anno della «scoperta» del movimento pacifista. Ora si fa un altro passo ancora osservando che «è finita l'epoca in cui gli Stati Uniti davano ordini, mentre l'Europa li prendeva». Si a Shultz, probabilmente, i dirigenti cinesi, ribadiranno la «indipendenza» scapita in politica estera a dispetto dei «comuni interessi strategici» di cui si parlava qualche anno fa gli confermeranno però certamente anche l'interesse cinese a buoni rapporti con gli Stati Uniti e l'intenzione di non «giocare» in funzione anti-americana la «carta» di una normalizzazione con Mosca.

Siegmund Ginzberg

Andreas Papandreu, il primo ministro socialista della Grecia, ha annunciato che le decine di migliaia di comunisti greci che nel 1948, dopo la tragica fine della guerra civile, erano rimpatriati nei paesi socialisti dell'Est europeo restandovi in esilio, «possono rimpatriare quando lo vorranno». L'annuncio è stato fatto in un messaggio natalizio alla televisione dallo stesso Papandreu, il quale ha qualificato la decisione presa come un nuovo atto di «riconciliazione politica nazionale» dopo il recente riconoscimento della Resistenza nazionale. Parlando dei 30 mila esuli politici, che 32 anni dopo la fine della guerra civile vengono ancora tenuti in esilio dalla loro patria, Papandreu ha detto: «Le loro sofferenze perché lontani dalla madre patria, il loro esilio imposto politicamente devono finire. Apriamo loro le braccia per accoglierli a casa».

## Potranno tornare in patria Papandreu apre le porte a 30 mila esuli comunisti greci

L'annuncio dato in TV dal premier - Erano fuggiti subito dopo la guerra civile



deva a riletto per numerosi ostacoli non soltanto di carattere burocratico, ma anche di discriminazione politica e di difficoltà economiche. Si calcola infatti che 30.000 comunisti greci sono ancora in esilio, mentre altri cinquecento mila che avevano ottenuto il permesso di rimpatriare,

non ne hanno potuto usufruire per le difficoltà economiche che avrebbero incontrato al loro ritorno. Vi sono 29.940 persone che vogliono usufruire ora delle nuove misure, ha dichiarato un portavoce del governo di Atene. La maggior parte dei rifugiati vive nell'Unione

Sovietica, in particolare nell'Uzbekistan. L'annuncio dato da Papandreu il giorno di Natale ha suscitato entusiasmo tra gli esuli: così ha dichiarato Mitsos Papadimitris, presidente di uno dei due Comitati per il rimpatrio dei rifugiati politici greci che fanno capo ai due partiti in cui è diviso il movimento comunista greco. «Ho parlato al telefono con molti esuli nelle diverse capitali dell'Est europeo e tutti chiedevano se potevano cominciare a preparare i bagagli per rientrare in patria subito, oppure se dovranno aspettare ancora», ha detto Papadimitris, aggiungendo però che ci vorrà un po' di tempo prima che il rimpatrio possa diventare una reale possibilità. Occorrerà infatti che siano raggiunti accordi concreti con i vari paesi per assicurare ai rifugiati, molti dei quali sono invalidi o in età avanzata, la necessaria assistenza materiale, una volta rientrati in patria.

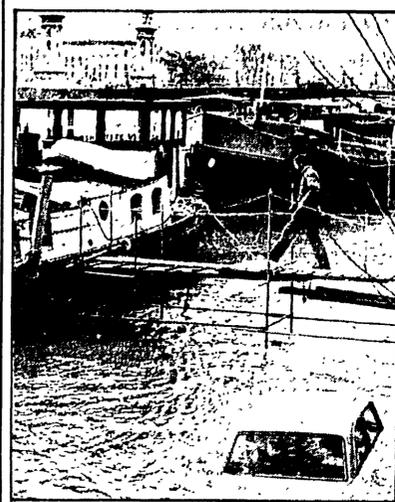
Antonio Solero



## Domenica sull'«Unità»

L'Unità al pomeriggio di un anno sarà il tema di uno speciale di sei pagine che pubblicheremo domenica prossima con articoli, contributi, disegni di Paolo Volponi, Emanuele Macchiaro, Armando Servino, Roberto Vaccaroni, Stefano Cingolani, Vladimir Serbinovici, Sergio Criscuolo, Bruno Misseronni, Michele Serra e Umberto Simonetti.





### America sotto la neve ma a New York è quasi primavera

DENVER — Mai Natale così funesto per gli abitanti del Colorado. L'incredibile nevicata (sessanta centimetri in neppure 24 ore) che ha ricoperto l'intera città di Denver ha fatto sì che venisse dichiarato lo stato d'emergenza. L'aeroporto è stato chiuso, costringendo così ben duemila persone a trascorrere la notte di Natale nelle sale d'attesa o negli aerei. Molti hanno invece passato la festività a bordo del treno S. Francesco-Chicago, rimasto bloccato a Denver a causa della neve e del ghiaccio che avevano interamente ricoperto i binari. Cinque morti il bilancio della tempesta di neve, ma è forse un numero destinato ad aumentare. Incolore, invece, miracolosamente, una bimba di 9 anni lasciata dal padre dentro la macchina «in panne» e ritrovata, solo un po' inreddita, dopo 18 ore. Ma anche in altri stati degli USA il maltempo ha inferito: in Oklahoma e in Arkansas si sono avuti dei «tornado» che hanno danneggiato abitazioni ed edifici pubblici per la cifra di dieci milioni di dollari. Aria primaverile, invece, sulla costa orientale degli USA: a New York e a Washington, la temperatura ha toccato i 21 gradi e la gente ha festeggiato il Natale in nicchie di camelia. La popolazione è stata tuttavia messa in guardia dai meteorologi verso le praterie raggiunte dalla tempesta che si sta spostando a oriente. A fine estate, di quella seria, a Buenos Aires dove a pochi giorni dall'inizio dell'estate argentina il termometro ha sfiorato i quaranta gradi. Inutile dire del sovraffollamento delle spiagge. In Europa il maltempo ha inferito solo su Parigi, dove la Senna è straripata sommergendo diverse auto in sosta.



Il maltempo ha inferito sulle festività natalizie. A sinistra lo straripamento della Senna, a Parigi, che ha sommerso le auto in sosta accanto alle banchine. Qui sopra l'autobus Denver-Chicago rimasto «in panne» a causa dell'abbondantissima nevicata che ha fatto dichiarare lo stato di emergenza nello stato del Colorado

### Sono più di mille i presunti terroristi arrestati nel 1982

ROMA — L'anno che sta per finire è stato segnato da una serie di pesanti sconfitte del terrorismo ed ha anche fatto registrare un ulteriore calo del numero degli attentati. Secondo i dati forniti dal ministero degli Interni, fino al 15 dicembre del 1982 sono stati arrestati complessivamente 1.181 presunti terroristi: tre quarti appartenenti ad organizzazioni eversive di sinistra, gli altri aderenti a formazioni neofasciste. Quest'anno il numero degli arresti è stato quindi nettamente superiore rispetto all'81, anche per via delle confessioni dei cosiddetti terroristi «pentiti»: un fenomeno che si è via via allargato, fornendo un supporto decisivo all'azione delle forze di polizia e dei carabinieri, e che ha rappresentato in modo inequivocabile la profondità crisi politica dell'eversione organizzata. Ma ai successi nell'attività di repressione del terrorismo ha corrisposto un aggravamento della situazione per il futuro: i terroristi ricercati al 31 ottobre erano ancora 1.837, di cui 1.357 appartenenti a formazioni «rosse» e 480 a organizzazioni «nere». La maggior parte sono in attesa di giudizio: a causa dell'ingolfamento della macchina giudiziaria i periodi di carcerazione preventiva, certo non brevi, previsti dal codice, vengono quasi sempre sfruttati per intero. Il controllo della situazione nelle carceri è sempre più difficile. Il numero degli attentati è calato. Nei primi dieci mesi di quest'anno sono stati 522, contro i 735 dello stesso periodo dell'81 (meno 28,83 per cento). Non sono ancora svaniti, tuttavia, motivi di preoccupazione per il futuro: i terroristi ricercati al 31 ottobre erano ancora 353, di cui 274 di sinistra e 79 di destra.

Gerardo Marcogiuseppe colpito nel comune del Potentino da un maresciallo dei CC la notte di Natale

## Un ragazzo di 20 anni ucciso ad Abriola I giovani accusano: «È una esecuzione»

Molti dubbi sulla versione ufficiale - Ritardi anche nei soccorsi - Un'assemblea di ragazzi riunita in un bar per chiedere alla magistratura di indagare - Il PCI annuncia un'interrogazione in Parlamento - Il consiglio comunale discuterà giovedì l'accaduto

ABRIOLA (Potenza) — I giovani di un intero comune, Abriola, a venti chilometri da Potenza, sono insorti per la morte di un loro coetaneo, Gerardo Marcogiuseppe, di nemmeno vent'anni, ucciso la notte di Natale dal maresciallo dei carabinieri che comanda la stazione di Abriola.

Gerardo Marcogiuseppe era stato a ballare. Siccome era un ragazzo abbastanza vivace, ha preso il giubbotto di un suo amico, Nicola Selva, per scherzo. E' uscito dalla sala da ballo dopo un po' e rientrato è giunto al bar. E se ne sono usciti insieme a bere qualcosa al bar. Hanno bevuto e poi si sono allontanati, andando verso la spiaggia, dove hanno passeggiato su e giù.

«L'abbiamo visto ammazzare così»

maresciallo del CC gli ha dato una gommatina nello stomaco. Nello stesso momento Gerardo interveniva a difesa del fratello, a chiedere il perché della gommatina. Il maresciallo per tutta risposta cominciava a manganellarlo sulla schiena, sul collo. Questo possono testimoniare e dovrebbe mostrarlo anche l'autopsia, dato che si vedono ematomi sulle dita, sulla testa, sul collo. Praticamente Gerardo ha capito che sarebbe stato picchiato a sangue anche in caserma, come era accaduto altre volte. Anche Egido, il ragazzo che parlava prima al telefono, una volta è stato picchiato a sangue: ha fatto 15 giorni di ospedale, per il semplice motivo che faceva l'università e aveva gli occhiali da «rivolu-

zionario». A questo punto Gerardo Marcogiuseppe si divincolava dal maresciallo e scappava. Il maresciallo lo inseguiva. A un certo punto, visto che non riusciva a prenderlo, restando a 7-8 metri, ha preso la pistola. C'erano — come testimoni — Maria Rivelli e suo marito Valentino Bonomo che hanno assistito alla scena.

Il maresciallo — che è un tiratore scelto — s'è fermato impugnando la pistola — con la mano destra, mentre la sinistra reggeva la destra per sparare più preciso — poi ha sparato a una distanza massima di 10 metri. Gerardo Marcogiuseppe è caduto, il maresciallo sparava praticamente in mezzo alla folla perché c'erano altri ragazzi.

«L'episodio — su cui sta indagando la magistratura di Potenza — lascia sconcertati. Secondo la versione dei carabinieri — raccolta e rilanciata domenica dall'ANSA e avallata da alcuni giornali — il ragazzo aveva rubato delle giacche in un locale da ballo e sarebbe fuggito. Raggiunto dai carabinieri — che sarebbero stati avvertiti da una telefonata anonima — il ragazzo sarebbe scappato, puntando quindi una pistola contro il CC.

Di qui la reazione del maresciallo Gianluigi, la morte del giovane. In ogni caso si tratta di un episodio gravissimo. Ma le cose sono ancora più gravi se vengono confermate altre, numerose testimonianze che raccontano in modo completamente diverso l'accaduto. Qui di fianco pubblichiamo, appunto, una testimonianza registrata e raccolta e pubblicata a Roma da «Radio Blu» e che parla di una vera e propria «esecuzione a freddo».

È il risultato delle indagini dei carabinieri partite dal covo scoperto a Cinisello Balsamo

## Catturati altri 6 br della «Walter Alasia»

MILANO — Altri sei terroristi della «Walter Alasia» sono stati catturati dai carabinieri: è il risultato delle indagini sviluppate in seguito al blitz del 16 novembre che aveva portato alla scoperta del covo di Cinisello Balsamo, nella immediata periferia della metropoli. In questa occasione, si ricorda, oltre all'arresto di nove brigatisti (Danielle Bonato, Ettore Zaccheo, Massimo Bellogi e Maria Vedovelli) venne recuperata una ingente quantità di documenti la cui decifrazione ha consentito la identificazione di altri membri del partito armato.

## Grande successo dei corsi popolari di giardinaggio organizzati dal Comune di Roma

ROMA — Risorge vittorioso dalla natalizia in cui l'avevano confinato la sfrenata passione di vecchie zitelle e sfortune diligenti, la maniacale dedizione di anziani pensionati e maestri artigiani. È una vittoria in grande stile: adesso ne vanno pazzi anche nerboruti giovani e emancipate signorine che non si vergognano a mostrare all'ospite l'azalea fatta miracolosamente rifiorire in vaso o la stella di Natale dell'anno scorso che già comincia a rivestirsi di foglie rosse, accidenti — come ben sa anche il presidente dell'associazione — quasi miracoloso. Insomma, il giardinaggio va per la maggiore. Non si contano più, per esempio, le pubblicazioni del genere: dal vecchio e nobile «Giardino Fiorito» ai più popolari «Giardini fioriti» e «Giardinaggio facile» e via giardineggiando. Nulla di nuovo del resto visto che anche questa volta l'America è arrivata prima: secondo un recente sondaggio di un istituto di ricerca di New York il giardino è al terzo posto tra i passatempi preferiti dagli americani (subito dopo la TV e i romanzi di evasione). Il secondo, per gli interessati, è precipitato agli ultimi piazzamenti della classifica.



## L'assessore? Ha il fiore in bocca



che per la prima volta in Italia un'amministrazione comunale, quella di Roma per la precisione, ha colto la palla al balzo organizzando dei corsi popolari di giardinaggio. I corsi sono iniziati nel maggio scorso: a turni di 50 allievi per volta, due volte a settimana per quattro ore, si sono ritrovati su banchi della scuola-giardini a parlare di azalee, margotte, malattie dei gerani o delle rose. Hanno imparato di tutto: da come si fa a comporre un terreno adatto al «riciclaggio» degli escrementi — i propri, particolare di rilievo in ottimi ed economicissimi concime. Ma c'è di più: parallelamente alle lezioni (che riprenderanno presto: almeno cinquecento persone non hanno potuto frequentare per mancanza di posto e sono in lista d'attesa) il Comune ha organizzato un concorso: il terreno, il balcone, il condominio più bello.

Arturo Giglio

## 5 suicidi in un anno a Buoncammino. Chi ha lasciato morire Pinna?

Un nuovo dramma nel carcere cagliariano dove si è ucciso un allavatore di 50 anni - Il PCI chiede l'apertura di un'inchiesta

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Un altro dramma è scoppiato nelle carceri cagliariane di Buoncammino. Daniele Pinna, 50 anni, si è ucciso impiccandosi con un lenzuolo alla grata della sua cella. Agiato allavatore di Alà dei Sardi, ritenuto uomo al di sopra di ogni sospetto, il Pinna era stato arrestato il 27 settembre scorso per il sequestro del piccolo Mauro Carasale. Non era accusato — però — di un singolo rapimento, ma di far parte dell'industria dei sequestri.

A far precipitare le cose è stato sicuramente il Natale, trascorso in cella di isolamento, per la prima volta lontano dalla famiglia. Giunto evidentemente alla determinazione che bisognava farla finita, Daniele Pinna non si è presentato all'ora d'aria e nessuno lo ha cercato. Le guardie penitenziarie lo hanno trovato un'ora più tardi, appeso alle sbarre della cella. Respirava ancora, ma ogni tentativo di salvarlo è risultato inutile: l'allavatore è morto quasi subito.

È impossibile andare fino in fondo per l'atteggiamento di completa chiusura dei dirigenti. Tutto rimane avvolto in un inquietante segreto, che neppure le istituzioni democratiche possono penetrare e tanto meno la stampa. Ancora ieri, in una interrogazione urgente presentata al ministro della Giustizia, il deputato socialista di Daniele Pinna, i deputati Francesco Macis e Salvatore Mannuzzo hanno denunciato, a nome del PCI, che a rappresentante del Parlamento non può essere, come è avvenuto in passato, ripetutamente, il diritto di visitare l'istituto di pena cagliariano. È necessario accertare le cause dei ripetuti suicidi e vedere direttamente come si svolge e viene organizzata la vita nel carcere. È tempo — dicono ai ministri — di promuovere una inchiesta ministeriale.

Il carcere cagliariano si registra così una nuova tragedia, dopo i quattro suicidi e i numerosi tentati suicidi verificatisi in questo fatale 1982 che sta per finire.

Perché sempre a Buoncammino? È l'interrogazione che rende ancora più inquietante la tragica vicenda del «carcere della disperazione», come ormai da tempo viene definito quello del Buoncammino. Si chiama così perché, per molti di proprio «ultima tappa della vita», secondo la definizione del suo progettista, che si suicidò, circa cento anni fa, dopo essersi reso conto di aver realizzato «uno dei peggiori luoghi di pena del mondo».

Quanti detenuti in attesa di giudizio hanno preferito la morte alla vita in questa tristissima e agghiacciante galera? Sono tantissimi, dal dopoguerra ad oggi. Ma proprio negli ultimi tempi ogni record è stato superato. Ci sono i giovani suicidati di Daniele Pinna, i deputati Francesco Macis e Salvatore Mannuzzo hanno denunciato, a nome del PCI, che a rappresentante del Parlamento non può essere, come è avvenuto in passato, ripetutamente, il diritto di visitare l'istituto di pena cagliariano. È necessario accertare le cause dei ripetuti suicidi e vedere direttamente come si svolge e viene organizzata la vita nel carcere. È tempo — dicono ai ministri — di promuovere una inchiesta ministeriale.

Giovanni Laccabò

Giuseppe Podda

aturalmente — «Police Verde» e corrisponde al numero telefonico 77491.

Il tempo

| Località   | Temperatura |
|------------|-------------|
| Bologna    | -4 8        |
| Verona     | -3 8        |
| Trieste    | 8 10        |
| Venezia    | -2 8        |
| Fino       | -2 13       |
| Torino     | -3 10       |
| Cuneo      | 3 10        |
| Genova     | 5 15        |
| Bologna    | -2 8        |
| Firenze    | -3 13       |
| Assisi     | -2 13       |
| Ancona     | 4 11        |
| Perugia    | 4 8         |
| Forlì      | 1 12        |
| L'Aquila   | 4 9         |
| Roma       | 2 13        |
| Roma F.    | 3 14        |
| Compiègne  | 2 4         |
| Bari       | 8 12        |
| Napoli     | 6 12        |
| Palermo    | 8 12        |
| S.M. Luzzo | 8 12        |
| Reggio C.  | 6 13        |
| Messina    | 8 14        |
| Potenza    | 11 14       |
| Catania    | 6 16        |
| Abruzzo    | 8 16        |
| Cagliari   | 1 13        |

SITUAZIONE: Permangono ancora un'area di aria moderatamente umida ed inerte sulla regione meridionale e sulla Sicilia. Su tutto lo spazio locale della penisola il tempo è influenzato dalla presenza dell'anticiclone artico che ormai si è aperto verso l'Italia e ad azione controcorrente del Mediterraneo. Queste condizioni convergono verso la nostra penisola aria temperata di origine artica attraverso i quadranti nord-occidentali.

# S'incontrano le donne del PCI e del PSI per «azioni comuni»

### Convergenza su grandi questioni come l'occupazione e i servizi. Sollecitata l'approvazione delle leggi sulla violenza sessuale

ROMA — Il 23 dicembre si sono incontrate — come informa un comunicato stampa diffuso a conclusione — le sezioni femminili nazionali della Direzione del PSI e del PCI. La delegazione socialista, guidata dalla compagna Elena Marinucci e la delegazione comunista, guidata dalla compagna Lilla Trupia hanno discusso sull'opportunità di affrontare insieme alcune questioni di fondo che, nel momento attuale, costituiscono nodi centrali nella battaglia per la difesa e lo sviluppo dell'emancipazione e liberazione delle donne nel nostro paese. La presa di coscienza di tutte le donne e la volontà di essere protagoniste nell'impegno pubblico e sociale, così come nel mondo del lavoro — dove la crescita impetuosa dell'offerta esplicita di lavoro da parte delle donne giovani e adulte si accompagna da una parte a un aumento dell'occupazione e dall'altra ad un sempre maggiore evidenza della disoccupazione femminile — impegnano le donne che svolgono la loro attività all'interno dei partiti ad un'azione convergente per difendere i livelli acquisiti e una sempre maggiore presenza delle donne nella società.

Le rappresentanti dei partiti socialista e comunista intendono sviluppare la loro azione comune all'interno dei loro partiti, nelle istituzioni e con iniziative particolari su tre questioni fondamentali.

1. Problemi relativi alla politica dell'occupazione femminile, attraverso azioni congiunte per affermare nel nostro paese pienamente il diritto al lavoro delle donne. Tutto ciò implica: la piena applicazione della legge di parità, rimuovendo gli ostacoli interni ed esterni che ad essa si frappongono; lo sviluppo pieno della formazione professionale, come terreno prioritario di impegno, perché la presenza sul mercato del lavoro delle donne sia sempre più aderente a nuove occasioni di lavoro stabili e qualificanti. La ricerca di nuove flessibilità in regime complessivo degli orari di lavoro e dell'organizzazione sociale e civile della società. L'impegno comune nel campo dei servizi alla persona, siano capaci di superare rigidità, burocratismi, sprechi e insufficienze, per fare aderire le risposte pubbliche ai bisogni reali delle popolazioni. Tutto ciò è possibile perseguire anche attraverso forme nuove di autogestione, associazionismo, cooperazione, qualificate e rispondenti a precisi contenuti e finalità, rivolti soprattutto a fornire servizi a prestazioni flessibili e rispondenti alle esigenze vere di vita, socializzazione, cultura, partecipazione dei cittadini.

2. Azioni relative alla difesa e allo sviluppo della politica sociale, che riqualificando l'azione e l'indirizzo programmatico dello stato e delle autonomie locali, soprattutto nel campo dei servizi alla persona, siano capaci di superare rigidità, burocratismi, sprechi e insufficienze, per fare aderire le risposte pubbliche ai bisogni reali delle popolazioni. Tutto ciò è possibile perseguire anche attraverso forme nuove di autogestione, associazionismo, cooperazione, qualificate e rispondenti a precisi contenuti e finalità, rivolti soprattutto a fornire servizi a prestazioni flessibili e rispondenti alle esigenze vere di vita, socializzazione, cultura, partecipazione dei cittadini.

3. Le delegazioni delle donne del PSI e del PCI hanno assidua e costante attenzione agli sviluppi della situazione, le due delegazioni hanno stabilito di dare continuità a questi incontri e di allargarli alle altre forze politiche interessate al miglioramento delle condizioni delle donne e all'affermazione dei loro diritti.

## Pertini risponde al Papa: «La pace è un bene di tutti i popoli»

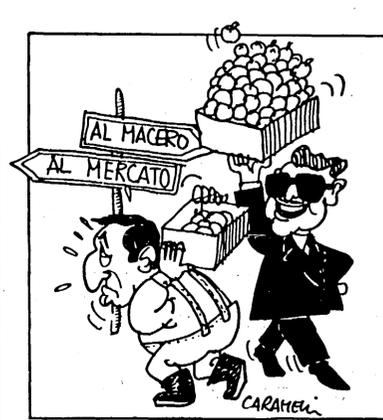
ROMA — In risposta al messaggio inviato ai capi di Stato da Giovanni Paolo II in occasione della giornata della pace, Pertini ha scritto al Papa, ricordando, tra l'altro, come il dialogo tra i popoli «non è e non può essere cedimento e compromesso, ma un cammino di salvezza e di progresso». «Se la pace è aspirazione di tutti, il messaggio che promana dalla più alta cattedra della cristianità invoca e coinvolge tutti i membri della famiglia umana, che siano credenti o no, popoli o reggitori, potenti od umili, miseri o fortunati».

Pertini ha così continuato: «A tutti (il messaggio papale) dedica la speranza della pace, a tutti assegna il compito di tramutarla in realtà. Compito più che mai urgente, quando più grave appare il turbamento, lo smarrimento di una umanità sofferta e travagliata, di conflitto sull'orlo del baratro e in bilico fra superbia tecnologica e autodistruzione».

# Nel «triangolo d'oro» distrutte migliaia di tonnellate di frutta. Nel Veronese hanno riempito con le mele le cave di ghiaia

### Il triste primato di Zevio, Ronco all'Adige e Oppeano - Spreco e sviluppo distorto che colpiscono i produttori - La Confcoltivatori: «Non tagli drastici, ma controllo del mercato»

**Dal nostro inviato**  
VERONA — Zevio, Ronco all'Adige e Oppeano sono tre paesi simbolo. Circonscrivono una zona fertillissima coltivata prevalentemente a frutteto, collocata poco sotto Verona: è considerata il triangolo d'oro della produzione di mele. Per i produttori di questi tempi significa assistere ad uno spettacolo che lascia allibiti: le mele, a tonnellate, sono raccolte nelle cave di ghiaia, e poi trasportate, altre volte, in tanti altri luoghi del nostro paese. È la storia dello spreco, dello sviluppo distorto che, di volta in volta, colpisce i produttori di pomodori, di pesche, di frutta e verdura che viene prodotta a prezzi alti e venduta a quattro soldi. Troppo pochi ricomperano i costi di fatica, cura e preoccupazioni. Un cliché eccessivamente semplificato?



Vediamo. È settembre. Le mele hanno raggiunto il giusto grado di maturazione, superando però impervie. Prima è venuta la siccità, poi per colpo di sfortuna, la grandine ha fatto il resto. Risultato: solo nel Veronese, rispetto allo scorso anno, si sono prodotti 250 mila quintali in meno. L'aspetto paradossale è che ora, a fine campagna, se ne sono distrutte 100 mila, mentre gli altri 150 mila, per tutti i mesi scorsi, a lungo le strade che collegano i tre paesi: non si vedevano altre che trattori con rimorchi strapieni di frutta fare la spola tra campagna e cave. Al punto che i tre sindaci si sono meritati una citazione negativa nel «Borsino della città».

Il motivo della pubblica denuncia sta nel fatto che le mele portate nelle cave, marcano, minacciano di inquinare la falda d'acqua sottostante, con evidente pericolo per la popolazione. Questa la situazione che si è ve-

nuta a determinare nel giro di appena un mese. Gli agricoltori, da parte loro, hanno sempre denunciato la responsabilità: «In settembre — raccontano — i commercianti sono venuti a proporci prezzi irrisori per l'acquisto dei prodotti, molto inferiori a quelli degli anni scorsi e insufficienti a coprire le spese di produzione».

Le cifre danno ragione ai produttori: a parte le mele appartenenti alle specie «red delicious», che hanno spuntato prezzi appena remunerativi, le altre hanno seguito una sorte ben poco incoraggiante. Un chilo di mele prodotto a 320 lire (un prezzo medio che tiene conto della manodopera, dei trattamenti e di una serie di altri fattori) è stato piazzato sul mercato a livelli varianti tra le

100 e le 200 lire. Queste mele, tra l'altro, sono le stesse che, sul mercato all'aperto della centralissima Piazza delle Erbe sarebbero vendute a più di mille lire. Di fronte ad un'offerta tanto bassa sono scattati tutti i meccanismi perversi di un mercato lasciato in balia della speculazione.

Molti produttori hanno accettato le condizioni capote che venivano presentate. Altri — la minoranza — sono riusciti a immagazzinare la merce in celle frigorifere. In attesa di tempi migliori. La maggioranza ha preferito consegnare la frutta all'AIMA. Considerata la somma di 78 milioni di quintali di mele, pari al 48% in più rispetto all'81, la Germania, da sola, ha avuto un incremen-

Fabio Zanchi

## Con Berlinguer manifestazione anti-droga in Emilia-Romagna

Il PCI e la FGCI dell'Emilia Romagna, assieme alle federazioni provinciali, hanno indetto, a Ravenna, per sabato 8 gennaio, alle ore 15, una manifestazione regionale contro la droga a cui interverrà il partecipante che giungerà previsto il concentramento dei partecipanti che giungeranno da tutte le province emiliane e romagnole e la partenza dei cortei che raggiungeranno piazza del Popolo, dove Berlinguer prenderà la parola. Tema della manifestazione: «L'eroina non cade dal cielo; dalla volontà di capire, alla volontà di reagire». Nel corso della mattinata, i comunisti presenteranno proposte e iniziative.

## Ritrovato a Torre del Greco il corpo della seconda sorella

NAPOLI — Dopo nove giorni è stato ritrovato a Napoli il corpo di Angelina Mennella, una delle due sorelle trovate sabato 18 da una massa di acqua e fango su una «strada-alveo» di Torre del Greco. Il corpo dell'altra sorella era stato trovato il 24, incastrato in una scogliera della cittadina vesuviana. La salma di Angela Mennella è stata rinvenuta ieri mattina alle 13 da un pescatore dilettante su una scogliera nei pressi dell'isolotto di Nisida.

## Oltre 20 mila le case libere nella provincia di La Spezia

LA SPEZIA — Sono 20.416 gli alloggi non affittati nella provincia spezzina. In dieci anni sono aumentati del 75,3%. A questo dato ha fatto riscontro un sempre più marcato bisogno di case: lo rileva uno studio statistico realizzato dall'amministrazione provinciale intitolato «La popolazione degli anni 80». Il rapporto tra le abitazioni affittate e non affittate si è divaricato sempre di più nello stesso periodo. Tremila sono gli alloggi vuoti nel solo comune capoluogo, di cui una parte rappresentata dalla seconda casa.

## Inizio e fine dell'ora legale Approvate nuove disposizioni

ROMA — L'ora legale comincerà ogni anno tra il 15 marzo e il 10 giugno e avrà termine tra il 20 settembre e il 31 ottobre. Il presidente del consiglio stabilirà anno per anno le date più opportune all'entrata in vigore dell'ora legale che saranno poi fissate con un decreto del presidente della Repubblica. Queste nuove disposizioni sono contenute in un provvedimento approvato di recente dal Parlamento e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

## Sul documentario «Rebibbia» una indagine della Procura

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati ha visionato ieri, in una saletta messa a disposizione dalla RAI, il programma sul carcere di Rebibbia realizzato dal gruppo «Cronaca» e tolto dalla programmazione poche ore prima della messa in onda. La RAI giustificò l'atto di censura affermando che nel programma figuravano situazioni e riferimenti tali da mettere in pericolo l'incolumità di alcune persone e possibili violazioni alle norme carcerarie e del codice di procedura. Nei giorni scorsi il magistrato ha aperto una indagine preliminare per accertare la reale esistenza di ipotesi di reato e per valutare l'eventuale rilevanza penale di alcune denunce fatte dai detenuti intervistati. Il dottor Armati si è fatto anche consegnare la copia originale della trasmissione.

## Ancona-Falconara, ripristinato da oggi il secondo binario

ROMA — Riprende stasera la circolazione dei treni anche sul secondo binario del tratto di linea Ancona-Falconara marittima, interrotto il 13 dicembre a causa della frana.

## Silvano Vittor (caso Calvi) di nuovo arrestato a Trieste

TRIESTE — Silvano Vittor, il triestino indiziato di aver favorito, nel giugno scorso, la fuga dall'Italia di Roberto Calvi, è stato arrestato il 23 dicembre nella sua abitazione, su ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Trieste Oliviero Drigani, e rinchiuso nelle carceri del Coroneo, in cella d'isolamento. Il magistrato triestino non ha ancora reso nota l'imputazione per la quale ha emesso l'ordine di cattura.

## Il partito

### Espulsione

L'assemblea di tutti gli iscritti della sezione del PCI di Misilmeri (Piemonte), riunitasi il 21 dicembre, ha votato all'unanimità l'espulsione del Partito di Giovanni Lo Dico per indegnità politica e morale.

### Prima della visita del Papa

## Milano, l'arcivescovo diventerà cardinale?

MILANO — Giovanni Paolo II sarà a Milano alla fine di maggio. La visita che era attesa da tempo e per molto tempo era stata rinviata, è stata annunciata ufficialmente dal papa. L'arcivescovo Carlo Maria Martini, il Papa chiederà in quell'occasione i lavori del Congresso eucaristico nazionale che è stato appunto convocato a Milano nel maggio prossimo. La visita durerà due giorni.

È la prima volta dopo più di cinque secoli che un papa viene a Milano: l'ultimo fu Martino V nel 1418 che venne a consacrare il Duomo ancora in costruzione. Ma anche Papa Giovanni Paolo II troverà il Duomo trasformato in cantiere per i lavori in corso necessari davanti ai pericoli di crollo delle gigantesche strutture portanti del tempio.

A Milano avrebbe dovuto venire, per sua promessa, Papa Montini che qui fu arcivescovo dal 1955 al 1963, ma per molte ragioni fu poi costretto a rinunciare all'idea. Karol Wojtyla conosce bene Milano e le grandi istituzioni cattoliche ambrosiane: quando era ancora arcivescovo di Cracovia fu spesso volta in visita all'Università Cattolica, a cui tiene alcune conferenze. Proprio nei giorni che furono poi occupati dal Concilio che seguì la morte di Papa Luciani, Wojtyla qui aveva fissato una serie di appuntamenti. Il suo sarà quindi un ritorno in una città che ha avuto occasione di conoscere bene e verso la quale (quella di Milano è la più grande diocesi cattolica del mondo) ha mostrato particolare attenzione. È molto probabile che prima della sua venuta il Papa convochi un concistoro per la nomina di alcuni nuovi cardinali fra cui dovrebbe esserci anche mons. Martini.

# Sicilia, la crisi è chiusa? Nuove critiche di Lauricella

### Oggi dovrebbero essere assegnati gli incarichi agli assessori «È mancata una soluzione vera, efficace», dice Luigi Colajanni

**Della nostra redazione**  
PALERMO — Pur di resuscitare uno screditato pentapartito, Calogero Lo Giudice, dc, presidente della Regione Siciliana, è stato costretto a minacciare le sue dimissioni fino alla vigilia del voto in assemblea per la designazione dei 12 assessori. Ma né la sua determinazione né il calvario (peraltro scontato) degli estenuanti riunioni tra i 5 partners della maggioranza (Dc, Fsi, Psdi, Pri, Pli) hanno scongiurato l'incubo dei franchi tiratori.

A Sala d'Ercole infatti giovedì sera per 3 assessori, il dc Vincenzo Ordite, il repubblicano Salvatore Natoli e il socialista Vincenzo Di Caro, è stata necessaria una seconda votazione. In questo clima è prevista per oggi la prima riunione di giunta nel corso della quale dovrebbero essere finalmente attribuite le deleghe ai vari assessori, mentre ieri mattina è avvenuto il passaggio delle consegne tra il presidente della Regione Mario D'Acquisto e il nuovo eletto Calogero Lo

**Giudice.**  
Turbato dalle liti, messo in piedi clamorosamente sotto tiro rispetto alla necessità di una svolta politica, il governo Lo Giudice, si è ritrovato fin dalla sua formazione a dover fare i conti con un fulmineo stacco del socialista Salvatore Lauricella, presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana. Lauricella nel pieno della crisi, aveva suggerito la composizione di un «governo dei migliori», svincolato dalla logica dei partiti, impegnato in un programma che facesse fronte alle emergenze.

La proposta non venne accolta. Rosario Nicoletti, in quel giorno ancora segretario regionale della Dc, la liquidò come «riduzione del milizianismo» e lo stesso Anselmo Guarraci, segretario dei socialisti siciliani, si preoccupò di isolare Lauricella che di aprire su questi temi un programma dibattuto in aula, e che si assumesse per intero la responsabilità di proporre

ilme che del dopo Dalla Chiesa, il pentapartito succede a se stesso.

Ora che la crisi è formalmente risolta, Lauricella chiarisce ancora una volta le idee di fondo che lo rendono critico nei confronti di un ennesimo doppione, nell'editoriale pubblicato venerdì dal giornale L'Orsa. Sotto gli occhi di tutti — così esordisce il presidente dell'Assemblea — c'è un quadro allarmante: «Lentissimi meccanismi decisionali, inefficienza della pubblica amministrazione, pericoloso restringersi degli spazi di agibilità delle istituzioni democratiche, contemporaneo espandersi di clientele, assistentismo, sanatorio, precariato, gruppi di pressione e crimine organizzato».

Di qui, la proposta della svolta: «Propono — ricorda Lauricella — che il presidente della Regione fosse eletto sulla base di un programma dibattuto in aula, e che si assumesse per intero la responsabilità di proporre

per il voto i membri della giunta. Un modo cioè per limitare l'esorbitante potere del partito che hanno egemonizzato i compiti, scelte, iniziative di pertinenza del Parlamento regionale».

Pur non aderendo ai fasti in giudizi di merito Lauricella, però, dice: «C'è chi pensa che auspicare il buon governo sia quasi un lusso». E ancora più esplicitamente: «Decidere di ignorare i temi e i problemi che si pongono, di non fare come gli struzzi e portarsi appresso una paralisi ed un degrado che alla distanza potrebbero travolgere tutti».

«Questo nuovo governo comune i comunisti non risparmierebbero una dura opposizione, come ha già dichiarato Luigi Colajanni, segretario del Pci siciliano. «È mancata una soluzione vera, efficace, all'altezza della crisi». E — prosegue il dirigente comunista — «meglio avrebbero fatto i socialisti a lavorare coerentemente per aprire una nuova fase politica — come avevano richiesto all'inizio della crisi — e per dare all'attuale governo adeguato alla gravità della situazione».

Il Pci, conclude Colajanni, si batterà «per costruire in tempi ravvicinati un'alternativa all'attuale governo e lavorerà assieme alle altre forze di progresso perché vengano favorite le spinte positive che si sono manifestate nel corso della crisi».

Saverio Lodato

# Tre arresti per l'attentato al minimarket

**Della nostra redazione**  
TORINO — Tre arresti nei giorni scorsi a Torino nell'ambito delle indagini sull'esplosione che ha sventrato uno stabile di via Tonello causando la morte di sette persone. Oltre a quello per il proprietario del minimarket distrutto Giuseppe «Pino» D'Amuri, di 23 anni.

Le imputazioni più gravi sono a carico dei due fratelli Arnone, accusati di aver eseguito l'attentato e quindi di omicidio plurimo, ma l'arresto più significativo, l'arresto che potrebbe fare finalmente luce sull'esplosione, è quello di Pino D'Amuri per falsa testimonianza.

D'Amuri era irreperibile da giovedì pomeriggio, quando avrebbe dovuto presentarsi in questura per firmare alcune dichiarazioni fatte nei primi interroga-

Vi morirono sette persone

hanno accompagnato in un paese e poi a casa. Difficile credere ad una storia di questo tipo, e anche volendoci credere resterebbero da chiarire alcuni particolari non secondari: che cosa ha fatto il D'Amuri tra giovedì e venerdì? Perché sabato mattina, una volta tornato a casa, non ha avvertito la polizia né carabinieri della disavventura? E perché la sua Renault, recuperata dalla polizia nei pressi di Cumiana, presenta segni di essere stata in una corsa e sul portellone posteriore?

Gli inquirenti di rifiutano di parlare ma non è inverosimile pensare ad un sequestro del giovane ad opera di qualcuno che lo voleva intimidire, che voleva convincerlo a non spiegare troppe cose alla polizia. E, se questo è vero, l'ipotesi di un «normale» attentato dinamitardo del racket, finito in tragedia per l'inesperienza del «bombarolo», perde consistenza.

Perché questa lunga assenza? Perché i sintomi di congelamento? La spiegazione fornita dal giovane è stata confusa e contraddittoria, tanto che è scattato l'arresto. Ecco comunque il suo racconto. «Tutto è accaduto venerdì, quando sono andato fuori Torino per calmarmi. Ad un certo punto, nei pressi di Cumiana, ho dato un passaggio ad uno sconosciuto, che mi ha chiesto di essere accompagnato in un certo posto. L'ho fatto, ma quello mi ha assalito a pugni e calci e mi ha derubato del cappotto, lasciandomi solo i vestiti che non portavo più in una zona isolata. Io sono rimasto lì tutta la notte per paura di perdersi. Questa mattina (sabato) ho incontrato il tratto dei motociclisti che mi

hanno accompagnato in un paese e poi a casa.

Difficile credere ad una storia di questo tipo, e anche volendoci credere resterebbero da chiarire alcuni particolari non secondari: che cosa ha fatto il D'Amuri tra giovedì e venerdì? Perché sabato mattina, una volta tornato a casa, non ha avvertito la polizia né carabinieri della disavventura? E perché la sua Renault, recuperata dalla polizia nei pressi di Cumiana, presenta segni di essere stata in una corsa e sul portellone posteriore?

Gli inquirenti di rifiutano di parlare ma non è inverosimile pensare ad un sequestro del giovane ad opera di qualcuno che lo voleva intimidire, che voleva convincerlo a non spiegare troppe cose alla polizia. E, se questo è vero, l'ipotesi di un «normale» attentato dinamitardo del racket, finito in tragedia per l'inesperienza del «bombarolo», perde consistenza.

Perché questa lunga assenza? Perché i sintomi di congelamento? La spiegazione fornita dal giovane è stata confusa e contraddittoria, tanto che è scattato l'arresto. Ecco comunque il suo racconto. «Tutto è accaduto venerdì, quando sono andato fuori Torino per calmarmi. Ad un certo punto, nei pressi di Cumiana, ho dato un passaggio ad uno sconosciuto, che mi ha chiesto di essere accompagnato in un certo posto. L'ho fatto, ma quello mi ha assalito a pugni e calci e mi ha derubato del cappotto, lasciandomi solo i vestiti che non portavo più in una zona isolata. Io sono rimasto lì tutta la notte per paura di perdersi. Questa mattina (sabato) ho incontrato il tratto dei motociclisti che mi

G. B. Gardonini



### Della nostra redazione

NAPOLI — Subito dopo il sisma del 23 novembre '80 nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata arrivarono migliaia di roulotte.

Fu un'operazione che ricordiamo tutti ed alla quale contribuirono anche centinaia di privati che prestarono la propria roulotte ai terremotati. Ma quante roulotte sono arrivate realmente in questi giorni? Quante furono quelle acquistate dallo Stato e quante invece furono quelle dei privati? Che fine hanno fatto?

Per procedere al recupero delle roulotte (e poi a quello dei container) è stato formato uno speciale gruppo dell'esercito che lavora presso il X commando di Napoli. Il gruppo, comandato dal generale Antonio Basile, si avvale dell'opera di circa ottocento uomini ed è in attività dal mese di settembre, da quando cioè la

# Su 30 mila giunte in Irpinia e Lucania un migliaio erano di privati Lo smistamento

legge, ha previsto l'istituzione di un simile raggruppamento.

«In quei giorni — afferma il generale Basile — sono arrivate circa trentamila roulotte, di queste un migliaio furono prestate dai privati e sono state quasi tutte restituite. È in atto qualche vertenza fra i privati e le prefetture, ma noi di queste «vertenze» ne sappiamo poco perché non ci riguardano direttamente».

Il compito di questo raggruppamento, infatti, è quello di procedere al recupero delle roulotte comprate dallo Stato, vale a dire di 27-28.000 mezzi. Come è organizzato?

«Innanzitutto abbiamo dovuto costituire il gruppo, scegliere gli uomini — continua il generale Antonio Basile, di origine napoletana, ma con anni di servizio nel Nord dell'Italia — che dovevano essere tutti, dagli ufficiali ai militari, convinti del lavoro che si doveva fare e quindi essere pronti a qualche sacrificio...».

Il gruppo è stato costituito in mezzo di due mesi e del primo di novembre, dopo aver trovato le stazioni logistiche per i militari, è cominciata la fase operativa. In 45 giorni questo raggruppamento ha recuperato oltre 2.000 roulotte, si tratta di un record se si considera le avverse condizioni del tempo, le domeniche, i giorni festivi. Due centri in cui le roulotte vengono portate: uno è situato a Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, e l'altro a Persano in provincia di Salerno. «Sono due aree demaniali, così lo Stato risparmia molti soldi di fitti di terreni — afferma il generale Basile spiegando il perché di questa scelta —, una commissione visiona ogni singola roulotte e compila una scheda di esatta voci che servirà per verificare i lavori di manutenzione di cui hanno bisogno...».

Il 10% delle roulotte può essere immediatamente reimpiantato

LIBANO

L'escalation di scontri e attentati rende più difficile il negoziato

# Oggi si tratta sul ritiro delle truppe ma intorno a Beirut è ancora battaglia

Intensi duelli di artiglieria fra drusi e falangisti anche a Khaldé, dove dovrebbe avvenire l'incontro odierno - Serie di attentati contro gli israeliani a Sidone, con morti e feriti - Negoziato diretto Tel Aviv-OLP per il rilascio di prigionieri?

BEIRUT — L'inizio dei negoziati per il ritiro delle truppe israeliane (e poi di tutte le truppe straniere) dal Libano è stato ufficialmente confermato per oggi, alle 10,30 del mattino, a Khaldé, alla periferia sud di Beirut; ma gli sviluppi della situazione «sul terreno» continuano a far pesare sull'incontro un'atmosfera di incertezza. Millitanti drusi e falangisti si sono dati battaglia anche ieri proprio sulle colline che sovrastano Khaldé, oltre che nei villaggi fra Beirut e i centri di Aley e Bhandoun sulla strada per Damasco. Il rombo dell'artiglieria si è fatto sentire per tutta la notte e il cannoneggiamento è continuato anche ieri mattina, malgrado la promessa delle due parti al presidente Gemayel di far cessare la battaglia prima dell'inizio dell'incontro israelo-libanese. Nelle ultime ore ci sono stati, secondo la polizia, almeno 18 morti e 27 feriti, ma il bilancio è sicuramente più alto.

Nel primo pomeriggio di ieri gli israeliani hanno fatto affluire rinforzi di truppe e mezzi corazzati sulle alture intorno a Khaldé, nell'intento evidente di imporre, se necessario con la forza, la fine dei combattimenti, o almeno una tregua che consenta l'avvio dei negoziati. Ma gli stessi israeliani si trovano proprio in queste ore ad affrontare uno stillicido di attacchi ed attentati contro le loro forze di occupazione. Ieri un soldato è stato ferito in un agguato teso a un veicolo militare poco a sud di Sidone, nel sud Libano. Poco prima il portavoce militare aveva annunciato la morte di un soldato ferito sabato in un'imboscata presso Aley (dove si combatteva fra drusi e falangisti); mentre altri due soldati sono stati feriti domenica, sempre presso

Sidone, in seguito al lancio di razzi contro un convoglio militare. Il comando di Tel Aviv ha invece smentito notizie di stampa relative ad un attentato che sarebbe stato compiuto domenica all'interno stesso della città di Sidone contro un ufficio civile israeliano e nel quale ci sarebbero stati morti e feriti; secondo altre fonti l'attentato sarebbe stato invece compiuto contro una sede della milizia falangista.

Come si vede il clima in cui sta per aprirsi il negoziato è pesante, e non contribuisce certo ad alleggerirlo la contrastante impostazione del negoziato stesso: Tel Aviv insiste a dare la priorità al processo di «normalizzazione», cioè alla prospettiva di accordi politici fra i due Stati, mentre il Libano insiste che materia della trattativa è unicamente il ritiro delle truppe e (di conseguenza) la sicurezza della frontiera libano-israeliana. L'agenda delle trattative dovrebbe essere comunque definita stamani nel primo incontro, cui ne seguirebbe un altro giovedì a Kiriat Shmuna, nel nord di Israele.

Intanto al negoziato fanno da corollario due notizie di un certo interesse. Anzitutto la pubblicazione da parte del giornale di Tel Aviv «Haaretz» di un sondaggio secondo il quale il 53,5% degli israeliani è favorevole al ritiro immediato dal Libano, senza condizione. In secondo luogo la indicazione del settimanale americano «Newsweek» secondo il quale sarebbero in corso per la prima volta negoziati diretti fra Israele e l'OLP per il rilascio di otto militari prigionieri dei palestinesi; il negoziato si svolgerebbe in Austria e i palestinesi chiederebbero a loro volta il rilascio di un certo numero di palestinesi detenuti in Israele.



BEIRUT — Così i soldati italiani della Forza multinazionale di pace hanno festeggiato il Natale nella capitale libanese: sotto un grande albero natalizio davanti all'ospedale da campo hanno scambiato doni con la popolazione. Una pausa di serenità nelle preoccupanti notizie di questi giorni

CENTRO AMERICA

# Ormai è guerra aperta l'attacco dell'Honduras contro il Nicaragua

Le incursioni di controrivoluzionari in territorio sandinista

Del nostro corrispondente

L'AVANA — Ormai è guerra aperta, anche se non dichiarata, quella dell'Honduras contro il Nicaragua. E il salto di qualità è stato fatto subito dopo la visita del presidente statunitense Ronald Reagan e poi del ministro della difesa israeliano Ariel Sharon in Honduras. Ogni giorno bande di controrivoluzionari che hanno le loro basi in territorio honduregno passano la frontiera e, appoggiati dall'esercito di Tegucigalpa, compiono sanguinose incursioni in territorio sandinista. Poi ripassano la frontiera, spesso con i loro morti e feriti, per mettersi al sicuro dalla reazione nicaraguense. Parlando ad una manifestazione giovanile, lunedì scorso, il comandante del FSLN Bayardo Arce Castano ha detto che «duemila controrivoluzionari procedono dall'Honduras verso ogni giorno incursioni nel nostro territorio». Sono parte dei cinquemila che si sono accampati in zone di frontiera e che vengono armati, addestrati e pagati dall'amministrazione Reagan e dall'esercito dell'Honduras. L'estensione della frontiera, la scarsità della popolazione in queste regioni e i mezzi di rilevamento tecnico di cui dispongono gli ex somozisti rendono estremamente difficile per l'esercito sandinista intercettare le bande prima che penetrino in territorio nicaraguense. Anche prima della visita di Reagan e di Sharon vi erano incursioni frequenti, ma si trattava di piccoli gruppi che arrivavano al massimo ad una cinquantina di elementi. Da qualche settimana invece le bande si sono ingrossate ed arrivano a parecchie decine di uomini ogni volta, dotati di armi raffinate e modernissime. Gli scontri dunque raggiungono frequenze ed estensione senza precedenti. Sono ormai centinaia i morti ed i feriti dai due lati, mentre l'economia nicaraguense è costretta a sopportare il costo delle distruzioni e dell'immobilizzazione costante di migliaia di uomini per la difesa. E si tratta di un'economia uscita prostrata dalla dittatura somozista, dal terremoto del '72 e dalla lunga guerra di liberazione. In cambio l'Honduras ha ricevuto in queste settimane finanziamenti ed aiuti massicci dagli Stati Uniti e da Israele, destinati ad un rapido potenziamento delle forze armate. Quello che non aveva fatto il generale golpista Policarpo Paz Garcia lo sta facendo ora il presidente eletto Roberto Suazo Cordoba e soprattutto il suo uomo forte, il generale Alvarez Martinez: in cambio dell'assegnazione del ruolo di aggressore permanente del Nicaragua da parte di Washington o nella sede dell'ambasciata USA a Tegucigalpa e Suazo Cordoba e Al-

varez Martinez eseguono. Gli Stati Uniti hanno investito 21 milioni di dollari in un paese tra i più disperatamente poveri in questo continente per trasformare le piste dell'aviazione militare che possono servire come base di lancio contro il Nicaragua. Perché in fondo l'esercito honduregno, nonostante i massicci aiuti e i corsi di preparazione accelerata è quello che è, e del resto come fanteria servono perfettamente i cinquemila ex somozisti già accampati sulla frontiera più, e eventualmente, i mille che si sono arruolati nell'esercito del Salvador e i 200 che sono nella polizia guatemalteca. Così gli USA ed Israele hanno deciso di assegnare all'Honduras il ruolo di dominatore dei cieli, puntando tutto sull'aviazione locale. Israele rafforza la sua presenza in Centro America addestrando piloti honduregni e fornendo attrezzature e velivoli modernissimi dopo aver sostituito per anni le forniture che il presidente Carter negava al Guatemala a causa delle violazioni dei diritti umani in questa regione e i mezzi di spionaggio in Honduras apparecchiature elettroniche che servono a disorientare le difese antiaeree nicaraguensi. Pare abbia anche venduto al regime di Tegucigalpa ac-

reli «Kfir», la variante israeliana del «Mirage» francese, un velivolo nettamente superiore a qualsiasi altro esistente nella regione. L'attacco al Nicaragua dovrebbe dunque avvenire secondo uno schema preciso. Attacchi aerei massicci dell'aviazione honduregna protetta dalle apparecchiature elettroniche della marina degli USA alla marina dell'Honduras. Tutta l'operazione è coordinata da 125-150 agenti della CIA presenti già sul posto e guidati dall'ambasciatore a Tegucigalpa, John, Dimitri Negroponte. Per questo il comandante sandinista Bayardo Arce ha detto ai giovani che manifestavano a Managua che non c'è nessun indizio che faccia sperare che l'imperialismo cederà alla domanda di pace in Centro America che proviene ormai da tutto il mondo. La soluzione politica e diplomatica non interessa in questo momento all'amministrazione USA; ed è per questo che il gruppo dirigente dell'Honduras ha sempre rifiutato, con i pretesti più vari e assurdi, qualsiasi trattativa seria con il Nicaragua.

Giorgio Oldrini

Brevi

### I risultati delle elezioni in Brasile. 25 milioni di voti all'opposizione

BRASILIA — I partiti dell'opposizione hanno ottenuto oltre 25 milioni di voti nelle elezioni generali del 15 novembre scorso contro 17,5 milioni di voti avuti dal Partito democratico sociale (PDS) che rappresenta il regime. Conclusi, finalmente, tutti i conteggi, sono stati ora resi noti i risultati finali. Partito del Movimento democratico brasiliano (PMDB) 18.901.216 (44,34 per cento), Partito democratico sociale (PDS) 17.523.859 (41,11), Partito democratico laburista (PTB) 2.558.116 (6,03), Partito laburista brasiliano (PTB) 2.028.380 (4,75), Partito dei lavoratori (PT) 1.555.398 (3,67), Governatori: PDS 12, PMDB 9, PT 1. Deputati: PDS 234, Opposizione 245. Senatori eletti (un terzo dei totali): PDS 15, Opposizione 10. Questi risultati, che beneficiano il partito di governo nella distribuzione degli eletti pur avendo ottenuto un numero inferiore di voti, si giustificano con il fatto che la legge brasiliana prevede il sistema maggioritario, ma per Stati. Ed il PDS ha vinto in un numero maggiore di Stati anche se tra i meno popolati del paese.

### Il premier cinese in Marocco

RABAT — Il primo ministro cinese Zhao Ziyang, è arrivato ieri nella capitale del Marocco, terza tappa della sua visita ufficiale a dieci paesi africani. Poche ore prima della partenza da Algeri per Rabat, Zhao Ziyang aveva incontrato il capo dell'OLP Yasser Arafat.

### Accordo franco-cinese di cooperazione nucleare

PARIGI — Francia e Cina hanno concluso un accordo di cooperazione nucleare per la ricerca e lo sviluppo di reattori ad acqua pressurizzata di piccola e media potenza. Lo ha confermato ieri il ministro degli Esteri francese.

### Aumenta la popolazione in Vietnam

HANOI — È in continuo aumento, secondo fonti mediche locali, il tasso di natalità in Vietnam. Dal 1975, la crescita media è di circa un milione di nati all'anno. Ciò porta ad un aggravamento della situazione alimentare, sanitaria e dell'occupazione. Si stanno perciò studiando misure per ridurre drasticamente il tasso di natalità.

### Attentati antijugoslavi in Germania

BONN — Due attentati dinamitardi di sospetti comunisti la notte scorsa a Stoccarda contro l'alimentazione jugoslava. Due settimane fa, sempre a Stoccarda, ci fu un altro attentato antijugoslavo. La polizia sospetta come responsabile un gruppo di fuoriusciti croati.

### Limitata amnistia per il 60° dell'URSS

MOSCA — Per il 60° anniversario della fondazione dell'URSS, il governo sovietico ha concesso una amnistia per reati comuni di non particolare gravità. Esclusi restano i condannati per attività antisovietiche, per omicidio e per grossi furti ai danni dello Stato.

INGHIESTA

L'Italia e il Medio Oriente/3

# Se manca una volontà politica resta solo la corsa agli affari

Per costruire relazioni bilaterali efficaci e non frammentarie (o puramente mercantili) occorre impostare su nuove basi il rapporto con il mondo arabo - Caduta nel dimenticatoio la conferenza mediterranea pensata da Moro - Il ruolo del Parlamento

La politica mediorientale di un paese come il nostro - proiettato nel centro del Mediterraneo, verso la sua sponda afrasianatica - non può e non deve esaurirsi nel contenzioso arabo-israeliano, per quanto urgente e centrale esso possa essere. C'è infatti anche un aspetto che va al di là della contingenza più immediata e pressante e che coinvolge sia il rapporto complessivo - politico, economico, culturale - con l'insieme dei paesi di quella regione sia una serie di specifici rapporti bilaterali.

Ebbene, anche qui l'impressione che si ha è di un rapporto disordinato, frammentario, di cui non sempre è facile comprendere i criteri ispiratori. Ci sono paesi con cui si hanno rapporti più frequenti ed intensi e paesi che vengono per così dire trascurati, senza che venga di ciò fornita una motivazione esplicita o plausibile. Per esempio, si sono fatti ripetutamente visite in Egitto, in Giordania, in Arabia Saudita, si è andati di recente in Israele, ma non c'è stata da tempo immemorabile una visita ufficiale in Siria; eppure la Siria, nel contesto attuale del Medio Oriente, è un paese dal ruolo certo non secondario. Se qualcuno in Siria c'è andato, è stato anche qui l'on. Andreotti, alla fine di ottobre, sempre a nome dell'Unione interparlamentare (la stessa Commissione Esteri della Camera, di cui

pure è presidente, è stata colta di sorpresa). Altro esempio l'Algeria: ha preso l'iniziativa di andarci il presidente Pertini, dopo un'assoluta carenza di governo; ma dopo Pertini che cosa è stato fatto per consolidare il rapporto e per dare all'Algeria la sensazione di essere considerata un paese che conta, come in effetti è, in termini di contatti a livello tecnico e c'è stata in compenso la pessima conduzione - fino al limite quasi della rottura - ed del negoziato sulle forniture di gas naturale: insieme al bito affare dello scandalo ENI-Petromin, una vicenda che certo non ha facilitato la comprensione e la collaborazione fra Italia e mondo arabo.

Dagli esempi sopra citati è anche troppo facile rilevare una netta predilezione - nel rapporto bilaterale - per i paesi che potremmo definire «di area americana», con due sole vistose eccezioni: la Libia e l'Irak, due paesi che vengono considerati correntemente «estremisti» ma che forniscono più del 30 per cento del nostro fabbisogno di petrolio. Da questa constatazione Gian Carlo Pajetta trae occasione per definire «mercantili» la concezione che sta alla base del rapporto con i paesi arabi e più in generale con il terzo mondo: si «strige» con certi paesi perché sono buoni mercati o perché ci forniscono il petrolio e non invece perché vengono considerati dei nuovi soggetti della politica internazionale, quali essi vogliono essere nei confronti del mondo sviluppato, dritto a grandi potenze, delle multinazionali.

I professori Salvatore Bono e Antonio Tramontana - due docenti dell'Università di Perugia, dove la presenza «terzomondista» è particolarmente consistente - hanno dedicato di recente ai rapporti Italia-arabi un documento voluminoso e più maneggiabile: «Italia e paesi arabi nella economia internazionale». Si tratta di una fonte certamente non sospetta di «partigianeria». Nella introduzione - dopo aver rilevato la concezione per i paesi europei di riequilibrare la bilancia dei pagamenti dopo gli aumenti dei prezzi petroliferi dal 1973 in poi - si legge testualmente: «Per raggiungere questo obiettivo si è ritenuto che il mezzo più facile e naturale sarebbe stato l'incremento delle vendite di merci italiane verso quei paesi (fornitori di petrolio ndr). Ne è nata una disordinata spinta alle esportazioni sulla quale hanno anche puntato alcune iniziative prese a livello politico, aventi peraltro carattere

episodico e frammentario, assai spesso frutto di improvvisazione e mal inguardate in un disegno organico di politica commerciale. Ma su questa strada non si può andare molto lontano; uno sviluppo durevole delle esportazioni italiane verso i paesi arabi può essere soltanto il frutto di un'azione che vada ben al di là della sfera dei rapporti puramente commerciali, innestandosi nel quadro di un sistema di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e politica per la cui costruzione occorre un primo impegno che è la politica dell'Italia verso il mondo arabo.

Per un obiettivo di questo genere gli strumenti ci sarebbero, a livello tecnico-economico e a livello di elaborazione politica (gli esperti mediorientalisti della Farnesina, ad esempio, sono una preziosa miniera di informa-

zioni e di analisi); il vero «gap» è nella mancanza di una volontà politica effettiva, e piuttosto della capacità di compiere scelte che siano veramente autonome e di svolgere - come diceva la sen. Margherita Boniver - un ruolo più attivo e più significativo. Non a caso è stata lasciata cadere nel dimenticatoio l'idea, avanzata a suo tempo da Aldo Moro, di una conferenza per il Mediterraneo, che oggi sarebbe tanto più costruttiva dopo i mutamenti intervenuti in Spagna e in Grecia. In questo modo, i discorsi dell'on. De Mita sulla necessità di «fare i conti con la fascia mediorientale del mondo» rischiano di restare una pura esercitazione accademica.

Un primo rimedio potrebbe esserci - ci aveva detto il sen. Luigi Granelli - se il nuovo governo si mostrerà intenzionato a riprendere su questi temi un contatto serio e costante con il parlamento; giacché «in un partito come quello del Pci, deputato a favore dell'OLP lo dimostra, ndr» c'è uno schieramento che può contribuire a dare alla iniziativa italiana in Medio Oriente quell'impulso che finora è mancato. Vedremo se le promesse di Fanfani daranno frutti. Ma non bisogna pensare che gli altri stiano lì fermi, ad aspettare.

Giancarlo Lannutti (Fine - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 23 e 24 dicembre).

PORTOGALLO

# Crisi di governo: Eanes dà il via alle consultazioni

LISBONA — Il presidente della Repubblica portoghese, gen. Antonio Ramalho Eanes, ha iniziato ieri le consultazioni con le forze politiche per risolvere la crisi di governo. I primi ad essere ricevuti sono stati i dirigenti dei tre partiti (monarchici, democristiani e socialdemocratici) che formano una coalizione di centro-destra denominata «Alleanza democratica». La crisi, come si ricorderà, è cominciata nella notte del 19 dicembre, allorché il primo ministro Pinto Balsemão ha annunciato le sue dimissioni, durante i lavori del Consiglio nazionale del proprio partito. Le dimissioni rese note una settimana dopo le elezioni amministrative, sono state la diretta conseguenza del calo dei voti registrato dai partiti di «Alleanza democratica», a vantaggio dei partiti di sinistra.

Secondo l'opinione prevalente, se l'«Alleanza democratica» non indicherà una candidatura valida per l'incarico di primo ministro, non si potrà escludere il ricorso ad elezioni legislative anticipate. Il primo ministro dimissionario, Pinto Balsemão, ha avuto nei giorni scorsi numerosi incontri con esponenti politici senza però riuscire a trovare un successore. Lo stesso Carlos Mota Pinto, che aveva guidato un governo «indipendente» a partire dal 1978, ha declinato l'invito a formare il nuovo esecutivo.

POLONIA

# Otto dirigenti di Solidarnosc decisi a continuare la lotta

VARSAVIA — I servizi di sicurezza polacchi hanno arrestato ieri Roman W., ex membro della direzione di Solidarnosc della regione di Bialystok e in clandestinità dalla proclamazione, il 13 dicembre 1981, dello stato di guerra. L'agenzia di stampa «PAP», nel dare la notizia, sottolinea che Roman W. dopo la proclamazione dello stato di guerra non ha cessato l'attività entrando a far parte della Commissione regionale clandestina di coordinamento del sindacato. Frattanto gli esponenti in clandestinità del disolto sindacato indipendente hanno espresso in una lettera del 10 dicembre, giunta ieri ai giornalisti occidentali, l'impegno ad adoperarsi in tutti i modi per un nuovo riconoscimento legale di sindacati liberi, quale «condizione indispensabile per la pace sociale» in Polonia. La lettera porta la firma di otto esponenti di Solidarnosc, cinque dei quali sono stati successivamente arrestati mentre gli altri tre sono stati liberati dal confino di polizia. Gli otto firmatari sono: Andrzej Gwiazda, Seweryn Jaworski, Karol Modzelewski, Janusz Onyszkiewicz, Grzegorz Palka, Jan Rudewski, Andrzej Sobler e Antoni Tokarczuk, tutti membri del Comitato nazionale di coordinamento di Solidarnosc. Di questi, Onyszkiewicz, Sobler e Tokarczuk sono stati rilasciati giovedì con la chiusura dei centri di internamento; per gli altri il confino è stato tramutato in arresto. «La crisi polacca - dice la lettera - non può essere risolta senza Solidarnosc. Nessuna decisione delle autorità - prosegue la lettera - può privarci del mandato ricevuto dai membri del sindacato».

STATI UNITI

# È «vigorosa» l'economia sovietica. Lo rivela la CIA

NEW YORK — Pubblicato in prima pagina da uno dei più importanti giornali americani, il «New York Times», un rapporto della CIA sullo stato di salute dell'economia sovietica sta scatenando una grossa polemica negli USA. Il rapporto capovolgerebbe quelle che sono state fin qui le opinioni correnti nella diplomazia americana, secondo le quali l'economia sovietica sarebbe in stato di grave crisi. Secondo la CIA, invece, il prodotto nazionale lordo dell'URSS è cresciuto negli ultimi trent'anni ad una media annua del 4,8 per cento, una crescita che lo stesso rapporto definisce «vigorosa e costante». Il livello di vita è aumentato in proporzione, anche se resta al di sotto di quello americano e giapponese. È migliorato anche il livello dell'alimentazione, nonostante l'andamento oscillante e spesso negativo dei raccolti. I dati resi noti dalla maggior

parte della diplomazia americana contraddicono clamorosamente le cifre in circolazione nei circoli politici americani, sulle quali si basa la politica dell'amministrazione nei confronti dell'URSS. Ad aprire le polemiche sulle rivelazioni della CIA è stato il deputato democratico Henry Reuss. «Questo studio - ha detto Reuss - ci dà forse la prospettiva giusta. L'URSS non è sull'orlo del collasso e i successi della sua economia la mettono al riparo da brusche cadute. Ciò dimostra tra l'altro, secondo il deputato democratico, «come la linea seguita da Ronald Reagan di pressione frontiera contro Mosca al fine di mettere in crisi la struttura ritenuta pericolante, sia completamente errata». È proprio questo il punto su cui ci si attendono le maggiori polemiche: se la CIA ha ragione, infatti, viene a cadere uno dei capisaldi della politica di Reagan verso Mosca.

SPAGNA

# Adesso l'ETA preoccupa anche la NATO

MADRID — La NATO è «preoccupata» per la capacità offensiva dell'ETA basca contro le installazioni nucleari che contro obiettivi navali. Lo scrive il quotidiano «Diario 16», citando «fonti informate», secondo le quali il segretario di Stato USA Shultz, nella sua recente visita a Madrid, avrebbe offerto al governo Gonzalez aiuto nella lotta al terrorismo. Il giornale ricorda l'attacco compiuto contro un cacciatorpediniere spagnolo attraccato a Santander e riferisce della scoperta di depositi di armi.

PAESI BASSI

# Manifestazioni contro gli euromissili

L'AJA — Una grande manifestazione pacifista si è svolta domenica davanti alla base NATO di Havelterberg, nella provincia di Drente, in Olanda. Pochi giorni prima la provincia di Drente era stata proclamata solennemente dall'amministrazione locale zona libera da armamenti nucleari. Un'altra manifestazione contro l'installazione in Olanda dei «Cruise» si è tenuta domenica presso la frontiera col Belgio e con la RFT. Anche in Belgio, centinaia di comuni che comprendono il 63 per cento della popolazione del paese, sono stati dichiarati «zona non nucleare».

# GIORNI

vie nuove dell'agricoltura

Nel numero di dicembre

- Perché le Regioni non spendono
- Il giorno di Natale possiamo risparmiare 50 miliardi
- Questo albero è milionario
- Guida all'IVA 1983
- Tutti i ddl nel cassetto

In edicola a 2.500 lire - Per abbonarsi inviare Lire 24.000 a Edizioni Compendium, Corso Vittorio Emanuele 209, 00186 Roma. Conto corrente postale n° 35385004

# Il credito crolla sotto il limite deciso giovedì

### Le interpretazioni della manovra monetaria convergono nel produrre nuove restrizioni alla produzione in una situazione già drammatica - Interessi più alti e più debiti

ROMA — Da due mesi la richiesta di credito alle banche non raggiunge il livello consentito dal vincolo amministrativo (massimale). Anzi, se guardiamo ai dati pubblicati dall'ufficio studi della Banca Commerciale (vedi grafico) siamo di fronte ad una riduzione costante dei finanziamenti al pubblico, famiglie e imprese, che dura dalla fine del 1980 (vedi grafico). L'incremento apparente sarà a fine anno fra il 12 ed il 13%, cioè meno 3,4 punti dell'inflazione. Tuttavia il governo ha riunito giovedì scorso il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio e gli ha fatto deliberare, bontà sua, che il credito potrà aumentare fino al 14% nei prossimi sei mesi. Anzi: fra sei mesi questo governo, contando di essere ancora al suo posto, promette l'abolizione definitiva del massimale.

Ciò ha indotto il *Corriere* a titolare il commento a questa ed altre misure «una svolta nel sistema creditizio».

A quattro giorni di distanza non un solo banchiere ha commentato le decisioni. L'Associazione bancaria si è imposta un «riserbo rigoroso»

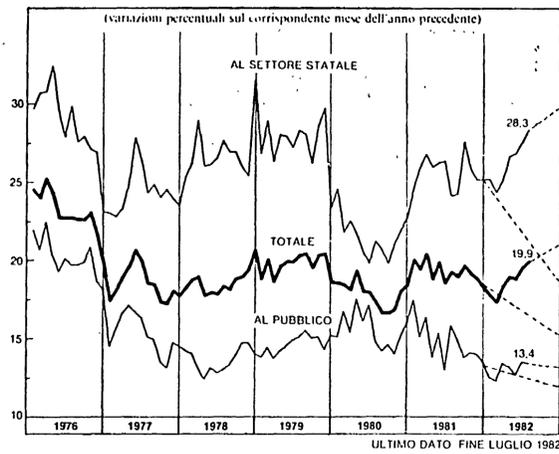
e rinvia ad una riunione convocata il 14 gennaio. Ieri l'Associazione italiana ha diffuso alcuni apprezzamenti attribuiti a banchieri, i quali però mantengono l'anonimo. Poiché nessuno o niente interessa sapere cosa il governo Fanfani farebbe a luglio qualora si trovasse ancora in carica, l'attenzione viene concentrata sugli effetti presumibili delle misure tecniche.

Sui punti essenziali c'è concordanza di giudizi o comunque le conseguenze sono abbastanza evidenti.

Tassi d'interesse. Sono destinati a restare alle misure attuali, a carico dei debitori. Tuttavia: dovrebbe diminuire l'interesse pagato a chi deposita denaro in banca; dovrebbe allargarsi ancora la forbice fra inflazione e tasso d'interesse, il che significa tassi reali più alti. Questo contribuirà a stroncare ogni volontà di ripresa per gli investimenti finanziari col credito.

Finanziamento del Tesoro. Si sottolinea che la Banca d'Italia non agevolerà il Tesoro. Dovranno essere i privati ad acquistare i titoli del

## Evoluzione del credito al settore statale e dei finanziamenti al pubblico: 1976-1982



## Orario di lavoro deciso dalla Cee?

Renzo Stefanelli

ROMA — Il problema dell'orario di lavoro sarà esaminato in sede CEE nel prossimo anno? E quanto chiede il ministro del Lavoro Vincenzo Scotti al collega tedesco, Norbert Blum, che sarà prossimo presidente di turno del consiglio dei ministri delle comunità europee. Scotti chiede la convocazione straordinaria del consiglio degli affari sociali allo scopo di elaborare proposte operative da presentare al prossimo vertice europeo che si terrà nel marzo 1983.

«La politica degli orari di lavoro — scrive il ministro italiano a Blum — quale componente di una più generale politica di sostegno all'occupazione, non può essere affrontata efficacemente se non nell'ambito comunitario, sia per salvaguardare gli equilibri concorrenziali e le capacità delle industrie europee sul mercato interno e su quello internazionale, sia per sviluppare al massimo le potenzialità di sostegno e allargamento della base occupazionale, insite in una manovra razionale degli orari di lavoro».

## Record di turisti stranieri nell'82

ROMA — L'azienda-turismo — di qualche poche, che continua ancora a «straripare». Nel 1982 c'è stato un vero e proprio boom degli arrivi e delle presenze. I tedeschi che hanno soggiornato in Italia sono aumentati dell'11,4% rispetto all'81, gli inglesi e i francesi del 4,7%, scandinavi e spagnoli del 2,1%, nordamericani del 2,6%, i sudamericani del 1%. Gli austriaci, gli svizzeri e i belgi invece sono rimasti ai livelli dell'anno precedente.

Se l'82 si chiude con un bilancio positivo per l'83 le previsioni sono ancora migliori. La rinnovata competitività sui mercati internazionali dell'offerta italiana, il contributo a noi favorevole, un migliore standard qualitativo dell'intero apparato ricettivo, la celebrazione dell'anno santo porteranno in Italia — secondo il direttore generale della CIT Roberto Rajata — milioni di turisti in più. Tutto lascia sperare, insomma, che nell'83 si assisterà ad un nuovo boom del turismo anche perché sono in corso campagne promozionali in quei paesi dove ancora scarseggiano in Italia non vanno di moda.

Rajata, oltre a fornire le previsioni per l'83, ha anche comunicato dove gli italiani preferiscono passare le loro ferie. In molti hanno scelto per quello che riguarda i viaggi a breve raggio, le capitali europee e l'Egitto; mentre il Nord-America è, in particolare per chi ha più soldi e più tempo a disposizione.

## Portuali senza paga Sciopero a Venezia

VENEZIA — Il porto e l'aeroporto di Venezia sono rimasti praticamente paralizzati ieri per molte ore, in conseguenza dello sciopero dei lavoratori del Provveditorato (che gestisce le attività dei due scali) e della Compagnia lavoratori portuali. Lo sciopero, previsto in un primo tempo dalle 9 alle 12, è stato prorogato fino alle 15. Tutti i voli da e per l'aeroporto veneziano «Marco Polo» di Tessera sono stati dirottati sullo scalo di Trieste, mentre nel porto sono state bloccate fino al pomeriggio tutte le operazioni di carico e scarico.

Lo sciopero è stato proclamato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dal consiglio d'azienda per sollecitare la soluzione dei problemi dello scalo, che opera in regime di pesante passivo, e per protestare per la mancata corresponsione degli stipendi di dicembre. Solo in ritardo, inoltre, ai lavoratori è stata pagata la tredicesima sul suo calcolo — afferma la Funzione pubblica — ma ha sottostimato le retribuzioni medie dell'81 e sovrastimato quelle dell'82, il che ha determinato una valutazione errata delle variazioni percentuali. Non solo. Le variazioni (+ 18,7%) si riferiscono alle retribuzioni orarie e non già a quelle per dipendente. È sufficiente una riduzione contrattuale dell'orario di lavoro (nel 1981, ad esempio, è successo per i dipendenti degli enti locali) per far salire l'indice della retribuzione oraria, pur rimanendo invariata quella per dipendente. In questo caso — osserva il sindacato — si ha una variazione del costo

## Anche i pubblici dipendenti respingono i calcoli del governo sugli stipendi

### Una nota della Funzione pubblica Cgil sugli aumenti agli «statali» - Gli incrementi sono stati nell'82 del 13,7 e non del 18,7 come risulta dai dati Istat - I criteri adottati e i conti dei ministri

ROMA — È assurdo e inaccettabile presentare i pubblici dipendenti come i responsabili del mancato rimborso della quota di detrazioni Irpef, previsto dalla attuazione della seconda fase della legge 685/83. I dati Istat utilizzati dal governo per dire no al recupero di fine d'anno del fiscal-drag, non riflettono — come del resto aveva scritto «l'Unità» — la dinamica delle retribuzioni medie lordi dei pubblici dipendenti. Anzi sono assai lontani dalla realtà. E quanto afferma una nota della Funzione pubblica Cgil. E se si riferiscono i conti — ma questi, come vedremo li aveva fatti già anche il governo appena sette mesi fa — si accorge che l'incremento degli stipendi nel pubblico impiego nell'82, rispetto all'81, è stato di almeno cinque punti in meno rispetto a quanto è risultato dall'Istat preso a base dal governo.

Come è potuto succedere? Una prima osservazione. L'Istat nel suo calcolo — afferma la Funzione pubblica — ha sottostimato le retribuzioni medie dell'81 e sovrastimato quelle dell'82, il che ha determinato una valutazione errata delle variazioni percentuali. Non solo. Le variazioni (+ 18,7%) si riferiscono alle retribuzioni orarie e non già a quelle per dipendente. È sufficiente una riduzione contrattuale dell'orario di lavoro (nel 1981, ad esempio, è successo per i dipendenti degli enti locali) per far salire l'indice della retribuzione oraria, pur rimanendo invariata quella per dipendente. In questo caso — osserva il sindacato — si ha una variazione del costo

del lavoro, non dell'ammontare della retribuzione.

Bisogna aggiungere che in ogni caso l'Istat pubblica, a fine anno e su richiesta, anche un prospetto delle retribuzioni per dipendente. Ed è quanto meno singolare che il governo non abbia utilizzato questo dato. Ebbene secondo questi dati l'incremento delle retribuzioni dei pubblici dipendenti nel 1982, rispetto all'81, del 16,6 per cento e non già del 18,7%.

Anche l'incremento del 16,6 per cento — afferma la Funzione pubblica Cgil — è però falsato dai criteri seguiti dall'Istat. L'Istituto fa riferimento, per determinare gli incrementi di stipendio, alla data di pubblicazione del relativo provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale. In realtà spesso le decorrenze effettive sono diverse. Nel pubblico impiego, aumenti erogati, si pure parzialmente, dal febbraio del 1981, sono stati registrati dall'Istat nel luglio dello stesso anno, con l'effetto di un incremento di quest'anno sull'anno passato sarebbe stato, secondo i calcoli del sindacato, del 13,7 per cento. Va aggiunto che nel computo Istat c'è solo la variazione relativa alle retribuzioni contrattuali. Ad esempio non vengono calcolati gli incentivi per produttività e professionalità erogati nel solo 1981.

Ma c'è anche la sovrastimata dell'82. L'Istat scrive a quest'anno gli aumenti per gli statali e per il settore scuola, riferiti in realtà al

contratto scaduto nel 1981. In sostanza anche le retribuzioni lordi dei pubblici dipendenti hanno avuto nell'82 una dinamica inferiore al tetto programmato di inflazione. Del resto il governo i suoi conti li aveva già fatti il 23 aprile scorso durante i lavori della commissione mista per definire le responsabilità per i rinnovi contrattuali ed era arrivato alla conclusione che l'incremento sarebbe stato alla fine dell'82 del 13,6 per cento.

Nel 1981 (i dati sono di fonte governativa) lo stipendio annuo medio di un pubblico dipendente è stato di 13.108.000 lire così composto: stipendio (base, classi, scatti, tredicesima): 6.235.549 lire; salario accessorio (pari al 13% dello stipendio e della contingenza): 1.508.000 lire; contingenza: 5.364.451 lire. Lo stipendio annuo medio lordo per il 1982 risulta, da una elaborazione del sindacato, pari a 14.901.604 lire. Le voci che lo compongono sono: stipendio: 6.235.549 lire; salario accessorio per anzianità (stimati per eccesso): 2.494.211 lire; salario accessorio: 1.741.343 lire. L'incremento, rispetto all'81, risulta essere del 13,7%, lo 0,1%, in più rispetto alla stima del governo. In ogni caso è singolare che pur seguendo metodologie differenti si arrivi pressoché allo stesso risultato.

La Funzione pubblica-Cgil conclude osservando che «una rigorosa ed esatta base di calcolo delle retribuzioni è qualificante e condizionante» per i rinnovi contrattuali '82-84.

lio Gioffredi

cosa dà il fisco?

Nel 1982, su 40 numeri, con 5150 pagine, ha pubblicato 340 commenti interpretativi ed esplicativi, 40 lunghi inserti gratuiti, 285 leggi tributarie e decreti ministeriali in riproduzione fotografica della Gazzetta Ufficiale, 620 circolari e note ministeriali esplicative, 360 decisioni delle Commissioni tributarie e Cassazione, 490 risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Tutto quello che si può dare in campo tributario!

per questo da sette anni il fisco

significa garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere.

132 pagine in edicola L. 4.500 oppure abbonandosi avrà il fisco gratis per tre mesi

Abbonamento 1983, 40 numeri, L. 145.000. Pagando entro il 31 gennaio 1983 si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dall'11 al 31/12/1982. Versamento al disegno bancario o sul ccp n. 61944007 intestato a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25, 00195 Roma.

## Negli USA gli interessi scenderanno ancora

### Raccomandazione del Congresso alla banca centrale - Lo yen si rivaluta: euforia alla Borsa di Tokio

ROMA — Il Congresso degli Stati Uniti ha approvato, durante la discussione sulla legge finanziaria, una «risoluzione» che invita la «Federal Reserve», banca centrale, ad operare per tenere bassi i tassi d'interesse.

Queste risoluzioni non hanno effetti pratici immediati ma la Federal Reserve è un ente sotto il controllo del Congresso e quindi non può ignorare le direttive parlamentari. La discesa del dollaro, ieri quotato 137,3 lire, non riflette tuttavia alcun mutamento di tendenza apparente nella condotta monetaria statunitense. Il Comitato della banca centrale si è riunito il 23 dicembre senza prendere decisioni di particolare rilievo.

L'impatto più forte della discesa del dollaro si verifica a Tokio, dove ieri la valuta USA ha toccato 238 yen. Secondo alcuni osservatori la rivalutazione dello yen contro il dollaro potrebbe proseguire nell'83 fino a toccare i

200 yen per dollaro. Ciò comporta un rincaro delle merci giapponesi per il mercato nordamericano ma la prospettiva non sembra impressionare gli ambasciatori finanziari. C'è euforia alla borsa valori di Tokio che ha registrato una impennata del 10% nonostante che la produzione industriale sia rimasta stagnante nell'ultima parte dell'anno.

In pratica, la rivalutazione dello yen potrebbe tradursi in maggiori ricavi dalle esportazioni senza intaccarne sostanzialmente la quantità. Il vantaggio commerciale del Giappone starebbe diventando permanente.

Alcuni dati di fonte bancaria mettono in evidenza i

grossi mutamenti provocati nell'82 dalla condotta monetaria degli Stati Uniti. Mentre il volume degli euro crediti, le linee di finanziamento create da Intesa Bancaria, sono crollati da 133 miliardi di dollari nell'81 a soli 82 nell'ultimo anno, i prestiti lanciati dalle grandi società sono aumentati ed hanno avuto enorme successo. La sopravvalutazione del dollaro ha attirato una grande domanda di titoli in questa valuta da parte degli investitori. Le grandi società ne hanno approfittato raccogliendo più denaro fuori dei confini del loro paese di quanto ne abbiano raccolto all'interno.

Fra le società che hanno raccolto denaro con prestiti esteri figurano IBM e AT&T, la grande compagnia di telecomunicazioni statunitense.

La situazione è ora incerta poiché non sono chiari i limiti entro i quali sarà accordato il ribasso dei tassi d'interesse negli Stati Uniti e, di conseguenza, quanto si deprezzerà il dollaro. Lo yen è entrato in fase di rivaluta-

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

|                    | 27/12   | 23/12    |
|--------------------|---------|----------|
| Dollaro USA        | 127,32  | 127,32   |
| Dollaro canadese   | 1108,85 | 1120,325 |
| Marc tedesco       | 578,75  | 576,97   |
| Marco olandese     | 522,415 | 521,45   |
| Franc svizzero     | 23,542  | 23,542   |
| Franc francese     | 204,24  | 203,70   |
| Sterlina inglese   | 2208,25 | 2229,20  |
| Sterlina irlandese | 1915,50 | 1915,25  |
| Corona danese      | 164,07  | 163,83   |
| Corona norvegese   | 194,375 | 195,87   |
| Corona svedese     | 188,025 | 187,75   |
| Corona spagnola    | 165,70  | 165,70   |
| Scellino austriaco | 82,102  | 81,99    |
| Escudo portoghese  | 15,375  | 14,50    |
| Peseta spagnola    | 19,525  | 19,52    |
| Yen giapponese     | 6,79    | 6,796    |
| ECU                | 1328,57 | 1329,75  |

## Una risposta a numerose lettere

# Le forme di lotta, il contratto dei bancari, gli altri lavoratori: qual è il punto di equilibrio?

Sono ancora debitorie di una risposta alle numerose lettere che ho ricevuto, da compagni bancari di ogni parte d'Italia, dopo alcune mie dichiarazioni, in verità molto sommarie e rapide, in merito alle forme e anche ai contenuti della lotta dei lavoratori bancari. Debbo, innanzi tutto, un chiarimento: partecipavo a una conferenza stampa del nostro partito nella quale illustravamo la proposta per l'istituzione di alcune Agenzie regionali per il lavoro, e un giornalista mi chiese un parere sulla lotta dei bancari che in quei giorni avevo giustamente assai aspramente. Ed io risposi che non potevo approvare forme di lotta che danneggiavano in modo pesante altri lavoratori che giustamente a un accordo, anche rivedendo, se necessario, per raggiungere un tale obiettivo, le piattaforme rivendicative. Non un discorso compiuto, dunque, un articolo meditato in cui si valutino tutti gli aspetti di un problema difficile, fra i quali in primo luogo gli atteggiamenti rigidi della parte padronale e dei governi: ma una risposta sommaria, di cui la stampa si servi per scopi evidenti.

Emanuele Macaluso, già affrontato alcuni aspetti della questione, con un suo articolo sull'«Unità» dell'8 dicembre: ed io sono d'accordo con le sue conclusioni. Voglio aggiungere però qualcosa: è volgio farlo oggi, quando uno schema di contratto è stato definito fra le parti, e mentre si discuteva di esso, e impedivano ai coltivatori di diritti di andare a lavorare sul loro fondo.

È certo assai difficile la situazione dei comunisti che lavorano nelle banche (o nei pubblici servizi): in quanto comunisti, debbono cercare sempre di essere legati alle masse, fra le quali lavorano e di operare per l'unità sindacale dei lavoratori della loro categoria; e al tempo stesso debbono guardare a quel che succede fuori, fra gli altri lavoratori, e non solo a quello che succede dentro la loro categoria; e debbono mandare avanti la politica di un partito come il nostro che lotta per il superamento delle contraddizioni del nostro paese, e per la difesa di tutte le forze del lavoro, in un periodo di crisi, come questa che viviamo, quando si accentuano e si esasperano, per la crisi appunto, tutte le contraddizioni. Non possiamo nutrire illusioni: possiamo essere spinti oggi, da certi gruppi anche assai numerosi di lavoratori di questi settori, a difendere, anche noi, forme di lotta ultranazionali, e poi essere isolati, domani, da ondate conservatrici contro la libertà di sciopero, da parte anche di quei lavoratori che partecipano anch'essi agli stessi gruppi che, sul piano dei loro interessi immediati, sembrano pensarla in altro modo, e per questo, nei più complessi che oggi sono di fronte al movimento sindacale e più in generale al movimento democratico è quello delle forme di lotta sindacale e pubblica, e in tutte quelle attività che vanno assumendo, via via, e sempre di più, un rilievo pubblico: si gioca su questa questione una partita con particolare rilievo democratico, e non è possibile, ovviamente, pensare che essa sia risolta caso per caso, o dai soli lavoratori bancari.

È molto difficile trovare il giusto punto di equilibrio, nelle lotte sindacali di certe categorie. Ma è altrettanto difficile trovarlo in tanti gli altri campi. E tuttavia non possiamo sfuggire, in alcun modo, alle nostre responsabilità di comunisti: cioè di uomini e militanti impegnati in una lotta, aspra e senza quartiere, per l'uguaglianza, la massa lavoratrice, e per fare uscire il paese dalla crisi.

Gerardo Chiaromonte

Ma c'è di più. Quando pronunciavo le parole che hanno suscitato, in questi giorni, protesta e risentimento, lo pensavo anche ad altro. Pensavo, su questo punto e non solo sulle forme di lotta, al problema della comprensione reciproca fra tutti i lavoratori. Le rivendicazioni salariali dei bancari erano contenute nell'ambito delle rivendicazioni dei lavoratori bancari, accettati dai sindacati: ed è evidente che, per valutarne il peso, bisogna tener conto di una certa stasi che si era verificata, da alcuni anni, nel complesso del trattamento economico per la categoria dei bancari. Ma è al tempo stesso evidente la necessità politica, per qualsiasi categoria di lavoratori, di non ignorare il quadro complessivo delle rivendicazioni salariali (anche in cifre assolute) di tutte le altre categorie, con particolare riferimento a quelle degli operai (come risultano dalle piattaforme rivendicative dei metalmeccanici, dei chimici, o di altri). Certo, abbiamo denunciato, anche noi, i danni che sono derivati e derivano dai fenomeni di appiattimento dei salari. Dobbiamo perseguire l'obiettivo di premiare le professionalità e le specializzazioni, particolarmente presenti in certe categorie come quella dei bancari. Ma ai compagni bancari certamente non sfuggono la violenta campagna antioperaia che è in corso, proprio sul terreno del salario, e il modo come questa campag-

na è vissuta dagli operai, e dagli operai comunisti. Quando si verifica il fatto che agli operai non vengono restituiti i soldi del triangolo fiscale (pur essendo Fimisti), i lavoratori dipendenti dell'industria, al di sotto del tasso programmato d'inflazione perché altre categorie lo avrebbero superato, tutti comprendiamo facilmente la delicatezza del problema che si pongono nei rapporti fra comunisti e lavoratori di altre categorie.

Vengo alle forme d'Italia. Certo, in molte città d'Italia, dove i compagni comunisti e quelli della CGIL hanno avuto la possibilità di far prevalere posizioni di maggiore responsabilità, lo sciopero non ha assunto le caratteristiche che invece ha avuto in altri posti. Ma quello che è emerso — non solo fra l'opinione pubblica generica ma fra tantissimi lavoratori, operai, pensionati — è una forma di lotta che li coltiva. In modo grave. E così lo sciopero dei bancari è stato vissuto, fra la gente, come alcuni scioperi proclamati dal sindacato autonomo nei servizi pubblici.

Di fronte a fatti di questa natura — e ferme restando, naturalmente, le responsabilità del padronale e dei governi — è mia convinzione che il PCI non possa tacere. Non lo ha fatto in altre occasioni che riguardavano le ferrovie, i tabacchi, e non lo ha fatto nemmeno quando si è trattato di forme di lotta usate, in certe circostanze, dagli scioperanti. Non tacere un articolo meditato in cui si valutino tutti gli aspetti di un problema difficile, fra i quali in primo luogo gli atteggiamenti rigidi della parte padronale e dei governi: ma una risposta sommaria, di cui la stampa si servi per scopi evidenti.

ROMA — L'industria giapponese è diminuita del 1,2% rispetto ai 12 mesi precedenti. Si tratta del secondo calo consecutivo dopo quello registrato in ottobre.

La Buitoni vende spaghetti ai giapponesi

ROMA — L'industria giapponese Kagome ha firmato con il gruppo Buitoni-Perugini un accordo per la commercializzazione della pasta. In particolare venderà spaghetti e rigatoni per un valore di cinque miliardi di dollari.

## L'Ansaldo elettrificherà 30 km di ferrovia tunisina

GENOVA — L'Ansaldo Trasporti parteciperà alla prima esperienza di elettrificazione della rete ferroviaria tunisina. La società del raggruppamento Ansaldo è aggiudicata il contratto (10 milioni di dollari) superando una forte concorrenza francese. L'ordine, acquistato dalla società nazionale delle ferrovie tunisine, riguarda la linea di tipo suburbano denominata «Metro Igitro du Sahel» e comprende tutte le installazioni di alimentazione elettrica, di linee di contatto e di telecamando dell'intero percorso di trenta chilometri a doppio binario. L'elettrificazione verrà realizzata in corrente monofase 25 kV, 50 Hz.



# Cultura



## Zerolandia riapre le sue porte

ROMA — Il questore di Roma aveva detto no a Renato Zero: finché non saranno sistemati, secondo le norme, tutte le strutture antincendio richieste dalla nuova legge, il Teatro Tenda di via Cristoforo Colombo non aprirà le porte. Il sindaco Ugo Vetere ieri ha invece detto sì, e ha autorizzato lo spettacolo di "Zerolandia". Lo ha fatto dopo che gli organizzatori hanno dato assicurazioni che tutti i problemi tecnici relativi alla sicurezza erano stati risolti. «Non ho fatto altro che compiere il mio do-

vere — ha detto il sindaco della città —. Domani la commissione di vigilanza eseguirà un altro controllo, e spero che troverà tutto in regola, come mi è stato garantito». Il Renato nazionale aveva implorato e protestato per gli impedimenti frapposti al suo spettacolo dagli schermi di "Domenica In", facendo appello al sostegno del suo pubblico. Il debutto del 23 dicembre sembrava rimanere senza seguito, sconvolgendo la programmazione dei concerti romani di Renato Zero e le attese del grande pubblico di Zerolandia, il più "fantastico" che ci sia, almeno in Italia, nei confronti di un cantante. Le leggi che regolamentano la sicurezza contro il pericolo di incendi, come si ricorderà, sono state rese più severe dopo

la terribile tragedia di Todt. C'è da sperare che, se in nome di un giusto rigore, i fans di Renato Zero potevano non avere il loro spettacolo-strepera, questo sia almeno un sintomo della severità con la quale vengono fatte osservare in tutta Italia le regole di sicurezza degli edifici. Il questore di Roma, ridando l'impopolarità, aveva pronunciato il suo verdetto, reso necessario dal fatto che, nonostante il clamore televisivo suscitato da Zero, le carenze tecniche già riscontrate dalla commissione di vigilanza sui locali pubblici, non erano state superate. Intanto ieri mattina attorno al Teatro Tenda si affollavano centinaia di giovani speranzosi di entrare nel numero degli eletti che potranno assistere alle attese repliche.

## Film d'animazione: a Roma personale di Norman McLaren

ROMA — L'opera cinematografica completa del maestro del cinema di animazione Norman McLaren viene presentata in questi giorni (si comincia il 30 dicembre), a Roma per la prima volta in una rassegna organizzata dall'Officina Filmclub e dal Gruppo Phantasmagorie. Questa rassegna romana, che comprende anche la produzione di McLaren del periodo 1933-46, fino ad ora inedita nei paesi, segue a breve distanza iniziative analoghe tenute a Torino e a Milano ed è stata realizzata grazie alla collaborazione dell'ambasciata del Canada a Roma con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune di Roma e dell'Associazione Italiana film d'animazione. Norman McLaren, dopo alcuni anni di silenzio, sta ultimando una nuova opera dal titolo "Narcissus".

## Individuata nel deserto la mitica armata di Cambise?

ROMA — È già stata localizzata la mitica armata di Cambise, sepolta nella sabbia nel deserto egiziano? La spedizione archeologica organizzata dal Centro Lghabue di Venezia, e seguita passo passo da una troupe televisiva di "Quark", sembra essere riuscita dopo 2.500 anni a capire il luogo dove i 50 mila uomini sono spariti. Alcuni segnali di pietra, rinvenuti nel deserto in una zona ritenuta "impraticabile" a pensare di essere sulla giusta traccia: è probabilmente quello il percorso seguito dalla spedizione di Cambise. I segnali di pietra rinvenuti, e datati al periodo della disastrosa fine dell'esercito, indicano infatti la stessa direzione già rilevata nel '59 — con altri indizi — da un archeologo tedesco.

Alla Scala ha sostituito la Caballé, a Napoli spopola: sentiamo che cosa dice di sé Cecilia Gasdia, la cantante lirica del momento

# Cecilia, sei tu la nuova Callas?



Cecilia Gasdia, cantante-rivelazione dell'anno

quando fu chiamata a sostituire la Caballé. Allora il pubblico mi riservò un successo strepitoso, forse anche più grande di quello tributomi al San Carlo. Ma mi accorgevo di essere stata un po' adottata, di essere osannata anche a dispetto di tutto quello che era successo alla Scala. Sapevo che stavolta mi aspettavano al varco, che il pubblico doveva convincermi, i critici. Questo era il mio vero debutto. E ce l'ho fatta. E con me tutto il teatro. Stamattina erano più allegri, anzi, se la sentivano, i facchini, tutti. Se le merita questa nuova gestione del San Carlo. E poi il direttore, Richard Bonynge, è stato meraviglioso. Lui che la Sonnambula l'ha sempre fatta con la moglie, Joan Sutherland... Lei si che era un vero fenomeno. Be, il novanta per cento del merito è suo. L'altra sera avete sentito il vero Bellini, con quell'orchestra così delicata, quella senza fastidiosi "pim-pum-pum". Bellini l'ha scritto per i cantanti, la sua Sonnambula.

L'ultimo LP non fa «cassetta»: può un poeta sopravvivere nell'industria del disco?

# Non insabbiate il «caso» Endrigo



I brasiliani, che di musica se ne intendono, vanno matti per lui. Vinícius De Moraes lo considerava uno dei più grandi cantanti del mondo. Brigitte Bardot disse una volta che una delle sue canzoni, «Io che amo solo te», la faceva impazzire. Poeti illustri come Pasolini, Tiziano, José Martí, Rafael Alberti e altri ancora, hanno scritto con lui un rapporto prezioso e atipico. Con queste credenziali, in qualunque Paese del mondo gli avrebbero già fatto un monumento. E invece da noi il suo ultimo disco (due mari del sud, con bellissima copertina di Hugo Pratt) è uscito quasi alla chetichella. Sto parlando (mi auguro almeno che abbia capito) di quel Jaurú Rudel a 33 giri (la definizione è di Gaio Frattini) che risponde al nome di Sergio Endrigo.

Non è un disco bellissimo e geniale. No, Emilio Salgari, Corto Maltese e magari Cesare Pavese, non c'entrano affatto. «I mari del sud» (nonostante la sua apparente quiete e dimessa: ma anche questo è un merito straordinario in tempi di sonorizzazioni smodate, di trucchi ideologici e di artifici da sala da incisione) è un ragionamento ispirato e intrigante su un tema molto caro a Endrigo, il tema dell'esistenza, qui però intrecciato a quello (per Endrigo più insolito), della ricerca delle proprie radici: personali e collettive. Si vedano in proposito composizioni come "Tip-Tap", "Francesco Baracca" — tipico «anti-eroe», o se si vuole, tipico eroe «anti-anti-popolare» — quella che dà il titolo all'intero album, in cui spicca l'uso del coro in chiave ironica e demistificante, un coro eccellentemente orchestrato da Ivana Spagna. Il tono generale — secondo le consuetudini del cantante di Pola — è malinconico e amaro (e in questo senso raggiunge il suo apice in brani come "Amici e Labirinto"). Ma non è mai distaccato, è tanto meno, disincantato. E soprattutto — come e più che in precedenti occasioni — non è mai didascalico e dunque prevaricante. Il tocco di Endrigo, al contrario, è lieve.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Terzo atto, secondo quadro. La Sonnambula si aggira sul palcoscenico rincorrendo i suoi sogni romantici: riconsigliare l'amore del prossimo sposo, dimostrare al mondo la sua onestà, dar prova delle sue alte virtù morali che la apparesentano, nella figura e nel cuore, ad una magnanimità Lucia Mondella. Nei villici panni della protagonista belliniana, Cecilia Gasdia affronta con straordinaria intensità lirica e virtuosismo belcantistico le asperità della famosa «Ah, non credea mirarti...». All'ultima nota il pubblico scatta in piedi, in delirio. E vero, ha applaudito a scena aperta fin dall'inizio. Ma stavolta è conquistato, rapito. L'ovazione sembra non finire mai, si nutre di se stessa. Mentre si placa a fatica il coro di «bis», una voce settentrionale tuona dal loggione: «Ma la Maria (Callas, n.d.r.) era ben altra cosa». Apriti cielo! Il San Carlo, unanime, respinge al contestatore isolato. Legioni di insulti da «competenti» si abbattono sul malcapitato. E la consecrazione per quella gioventù di ventidue anni in attesa, sul palcoscenico, che finisce il tumulto. Consecrata da colui che l'ha accusata — udite udite — di non essere la Callas: e chi l'ha assolta, accettando il

terribile paragone. Il giorno dopo, tra le quinte del San Carlo. Il cronista, rigorosamente «incompetente», è spinto tra i misteri di un mondo che non conosce da una curiosità assoluta umana. Chi è questa ragazzotta veronese condannata ad essere «come la Callas» o a non essere? A gareggiare ogni sera con uno dei più grandi miti dello spettacolo di questo secolo? Dimesa, serena, di una timidezza che intimidisce, la «diva» attende nell'ufficio stampa del Teatro, messo a soqquadro da tanta celebrità faticosamente riconquistata e lungamente attesa. «Non me lo dica, non lo dica a me — protesta scherzosamente lei —. Ma duemila volte inferiori. Non ammiro nessuno come la Callas, mi sento inferiore a lei...». Ma duemila volte inferiori. Ahimè. L'intervista sembra avviata lungo i cliché del «son rivinista» la ragazza semplice di una volta. Ma è solo un attimo. Il tono lentamente cambia, si fa strada una fresca e obiettiva considerazione dei propri meriti, la romantica sonnambula lascia il passo, ma molto lentamente, alla «diva» che sta nascendo. Sentite. «Non che sia fanatica della Callas, perché non sono fanati-

scarseggiando, in Italia, una letteratura «gialla» degna del nome (che pure è invenzione italiana), anche il cinema di tal colore, dalle nostre parti, non offre un fitto repertorio. I titoli di riguardo sono rari, e su tutti continua a sovrastare quel Maledetto imbrogliaio di Pietro Germi (1959) che, non per caso, traveva libero spunto dall'incompiuto, geniale Pasticciaccio di Carlo Emilio Gadda, romanzo difficilmente classificabile in un genere preciso. Fra i cineasti il cui confronto col «mistero», nella sua dimensione quotidiana, ha segnato comunque qualche punto all'attivo (ma non si dovrà dimenticare, l'opera d'arte del compianto Elio Petri, L'Assassino, 1981), sta Luigi Comencini, distaccatosi più volte, negli ultimi lustri, dalle sue predilette tematiche, familiari e infantili, per dedicarsi all'indagine poliziesca: svolto in chiave di elegante divertimento nella Donna della domenica (1975), che derivava dal fortunato testo narrativo di Fruttero & Lucentini, ma con minore risultati, nel Gato; oppure amalgamato in un dramma psicologico, come accadeva in Senza

sapere niente di lei (1969), che la Rete due ripropone stasera (ore 20,30) nel quadro della «personale» del regista in corso da varie settimane. Qui c'è, come si conviene, un investitore, anche se di tipo particolare, trattandosi di un funzionario d'una compagnia di assicurazioni, incaricato d'indagare sulla troppo improvvisa morte di un'anziana signora: evento frustrifero, per i suoi eredi, nella misura di alcune centinaia di milioni, e pertanto sospetto di non essere dovuto alle sole leggi di natura. La più giovane delle quattro figlie del defunto (c'è inoltre un ragazzo, scriteriato e tossicomane), è l'unica che sembra disinteressata alle lotte per la successione, attrae dapprima l'interesse professionale dell'inquirente: questa Cinzia, nevrotica, solitaria, ansiosa, forse conosce la verità sulla scomparsa della madre. Ma, indifesa come appare, suscita anche nell'uomo, non del tutto inaridito dalla durezza del mestiere, un moto di tenerezza, o qualcosa di più. Gli affari, tuttavia, sono sempre affari: vetusta a capo dell'ingarbugliata matassa,



Paola Pitagora in «Senza sapere niente di lei» di Comencini

Stasera in TV **Ritratto di ragazza in giallo firmato Luigi Comencini**

## Scegli il tuo film

DIETRO LO SPECCHIO (Canale 5, ore 21,25) Un film del 1957 del regista di Gioventù bruciata e di Johnny Guitar. Si tratta di Dietro lo specchio (Bigger than life), che Nicholas Ray fece interpretare ad un attore allora sulla cresta dell'onda: James Mason. Il film, abbastanza curioso ed eccentrico rispetto ai temi affrontati di solito da Ray, è una sorta di messaggio contro l'abuso del cortisone, un farmaco deleterio quando viene preso in dosi massicce. È quanto accade a Ed Avery, un insegnante che, per far quadrare il bilancio, svolge una seconda attività di nascosto dalla moglie. Il surmenage gli provoca però una grave malattia che cercherà di curare con massicce dosi di cortisone. Ma l'uomo darà segni di squilibrio. Film ricercato nella forma e nei dialoghi (è quasi il punto di vista del cittadino americano medio sulla tossicodipendenza). Dietro lo specchio non rinuncia comunque a portare sullo schermo le inquietudine tipiche di questo regista immortalato pochi anni fa da Nicky Fede, resoconto dei suoi ultimi mesi di vita realizzato dal tedesco Wim Wenders. L'UOMO SULL'ALTALENA (Italia 1, ore 20,30) Discreto giallo diretto da Frank Perry. Ai confini col filone parapsicologico, L'uomo sull'altalena racconta di un poliziotto che, non riuscendo a venire a capo di una lunga serie di omicidi a sfondo sessuale, si rivolge ad un giovanotto dotato di capacità paranomali. Il mistero naturalmente sarà quasi subito risolto.

## Retequattro: astri ed ex-presidenti

Giovanni Spadolini è l'ospite d'onore al «Maurizio Costanzo show» di stasera (Retequattro, ore 21,30), insieme a Francesco Waldner, l'astrologico che assicura che l'ex presidente del Consiglio, nella trasmissione di cui gli astri! Waldner avrebbe già un precedente: testimonia Costanzo che già nell'80 predisse a Spadolini la conquista della carica di presidente del Consiglio. Nella trasmissione ci sarà anche Lucia Alberti. Spadolini invece intratterà il pubblico con «aneddoti presidenziali» come il svertice con Thatcher al Mundial.

## Radio

**RADIO 1** GIORNALI RADIO - 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. 6.05 - 7.40-8.45 Musica; 6.15 Autoradio; 7.15 GR Lavoro; 7.30 Edizione; 8.02 - 10.03 Radio anch'io; 10.30 Carzoni; 11.10 Musica; e parole d...; 11.34 al vento; 11.45; 12.03 Via Ausonia; 13.25 La domenica; 13.35 Master; 14.30 il trucco c'è; 15.03 Economia e lavoro; 16 il pagnotto; 17.30 Master Under; 18.05 R. Schumann: concerto; pianoforte; 19.05 La salute del bambino; 18.18 Fantastico; 19.45 «Vita di un quattore», 9.32 L'ora di Maria; 19.00 Sport; 19.30-11.32. «Sociologia»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Elettro musica; 13.41 Sound-track; 15. «Compagnia del Teatro»; 18.30 Economia; 15.42 «Ombra che passa»; 18.32 Festival; 18.32 il gro del Sole; 19.50 Turni quest'anno fa; 20.50 Messuri d'armi; 21.30 Viego verso la notte; 22.50 Radiocoe 3131 notte

## RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 7.20 Al giorno d'oggi; 11.30 La salute del bambino; 18.18 Fantastico; 19.45 «Vita di un quattore», 9.32 L'ora di Maria; 19.00 Sport; 19.30-11.32. «Sociologia»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Elettro musica; 13.41 Sound-track; 15. «Compagnia del Teatro»; 18.30 Economia; 15.42 «Ombra che passa»; 18.32 Festival; 18.32 il gro del Sole; 19.50 Turni quest'anno fa; 20.50 Messuri d'armi; 21.30 Viego verso la notte; 22.50 Radiocoe 3131 notte

## RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55 - 8.30 - 10.45 Concorso; 10.50. 50. loro; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 18.18 Cultura; 15.30 Un cartello d'amore; 17 La vita quotidiana; 17.30-19 Spedizioni; 21 Le rovine; 21.10 Scienze; 21.49 Musica di M. Ravel; 22.10 Pace e guerra; 23.38 il racconto.

## Programmi Tv

**Rete 1** 12.30 LE MACCHINE E LA TERRA - «Manuale per l'agricoltore». 13.00 CROCHÉ ITALIANE 13.30 TELEGIORNALE 14.00 STORIA D'AMORE E D'AMICIZIA - «Sera con Barbara De Rosa» 15.00 LE TECNICHE E IL GUSTO - «L'arte del tessile» 15.30 IN DIRETTA CON IL TG1 - Attualità 16.05 RACCONTI DI TERRE LONTANE - «Dichiarazioni di guerra» 17.00 TG1 FLASH 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - Programma per ragazzi 18.00 HAPPY MAGIC - Musica leggera, telefilm, varietà e circo 20.00 TELEGIORNALE 20.30 AIUTAMI A SOGNARE - «Di Pupi Avati con Mariangela Meleto, Anthony Franciosa e Paola Pitagora» 21.35 L'ULTIMA DIVA: FRANCESCA BERTINI - Regia di G. Minogozzi 22.35 TELEGIORNALE 22.45 MISTER FANTASY - «Musica da vedere» con Carlo Massarini. 23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO

**Rete 2** 12.30 MERIDIANA - «a cura di Enzo Baldoni: ieri giovani» 13.00 TG2 - ORE TREDDICI 13.30 PROGRAMMA DI BIOLOGIA - «Vita delle piante» - Le felci, le alghe 14-16 TANDEM - Enza Sampò presenta gochi, cartoni animati e curiosità 16.00 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti 16.30 PLANETA - «Programmi da tutto il mondo» presentata da B. Modugno 17.30 TG2 - FLASH 17.35 SET: incontri con il cinema - A cura di Claudio Fava 18.40 TG2 SPORTSERA 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCESCO - «Diritto di sbagliare». Telefilm 19.45 TG2 - TELEGIORNALE 20.30 SENZA SAPERE NIENTE DI LEI - Film di Luigi Comencini, con Philippe Leroy, Paola Pitagora per il ciclo «Al pubblico con affetto» 22.10 TG2 - STASERA 22.30 NUOVE DI GLORIA - «William e Dorothy» film di Ken Russell 23.20 TG2 - STANOTTE

**Rete 3** 16.15 «O MEDICO D'E PAZZI» - Commedia di Eduardo Scarpetta. 18.30 L'ORECCHIOCCHO - Quasi un quotidiano tutto di musica 18.00 TG3 19.30 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti. 20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDÌ - Orquestra Gianandrea Gavazzeni 21.40 LA SCIENZA TRA LE DUE GUERRE - di Marco D'Eramo. 23.30 TG3

**Canale 5** 8.50 Cartoni animati: 9.20 «Aspettando il domani»; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar»; 11.45 «Doctores», telefilm; 12.10 «Mary Tyler Moore»; 12.30 «Bris»; 13.10 «Primo a servizio»; 13.40 «Aspettando il domani»; 16.30 Cartoni animati; 18 «Elezioni»; 18.25 «Pocahontas»; 18.50 «Mundifinder»; 19.00 «Nightingale Forest»; 20.25 «Delfina»;

21.25 «Il specchio delle vite», film di D. Sirk, con Lana Turner; 23.25 «Spigolati»; 0.30 «Un piacere fara affari».

**Retequattro** 8.30 «Ciao Ciao»; 9.50 «Ciranda De Pedras»; 10.30 «Fronte del portos». Film di Elio Kazan, con Marlon Brando; 12.30 «Truck Drivers»; 13.30 Cartoni animati; 13.30 «Pappà caro papà»; 14 «Ciranda De Pedras»; 14.45 «Gol-de-ri»; 15.30 «Ciao Ciao»; 16.30 «Ciao Ciao»; 18.30 «Truck Drivers»; 19.30 «Charlie's Angels»; 20.40 «La famiglia Bradford»; 21.30 «Maurizio Costanzo show»; 22.40 «Cronista alla Scala»; di Enzo Biagi e Sandro Boffi «Milano-Tokio»; 23.30 «Pappà caro papà».

**Italia 1** 9.20 Cartoni animati; 9.45 «Gli emigranti»; 10.30 «Che borse se incontrò gli orsi»; film; 12.10 «Vita da strage»; 12.35 Cartoni animati; 14 «Gli emigranti»; 14.50 «Pianeta terra»; film; 16.15 «La foto della nevia»; 16.45 «Bim Bum Bam», pomeriggio dei ragazzi; 19.30 «Gli invincibili»; 20 «Vita da strage»; 20.50 «L'uomo sull'altalena»; film; 22.18 «Alpina»; Rockford; 23.15 «Medefiat»; 23.30 «Gli occhi di Charles Sando», film.

**Swizzera** 15.20 «Il giorno della cometa», telefilm; 16.30 «La prima è stata Eva»; film; 18 Per il più piccolo; 18.15 Per i ragazzi; 18.45 «Telegiornale»; 18.50 «La caccia di conigli»; telefilm; 19.15 Il carrazzone - Foleto; 19.50 Il Regionale; 20.15 «Telegiornale»; 20.40 «Falcata Colombo» di Giuseppe Adami con Mariuccia Medici; 22.35 «Ora Megliore - Rivista di scienza e tecnica»; 23.30-23.30 «Telegiornale».

**Capodistria** 13.30 Confine aperto; 16.30 Con noi... in studio; 18.35 TG - Notizie; 18.40 «Pallacanestro»; 19.10 «L'arma di Johnny»; telefilm; 19.30 «L'armata»; 19.30 TG - Punto di incontro - «Vetrina veneta» - Jazz sulla scherma; 20.15 «I fuorilegge del Kansas»; film con WVA Bill Elliot; Regia di Lewis Collins; 21.25 TG - Turboggi; 21.40 «La storia delle SB - Turtoggi».

**Francia** 10.30 A2 Antipope; 12 Notizie; 12.08 «L'accademia del 9»; 12.48 «Telegiornale»; 13.25 «Ritoccolto regionale»; 13.50 «La discesa del 9»; 14.15 «La vita oggi»; 15 «Il pianeta delle scimmie»; 18.30 «Telegiornale»; 18.50 «Numeri e lettere»; 19.20 «Attualità regionali»; 19.45 «Teatro di Bouvard»; 20 «Telegiornale»; 20.30 «D'accordo, non d'accordo»; 20.40 «La taverna dell'«Henderson»; film di John Ford con John Wayne; 22.30 «Martedì cinema»; 23.30 «Telegiornale».

**Montecarlo** 14.30 La vita di Michelangelo; 15.40 «Mappino»; 16.30 La nuova avventura di Pinocchio; 17 «Film di guerra»; telefilm; 17.30 «Bulle orme degli antenati»; 18.30 «Notizie flash»; 18.36 «Giorno, reuse, avventure...»; 18.06 «Stoppino»; 18.20 «Telefilm»; 19.30 «I ragazzi delle tinte»; 20 «Scene da un'orologio»; 20.30 «Farnandoli e la donna»; film con Fernandino, Paulette Goddard; 21.45 «Il nodo di Robina»; telefilm; 22.10 «Giandomenico Paoletta - Notiziario».

## critica marxista

N. Badaloni, Logica e filosofia della scienza in Federico Enriques - I. Prigogine, Tempo, entropia, dinamica - A.M. Liquori, L'evoluzione concettuale della termodinamica - L. Lombardo Radice, Cinemati. Sul rapporto fra «caso» e «necessità» - L. Bonanate, Crisi del sistema internazionale. Una proposta di analisi - F. Demitry, Le aggregazioni cattoliche nella società italiana - C. Monteleone, Mutamenti nei significati - «questione» su Feyerabend - M. Moneti, Considerazioni sull'utopia

L. 4.500 - abb. annuo L. 23.000 - Editori Riuniti Riviste 00186 Roma - P.zza Grazioli, 18 - Tel. 679295 - c.c.p. n.502013

# Spettacoli

## In America «E.T.» sbanca tutti

HOLLYWOOD — Fine anno, tempo di bilancio anche per il cinema americano con cifre e dati che mai come in questo 1982 che ormai si chiude suonano confortanti. In epoca di recessione, Hollywood conferma quanto sia valido l'antico adagio «non c'è male, nel mondo del cinema, che un buon film non possa curare». Ed i farmaci, tanto per restare nella metafora, sono stati tanti e tutti efficaci: dall'ormai ultra-proiettato e reclamizzato «E.T.» di Steven Spielberg, che fuorreggia anche sugli scher-

mi italiani, a «Sullo stagno dorato», il film interpretato da Katherine Heburn e dallo scomparso Henry Fonda e che è valso ad entrambi l'Oscar; a «Rocky III», numero tre della fortunata serie interpretata da Sylvester Stallone. Ma incassi d'oro ha registrato al botteghino anche «Star Trek II». I film americani hanno incassato quest'anno 34 miliardi di dollari con un aumento, rispetto al 1981, di due miliardi e 970 milioni di dollari. Tenendo presente il tasso di inflazione gli introiti equivalgono ad un miglioramento del 15 per cento. Nella graduatoria del successo pubblico e di cassetta s'aveva naturalmente il film-caso dell'anno, «E.T.» di Spielberg, di Steven Spielberg, che fuorreggia anche sugli scher-

## Dedicato a Goethe: una mostra a Roma

ROMA — Con un lunare manifesto dove campeggia la stralunata testa di Prometeo che sembra cercare il futuro, disegnata da Henry Moore, si è aperta a Palazzo Braschi una mostra intitolata «Omaggio a Goethe». In realtà, un'occasione di un percorso che cerca di ricostruire le tante strade dove gli artisti del nostro secolo hanno incontrato Goethe con le sue interrogazioni sul destino dell'uomo moderno. Il risultato è una straordinaria fabbrica dove l'uomo-artista ancora

cerca l'uscita. Per costruire visivamente la mostra si è avvalso il patrimonio del Fries Deutsches Hochstift a partire dallo sterminato lavoro fatto da Max Steiner tradotto, nel 1927, in litografie per il Faust e da quello di Max Liebermann per il Faust II. Il fantastico percorso della mostra si sviluppa con opere, entrate nel Deutsches Hochstift dal 1960, di Corinth, Nolde, Barlach, Meidner, Kubin, Kirchner, Schlemmer, Baumert, Dali, Beckmann, Moore, Heiliger e della cartella Cassirer sulla lirica di Goethe. La mostra è realizzata da Goethe Institut di Roma in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune; è accompagnata da un ricco catalogo che, in un'appendice, elenca per gli amatori di Goethe.

## Napoli: riapre un museo «dimenticato»

NAPOLI — Nel centenario della sua fondazione, alla Pargeria in Piazzetta Demetrio Salazar 6, si è riaperto il Museo Artistico Industriale. La riapertura è stata possibile per il lavoro dei professori, degli allievi, dei bidelli e del direttore dell'Istituto d'Arte Ciro Ruju. Incuria e terremoto avevano portato a uno stato di grave degrado le opere conservate ed è stato necessario un grande lavoro di restauro da parte di Guido Infante. Sono in mostra opere ceramiche egiziane, etrusche, greco-italiche, roma-

ne nonché ceramiche dal secolo XVI al XX. Grande evidenza è stata data ai due pittori napoletani Filippo Palizzi e Domenico Morelli che, con il aiuto di Gaetano Filangieri e del mestiere alto di Giovanni Tesorero, dettero un forte contributo al rinnovamento stilistico e operativo intorno al 1880. Dunque un museo dimenticato che si reinserisce nella vita napoletana con un recupero di una tradizione operativa che fu grande; la rimessa a fuoco di un aspetto importante dell'attività di due pittori famosi; lo stimolo anche a una rinascita di un artigiano colto attraverso la creazione di un Istituto Superiore per le Arti Applicate che raccoglie l'enorme nuovo interesse degli artisti d'oggi per i materiali più antichi.

## A Parigi la storia del West

PARIGI — La storia del «selvaggio» West, lo spirito e l'anima dei pionieri visto con gli occhi degli artisti americani di questi ultimi due secoli costituiscono il tema della grande mostra allestita allo «Jacquemart-André Museum» di Parigi. Nelle sale del museo sono esposti un centinaio di dipinti firmati da artisti quali Jackson Pollock, Georgia O'Keefe, Frederic Remington e Charles Marion Russell. Tutte le opere provengono dalla collezione privata del petroliere Philip Anschutz.



Dal nostro inviato LUCCA — Al Centro Studi sull'arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, nel complesso monumentale di San Michele, si è aperta la mostra «20 pittori oggi in Toscana» proveniente da Arezzo. I pittori hanno 5 dipinti a testa e rappresentano uno spaccato, certo non il solo possibile, di una situazione vivacissima, ricca, imprevedibile. Il fatto è che i grandi centri ormai seguiti da iniziative culturali di grandi mostre mostruose e sponsorizzate e disegnano l'informazione concreta e sistemata sul lavoro di quegli artisti che nel centro e nella regione vivono. Si salvano gli artisti che fanno capo a un clan, che hanno il loro giro di mercato oppure i loro amatori e collezionisti o che magari insegnano.

Venti giovani artisti espongono a Lucca opere diversissime. Solo un dato le accomuna: la fine di ogni intenzione ideologica

# Un quadro del nostro privato



selvaggio vuol recitato, non c'è riciclaggio tipo Transavanguardia. Cerchiamo di vedere per brevi cenni alcuni tipi.

Giocoso, beffardo, burattinesco (un po' Depero, un po' Tofano ma anche Collioli) nel panorama toscano Luca Anari ha un solitario spicco per l'ironia e la fantasia con cui mette alla berlina l'abitudine alla vita. Roberto Berni è stato accompagnato da oscuri Giorgio de Chirico e Alberto Savinio fino alle frontiere della classicità ma non ha trovato o cercato tranquillità, anzi sente e cerca un mondo in frantumi e lo raffigura con una alta desolata e melanconica immagine tremolante e alluvionale. Calmo, un po' troppo, analitico, ossessivo, di gusto e di stile che giorno dopo giorno illuminano Pisa, Giuseppe Bertolini sembra nascondersi tra i cespugli per dipingere una città che ama svuotata e inerte. In una figura di Umberto Biondi prova a scomporre forme e colori della melanconia del Portofino sentendo, in una suggestiva figura, il farvele al presente con le vesti del grande manierista; la tecnica è buona ma manca il vento. Se fosse soltanto uno

fruga nel verde umido d'un giardino o nel bianco d'una scodella sul desco come cercando una concretezza per qualcosa che sempre sfugge. Marco Fiolini, gran talento tragico apocalittico, che si muove con occhio sicuro dentro le grandi ombre del presente, ha cinque dipinti di un «inventario autobiografico» nei quali l'ambiente e gli oggetti stessi del suo mestiere hanno una presenza minacciosa e lui, il pittore, se appare è un kouros senza più il passo aurorale. Una bella e giovane figura femminile entra ed esce nelle stanze di Paolo Giorgi: è una presenza che costruisce ma può anche difendere e su questa tensione il pittore crea la sua bellissima struttura tonale che rimanda a gesti minimi e a sentimenti segreti.

Riccardo Guarnieri sembra cristallo: i suoi elementi architettonici, le sue pagine scritte si vedono lentamente, come attraverso alla nebbia, ma lasciano apparire perfette forme armoniche radianti infinitesime scaglie di colore-luce. Le attese di Mario Madiai sono ben costruite tra oggetti nella stanza e luce che entra come un'annunciazione: si dovrebbe sentire il vuoto, l'assenza ma lo spavaldo, minuto descrittivo rompe un po' il clima metafisico dell'attesa. Romano Masoni è una vera scoperta: tragico e orrido con le sue metafore della «carta moschicida», tremendo pittore materico della condizione umana attuale con il discorso del monumento morto e altri sogni del 1980, ha un fare grande assai naturale come se l'immagine levitasse mentre la costruisce; il suo limite è il nullo ossessivo. Giuliano Pini, con alcuni dipinti grandi di un ciclo «wagneriano», allunga sulla vita e sulla fertilità che non

chiude nell'uomo-Amfortas uno sguardo struggente, analitico, musicale che viene da Grünewald, Dürer, Dix, Schiele.

Razionale, ritmico, Giampiero Fogliani disegna all'infinito gelide strutture fugate, come lastre di un sterminato strumento architettonico che si può abitare e suonare in sogno. Nella casa del poeta che dipinge Antonio Possenti ora non c'è più posto per nulla: lui in un angolo continua a dipingere tranquillo come se fosse una pletruzza al suo posto nel cosmo. Pierluigi Romani ha una manualità eccezionale. Il suo delirio del segno non è l'ossessione di Giacometti per il mondo che ti sfugge, ma è una super-tecnica, un scivolo nella maniera più spettacolare. Nella sua maniera astratta è anche un super-tecnico Primo Tamagnini con i suoi «politici» di puntini di luce che fanno la nube svariante colore e un moto impercettibile della materia. Per quanto sia un occhio rapace e insaziabile, Angelo Vadali non è un iperrealista: l'estrema minuzia della resa di corpi e cose dà un risultato di incredibile realismo dell'immagine che sposta il punto umano e lirico a un piano più segreto e come di panico: quasi che la realtà potesse essere imitata ma non penetrata, e lo potesse fare soltanto l'eroticismo. Un altro occhio che ama, fino a perdersi, il verde di ville appartate (c'è una tradizione in Toscana dopo E. Ecklin) e attraverso le modulazioni infinite della tonalità verde cerca di penetrare nel tempo è quello di Piero Vignozzi: la natura si rimangia le cose umane e il pittore tenta di sintonizzarsi su questo tempo lungo.

Dario Micacchi

«Pessimismo storico»: così l'opera di Müller da Shakespeare è stata attaccata nella RDT. Eppure su un lavoro di Eisler la censura era stata sconfitta...

## Vietate quel Macbeth, è peggio di Faust

Dal nostro corrispondente BERLINO — Dal cartellone della Volksbühne di Berlino per le due ultime settimane di dicembre è stata esclusa la nuova messinscena del Macbeth realizzata da Heiner Müller su un suo originale adattamento del testo shakespeariano. All'indomani dell'ultima rappresentazione, avvenuta il 9 dicembre scorso, qualche giornale tedesco federale si è affrettato a predire che per il Macbeth di Müller era finita. Secondo la direzione del teatro, invece, questo spettacolo, già bersaglio di critiche teatrali e politiche, tornerà alla ribalta in gennaio. La messinscena di Müller era stata attaccata nei giorni scorsi a Lipsia, alla Conferenza culturale della FDJ, la Gioventù comunista della RDT. Il relatore, responsabile culturale della FDJ Hartmut König, aveva irriso a coloro secondo i quali la gioventù non vorrebbe più «vecchia roba», mentre i giovani, all'opposto, si approperebbero all'abbandono del patrimonio umanistico a una visione pessimistica del mondo. Si avvertono in questa critica gli echi dell'antica polemica che colpì il Macbeth scritto da Müller alla sua apparizione nel 1970, anno dopo il quale non era stato più programmato.

Anche allora l'accusa fu di «pessimismo storico». Perché? Perché il testo di Müller non ha una lieta conclusione. Con Malcolm, eliminato Macbeth, non comincia il buon regno di Scozia, continua invece la pratica dell'assassinio, del delitto politico ad opera dello stesso Malcolm. Nella nuova messinscena ha sconcertato anche l'impiego di tre diversi attori per il ruolo di Macbeth. Proposito di Müller è probabilmente quello di evitare la identificazione del potere in una singola persona. La pubblica ragnocoma, com'è noto, ha rinunciato al lavoro di Müller, anzi, alle ultime repliche agli sportelli della Volksbühne s'è presentato un pubblico più numeroso, e si è registrato sempre l'esaurito.

C'è da ritenere che questa vicenda non mancherà di provocare rammarco fra i tanti scrittori della RDT ai quali da alcuni anni sembra che da parte della dirigenza politica si tendesse a evitare orientamenti troppo restrittivi. Grande sorpresa aveva destato recentemente l'apparizione nei programmi della Berliner Festtage (le manifestazioni musicoteatrali dell'autunno berlinese) di «Johann Faust», scritto da Hanns Eisler come

libretto per un'opera lirica, che alla sua uscita, nel 1952, suscitò violentissime critiche. Da allora il testo non è stato più ristampato ed è rimasto sconosciuto alla gran parte del pubblico. Nel duro scontro con i ferrei dogmatici del tempo, i quali sbandieravano per giunta l'autorità di Lukacs, ad Eisler non giovò a nulla essere la lettera che aveva ricevuto da Thomas Mann, il quale si complimentava con lui scrivendo: «Che lavoro singolare. Una versione nuova, molto nuova della leggenda di Faust, che effettivamente dimostra di essere inesauribile, capace di ispirare sempre nuove varianti».

Tra i pochissimi che stavano allora con Eisler si schierò Bertolt Brecht, dichiarandosi pronto ad allestire l'opera di Eisler, il quale, amareggiato, non compì perché la partitura. Aveva avuto il «toro» di immaginare un Faust diverso: figlio di contadini, educato alla scuola di Lutero (di cui il

## Il conte Tacchia, poca pacchia e tanta noia

Qui accanto, Enrico Montesano nel «Conte Tacchia»

IL CONTE TACCHIA — Regia: Sergio Corbucci. Interpreti: Enrico Montesano, Vittorio Gassman, Paolo Panelli, Ninetto Davoli, Claudio Gora, Lia Zoppelli, Zoe Chaveau, Giuseppe Pambieri. Musica: Armando Trovatioli. Comico. Italia. 1982.

«N sai che pacchia, quanto ce stava er conte Tacchia, canticchia non proprio convinto Enrico Montesano mentre scorrono i titoli di testa del nuovo film di Sergio Corbucci. E infatti di pacchia ce n'è ben poca in questo «spatrocchio alla romana» — metà sceneggiato tv, metà spettacolo del Sestino — che vorrebbe rinverdire i fasti e i incanti del «Marchese del Grillo». Inutile dire che siamo di molto lontani dal ritmo scoppiettante e dalle atroci beffe del film di Monicelli preso a modello da Corbucci, il quale, per pudicizia, ha se non altro spostato l'ambientazione al 1910, nella Roma umbertina, a ridosso della prima avventura africana di Vittorio Emanuele III. Naturalmente gli sceneggiatori si sono dovuti inventare un «conte Tacchia» su misura, fondendo la leggenda di Adriano Benicelli (mobiliere di fiducia del pontefice che lo immagini del titolo di conte, nonostante le modeste origini) con quella di un giornalista romano che si batté contro uno spudorato francescano di aver offeso l'onestà romana.

Ribattezzato Checco Pirelli, il «conte Tacchia» in questione è dunque un giovanotto gaudente e ambizioso, probabile emblema di una nascente borghesia artigiana, che cerca in tutti i modi di diventare nobile sul serio per togliersi di dosso quell'odioso soprannome («tacchia» in dialetto vuol dire infatti «zoppo», al quale che si mette sotto un mobile o un tavolo traballanti per farli stare fermi). Ma la lunga marcia di Checco negli ambienti della nobiltà romana, tra marchesi imbelli, e duchesse viziose e duelli d'obbligo, non è affatto piacevole, nonostante i consigli del principe Torquato, un aristocratico spiantato e gradasso che si caccia sempre nei guai. Tanto che alla fine, dopo aver sbacato al gioco un dica daneroso e dopo essere sfuggito per il rotto della cuffia a un matrimonio-truffa, Checco si finge morto per emigrare in America con Ferdinando, la popolana che l'aveva sempre amato e che per salvarlo dalla scuderie del francescano aveva rinunciato pure alla verginità.

Sicché oltre il dovuto e notevolmente noioso, il «conte Tacchia» è uno di quei film in costume che non riescono a sciogliere il doppio senso e la battuta greve all'interno di un cornice sanguigna e credibile; anzi, la pesantezza della regia è tale che anche il più attento di noi (come Gassman (il principe Torquato) e Panelli (il papà brontolante di Checco) finiscono qui con l'offrire una prestazione imbarazzante, costrutti come sono a morire di indigestione (non parliamo di finta storia, per piacere) tra rutti, scorregge, sbacchi e segreti e segreti. Insomma le burle messe a segno, d'altro canto, ci fanno guardare con simpatia a questo «conte Tacchia» cretinotto e buffoncello, cantore di un'ingenuità pieba mai esistita.

Nobiliti che parlano con l'erre moscia, marchisini effeminati e proveri, spudicati da operetta, proletari trasteverini che ingoiano spaghetti e porchetta aiutandosi con le mani, il solito «Sor Capanna» stornellante: ecco la Roma stereotipata che Corbucci ha in bandito senza fantasia e divertimento — compiaci pur troppo la Rete 2 Tv e la Gaumont italiana — con risultati non troppo dissimili da quelli raggiunti di recente dal Gianburrasca di Alvaro Vitali. La macchietta triviale la fa da padrona, ma quando Corbucci sbocchia un minimo di discorso ideologico le cose vanno anche peggio. Peccato soprattutto per Montesano, comico di razza e interprete di solito sensibile, che nel «Conte Tacchia» si barcamena come può tra i buchi della sceneggiatura, riducendosi a sciammiotare Jerry Lewis per strappare uno straccio di risata.

mi. st.

Al cinema Ariosto, Quirinale, Rouge et Noir, Vittoria e Induno di Roma

Lorenzo Mauerli

## 12 nuove strutture didattiche per l'università

questione elementare: dibattito aperto  
chi vuole le primine  
la scuola degli emigranti  
guardo ascolto scrivo dipingo  
operazione marco polo

L. 2.500 - abb. annuo L. 22.000  
Editori Riuniti - Rivista - 00186 Roma  
Piazza Grazioli, 18 - Tel. 6792935 - c.c.p. n. 502013

## Festa nazionale de l'Unità sulla neve

Alpini di Folgaria e Lavarone nel Trentino 13-23 gennaio 1983

ALBERGHI E PENSIONI

|               |  |
|---------------|--|
| tre giorni    | operazione completata da L. 70.000 a L. 84.000   |
| una settimana | operazione completata da L. 130.000 a L. 170.000 |
| dieci giorni  | operazione completata da L. 180.000 a L. 230.000 |

SONO DISPONIBILI APPARTAMENTI

SKIPASS

gennaio L. 8.000 - 3 giorni L. 21.000  
una settimana L. 43.000 - 10 giorni L. 58.000

SCUOLA DI SCI E NOLEGGI

Informazioni e prenotazioni:

UNITÀ VACANZE

ROMA, Via dei Taurini, 19 (tel. 06/49 50 141)  
MILANO, Via Fulvio Testi, 75 (tel. 02/64 23 557)

Comitato organizzatore:

TRENTO, Via Sufraffo, 21 (tel. 0461/26 525) (orario ufficio)  
FOLGARIA, Via E. Colpi (tel. 0464/71.501) in funzione dal 1-11-1982 (tutti i giorni feriali dalle 14.30 alle 18)

# Alternativa alla DC, giunte di sinistra e forze laiche

NEL CAPITOLEO dedicato alla alternativa democratica, il documento congressuale richiama giustamente l'esperienza consolidata ed estesa negli anni 70 tra le forze di sinistra e democratiche, in tante amministrazioni regionali, provinciali, comunali. E questa una premessa ed un punto di forza per costruire nel profondo un ampio e articolato movimento che dia corpo alla parola d'ordine dell'alternativa. Le esperienze unitarie hanno dimostrato non solo la capacità di governo della sinistra e la corrispondenza delle scelte politico-amministrative agli interessi delle grandi masse popolari, ma anche quanto sia cresciuto ed esteso il grado di tensione civile e democratica lungo la strada della partecipazione e dell'autogoverno.

Negli anni 60 in Romagna si frantumò il disegno del centro-sinistra di liquidare per sempre, nella nostra Regione, le conquiste storiche della sinistra emiliano-romagnola, che tanto avevano ed hanno significato in termini economici, sociali, democratici e culturali. E così oggi, dopo 20 anni, ancora dalla Romagna viene per tutta la Regione e per il Paese un nuovo segnale di novità. Il Comune di Forlì è dal 1980 governato da una grande coalizione democratica e di sinistra PCI, PSI, PRI. Sono scesi in campo, per governare insieme, tre partiti che da noi hanno i connotati di partiti di massa con alcune marcate analogie organizzative e identiche proiezioni all'esterno. Partiti popolari e di massa per i quali la pari dignità non è una conquista o una rivendicazione, ma la sola condizione per convivere esaltando le rispettive diversità. Non è stato e non è certamente facile superare le tante prove che la coalizione ha incontrato ed incontra, attese anche le collocazioni nazionali di ciascun partito. I tre partiti (ed è questo il tema ricorrente nel dibattito politico) sanno di rappresentare interessi non concorrenti, di non essere a rimorchio di spinte clientelari, bensì animatori di grandi correnti sociali e culturali.

Dobbiamo tutti lavorare perché la vivacità del confronto, che è del resto all'ordine del giorno, abbia come punto di riferimento l'arricchimento del progetto su cui si fonda l'originalità forlivese. Comunisti, socialisti, repubblicani sono qui in una trincea avanzata. Animano lo spirito alternativo, col sostegno di oltre il 70% dei cittadini e ciascuno vi concorre col proprio voto, la propria storia, cultura ed area di consensi. E vero che la DC gioca tutte le carte della provocazione e del ricatto politico (soprattutto nei confronti del PSI) con la speranza di creare divisioni all'interno della maggioranza e di ostacolare l'attuazione del programma. Ma è vero anche che essa è sola, isolata sul piano politico e nel rapporto con la città, neanche capace di gestire le tensioni corporative che tenta di alimentare con disinvoltura ma che puntualmente vengono assorbite dalle scelte di ampio respiro e dalla forza calamitante che i partiti comunista, socialista e repubblicano, con prestigio, esprimono sull'intero tessuto cittadino.

Il PSI, su cui si abbattono i segnali preoccupanti di Firenze, Modena, Reggio Emilia, è chiamato ad una grande prova unitaria e di analisi, giacché nella prospettiva della sinistra e delle forze laiche romagnole questo partito ha un ruolo peculiare che esalta la sua identità storica e politica. Al di là di questa esperienza c'è il pericolo o meglio la certezza

di perdersi nelle nebbie dell'arcipelago democristiano. Noi comunisti, ci sentiamo impegnati perché consapevoli che in gioco non sono le fortune elettorali di questo o quel partito, ma la potenzialità alternativa del progetto che le forze laiche e di sinistra di Forlì propongono come contributo e atto sia pure limitato ma significativo di un processo di costruzione di ampie, solide alleanze e collaborazioni. Nella tornata amministrativa della prossima primavera anche Ravenna sarà chiamata a rinnovare il Consiglio Comunale. Nel PRI è già aperto un serrato dibattito su tempi, modalità e presupposti programmatici con cui procedere alla estensione in tutta l'area romagnola e regionale della esperienza forlivese. Significativi, a questo proposito, sono i voti favorevoli o di astensione su qualificati atti amministrativi degli Enti locali e della Regione da parte degli eletti repubblicani dove questi sono ancora all'opposizione. Su tale prospettiva i comunisti sono chiamati a dare il loro contributo avendo presente il valore politico generale della scelta del PRI. Certamente nulla è scontato, anzi è più che mai necessario il nostro laico impegno. La Regione Emilia-Romagna può, ancora una volta, anticipare le grandi opzioni nazionali. I congressi del partito in Romagna avranno questo tema al centro del dibattito e delle iniziative politiche, a dimostrazione che col lavoro e con le idee è possibile ottenere spostamenti di forze, rompere vecchie alleanze dominate dalla DC e crearne nuove, alternative appunto alla DC.

Angelo Satanesi  
deputato, del direttivo della Federazione di Forlì

# Si riconosca la superiorità dell'esperienza della social-democrazia

IL DOCUMENTO pre-congressuale da una parte rileva che gli addetti al settore terziario rappresentano ormai la maggioranza assoluta degli occupati e, dall'altra, sostiene che il partito, essendo per il 40% costituito da operai, debba salvaguardare «questa caratteristica di classe», e anzi irrobustirla. È una contraddizione. In realtà, se si guarda alla composizione dei gruppi dirigenti (dalla Direzione nazionale ai Comitati federali), dell'apparato e dei nostri rappresentanti nelle assemblee elettive, essa non rispetta né l'incidenza della classe operaia tra gli iscritti né l'incidenza del terziario nella struttura sociale. Temo invece che esprima soltanto la vecchia cultura storicistico-togliattiana (inadeguata a fare politica) e i settori più obsoleti della nuova composizione di classe. Ne risulta un girare a vuoto, se non un blocco, della nostra iniziativa politica. Dico di più: una tendenza del partito a elettoralizzarsi. Questo pericolo, oltre una certa misura, resta in ombra se — come fa il documento — si accontenta di registrare gli aumenti degli iscritti tra il 1971 e il 1981. Quando parlo di elettoralizzazione intendo riferirmi ad un duplice fenomeno. Da un lato allo scarto (spesso da 15 a 1) tra elettori e iscritti al PCI in città come Napoli, Torino, Catania, Milano ecc.; dall'altro alla scarsa partecipazione alla vita di sezione e allo stesso congresso. Anche là dove il rapporto prima ricordato è assai equilibrato, come per esempio a Bologna, la media dei partecipanti al dibattito congressuale è stata dell'11%.

In sintesi si può dire che: 1) l'assoluta mag-

gioranza degli elettori è priva di ogni canale di influenza e di collegamento col partito per cui votano; 2) il 70-80% degli stessi iscritti non sono rappresentati. Perciò il congresso rischia di essere monopolizzato dal quadro attivo delle sezioni, dall'apparato e dagli eletti. Questi ultimi, non per caso, costituiscono la maggioranza sulla patetica salvaguardia delle proprie insegne nobilitari (Cavour, Mazzini, ecc.); 2) di ridurre il numero degli esercenti di poteri di veto nelle maggioranze a più teste rese possibili dal sistema proporzionale; 3) di dare più spazio alla competenza e alla professionalità contro la pratica di premiare, promuovendoli nelle assemblee elettive, portaborse e uomini di macchina (i tecnici della propaganda e della burocrazia). L'elezione contestuale del capo del governo e della Camera ha invece l'effetto (se combinato con le altre misure previste dal documento): 1) di trasformare la lotta politico-elettorale in un confronto tra un blocco (probabilmente) moderato e direzioni democristiane e un blocco riformatore dove PCI e PSI abbiano eguali diritti e uguali doveri; 2) di dare agli istituti (oggi in crisi) di democrazia sul territorio, in fabbrica, e allo stesso padronato, il terminale di un Esecutivo stabile, efficiente, munito di poteri di decisione e quindi credibile sia quando assume l'attività di governo sia quando assume impegni col sindacato e con gli imprenditori (dalla politica dei redditi alla lotta all'evasione fiscale); 3) di rendere più penetranti i poteri di controllo del Parlamento.

Programmi e strumenti dell'alternativa non sono dunque separabili, ma intrecciati. Diversamente si lascia spazio al triste copione della pura «volontà politica», cioè al vecchio spettacolo dell'impotenza determinata dalla attuale forma di governo e dall'attuale sistema elettorale.

Jaime Sechi  
Sezione Salvatore, Bologna

# Qualcosa si rimette in moto tra i giovani nel Mezzogiorno

NELLE ULTIME settimane qualcosa nel profondo della società meridionale sta rimettendo in movimento, soprattutto tra i giovani e i giovanissimi. L'accento va messo ancora sulle gravi difficoltà dell'iniziativa e della lotta democratica nel Mezzogiorno e sulle asprezze della situazione sociale e democratica che tenderanno ad aggravarsi con le politiche del nuovo governo. E tuttavia sarebbe sbagliato non cogliere il nuovo che emerge e quindi il lavoro da fare per rendere stabile e allargare questo «nuovo movimento». Bisogna perciò coglierne in tempo la novità e la peculiarità. Provo qui ad annotare schematicamente alcuni punti.

- a) Le forze che animano e guidano questi movimenti sono militanti comunisti, giovani cattolici e gruppi sparsi della sinistra, comitati «provvisori» impegnati su temi «particolari» e circoli culturali di varia estrazione.
- b) C'è un acuto senso di frustrazione per le condizioni della propria terra e una grande voglia di lottare per invertire un destino amaro, per impedire che il Sud «muoia».
- c) Si scopre una dimensione e una visione nuova della politica, delle sue forme. Si vuole «fare da sé», si è gelosi della propria autonomia; soprattutto non si intende delegare ad altri la domanda di cambiamento. Qui sta la novità più rilevante rispetto alla metà degli anni 70, quando la spinta al cambiamento nel

Mezzogiorno si è coagulata intorno al PCI esprimendo anche una forte carica delegante. Nuovi sono soprattutto i contenuti, dati dai grandi temi della libertà e della civiltà, come la lotta contro la mafia e la droga, per la pace, e nelle città grandi e medie su tematiche come l'ambiente, il territorio e lo sviluppo della cultura di massa. Sono invece insufficientemente presenti se non proprio assenti i temi della lotta per il lavoro e lo sviluppo.

La questione è complessa e meriterebbe un approfondimento. Sono tuttavia convinto che l'accento vada posto sui limiti — anche culturali — di certe piattaforme, sulla cultura del lavoro e dello sviluppo del sindacato e dello stesso partito nel Mezzogiorno. C'è infine in questi movimenti una sorta di «disinteresse» per la crisi gravissima di tutta la democrazia rappresentativa nel Mezzogiorno. Anche in questo caso il problema è complesso poiché quel «disinteresse» è accompagnato da una spinta al bisogno profondo di una democrazia vera e perciò rinnovata che si esprimono in queste zone di società in movimento. C'è quindi da chiedersi quale «ponte» si può stabilire con esse su un progetto di rifondazione della democrazia meridionale.

Si avverte di fatto un contrasto tra quella spinta e quel bisogno e i processi di degradazione della vita pubblica e del sistema politico meridionale e la crescita paurosa di vecchi e nuovi poteri violenti e speculativi, di mafie e di gruppi politico-mafiosi. Una polarizzazione acuta tra nuovi dominatori e dominati. Colpisce soprattutto la frontiera di questa lotta, i valori che ne costituiscono il fondamento: l'onesto linguaggio. Una lotta ravvicinata e quotidiana tra libertà e barbarie; una lotta radicale tra nuova etica sociale e umana e cieco e brutale arrembaggio all'arricchimento facile; tra vita e morte.

Questo «nuovo movimento» meridionale non è traducibile meccanicamente in adesione al partito comunista ed esso non dice che le difficoltà di fondo in cui ancora si trova l'azione politica del partito e più in generale del movimento democratico siano in via di superamento. Si avverte certo la vitalità, la freschezza di questi movimenti e di tanti fermenti rispetto alla vita asfittica e di routine di tante nostre organizzazioni meridionali. E tuttavia sarebbe sbagliato non cogliere non solo la caduta di certi sospetti, ma i messaggi che vengono a noi da questi «mondi». L'alternativa democratica nel Mezzogiorno o fa leva, coinvolge, rende protagoniste queste forze oppure non cammina di un millimetro. Perciò sarebbe utile concentrare la nostra attenzione su tre questioni.

- 1) Costruzione di una aggiornata proposta meridionalistica che abbia al centro il problema del lavoro e della sua qualità, e che faccia leva essenzialmente su investimenti industriali più innovativi, su un complesso di politiche tese a cambiare la qualità della vita, sulla riforma del mercato del lavoro e su una iniziativa pubblica, privata e sociale tesa a valorizzare il complesso delle risorse meridionali. Su questi terreni è possibile non solo coinvolgere, ma rendere protagonisti giovani e ragazzi e un vasto e composito arco di forze sociali.
- 2) Alla lotta per l'alternativa dobbiamo dare lo spessore, il rigore e la concretezza che emergono dal documento congressuale. Si è parlato di lavorare ad un «governo possibile» nel Mezzogiorno. Ne comprendo il senso e lo scopo: superare un atteggiamento di chiusura, di astrattezza velleitaria e di vecchio settarismo che ha paralizzato forze nostre importanti. E lo condivido. E tuttavia ritengo che quella formula è ambigua e inadeguata. E in ogni caso ricomincia ad emergere una domanda diffusa di un governo forte e autorevole, «un'idea attiva del governo come trasformazione».
- 3) Sviluppare il discorso sul rinnovamento della politica. Due questioni che riguardano il PCI. E' necessaria ed urgente una coraggiosa iniziativa di profondo rinnovamento dello stesso modo di essere del partito, del complesso delle strutture del movimento operaio nel Mezzogiorno e una vera e propria riforma

zione del sindacato, e al contempo la capacità di avanzare una proposta di lotta che non solo sia rispettosa dell'autonomia dei nuovi movimenti, ma configuri un nuovo assetto di potere della società meridionale. Solo così si è in grado di raccogliere tutte le forze in una battaglia di trasformazione e di allargarle o al contempo di fronteggiare la sfida dei nuovi poteri paralleli che stanno procedendo ad una ristrutturazione selvaggia della mappa del potere in zone decisive del Mezzogiorno.

Enzo Fantò  
del Comitato Centrale

# Lottare per la pace significa un disarmo unilaterale?

DESIDERO intervenire nel dibattito per il XVII Congresso sulla politica internazionale e più precisamente a proposito del movimento antinucleare.

Mi servo come riferimento della lettera di Riccardo Lombardi al Comitato promotore della marcia Milano-Comiso, pubblicata sull'Unità del 9 dicembre a pag. 3. Faccio riferimento a questa lettera perché non ho dubbi sullo spirito che anima il compagno Riccardo Lombardi e al tempo stesso i suoi rilievi tecnici mi spingono a portare fino in fondo un ragionamento teso a valorizzare il movimento antinucleare non soltanto per motivi morali, ma perché credo nella sua grande efficacia pratica.

Un primo argomento a favore di questa mia tesi può essere il voto del Congresso USA contro il supermissile MX, al quale l'Unità dello stesso giorno (9 dicembre) dava giustamente il massimo rilievo. Non si può non mettere in collegamento il voto dei deputati USA con l'influenza del grande movimento pacifista per il congelamento degli arsenali atomici.

Faccio notare, entrando nel merito della lettera di Lombardi, che il movimento popolare antinucleare ha come proposta, negli Stati Uniti, il congelamento degli arsenali nucleari («nuclear freeze») e non il disarmo unilaterale atomico. Si tratta, anche per il movimento antinucleare americano, di una logica dissimulata — per usare l'espressione di Lombardi — che prelude al disarmo unilaterale del blocco occidentale?

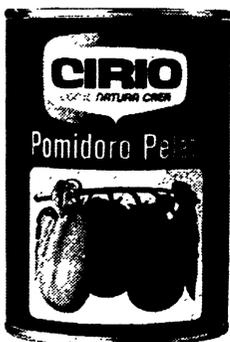
A me sembra — seguendo ancora il ragionamento del compagno Lombardi — che questo grande e influente movimento abbia invece ben individuato i suoi «reali» interlocutori, e cioè i governi dei Paesi di entrambi i blocchi. Certo, bisogna pur procedere in modo dialettico, nessuno si nasconde che nel blocco orientale non esista nessun movimento popolare analogo a quello occidentale; ma procedere in modo dialettico significa che qualcuno deve pur prendere un'iniziativa, che si parte da una contraddizione.

È un rischio? Si può anche accettare questa ipotesi, dal momento che non esiste (questa volta davvero) una proposta alternativa «credibile». Oppure, senza dissimulazioni, si può credere che sia efficace a scopo dissuasivo il riarmo atomico occidentale?

Noi comunisti non lo crediamo, pensiamo che sia più rischioso, nella battaglia per preservare l'umanità dall'autodistruzione, puntare sul riarmo atomico a scopo dissuasivo, o peggio ancora su una guerra limitata, di cui sarebbe teatro l'Europa. Per questo il PCI, a differenza del PSI, ha dato la sua adesione alla marcia della pace Milano-Comiso.

Silvio Montiferrari  
XV Sezione Zona Nizza (Torino)

# Dicono che ci prendiamo sempre i pomodori migliori. E allora?



E' VERO. SOLO QUATTRO POMODORI SU DIECI DIVENTANO PELATI CIRIO. IL POMODORO E' UN'INVENZIONE CIRIO.

Così gli importi delle pensioni durante il nuovo anno

Table with columns for LAVORATORI DIPENDENTI, LAVORATORI AUTONOMI, and PENSIONI ASSISTENZIALI. Rows show importi for various years (1983, 1982, 1981) and categories like 'Importo attuale', 'al 1-1-1983', etc.

(1) La percentuale di aumento si applica sulla pensione scorporata delle quote aggiuntive in cifra fissa fruita dalla decorrenza della pensione fino al 31-12-1981... (2) La quota aggiuntiva di L. 34.360 viene attribuita alle pensioni che hanno fruito degli aumenti corrisposti nel corso del 1982 per L. 47.750...

Gli altri scatti ad aprile, luglio e ottobre - Il nuovo tetto pensionabile è di 20 milioni e 271 mila lire - La pensione massima portata al limite di 1.247.450 lire mensili

Gli aumenti che scattano dal 1° gennaio Con la prima rata il rimborso fiscale

Con la dissoluzione del secondo governo Spadolini si è allontanato il pericolo che i pensionati dovessero essere i primi a sopportare i sacrifici di un processo di ridimensionamento del deficit pubblico...

con decorrenza tra il 1/1/82 ed il 1/4/82 hanno fruito di un acconto per quote aggiuntive di L. 47.750; quelle con decorrenza tra il 1/5/82 ed il 31/8/82 di un acconto di L. 26.740. In aggiunta all'aumento percentuale, dette pensioni vengono incrementate da una quota fissa di L. 34.360...

Aumentano in base agli stessi criteri indicati per le pensioni superiori al minimo dei lavoratori dipendenti. PENSIONI ASSISTENZIALI Aumentano in relazione all'incremento percentuale del costo vita. Per cui valgono gli stessi criteri previsti per le pensioni al minimo o superiori al minimo dei lavoratori autonomi.



Bilancio dell'82, l'anno dell'anziano Quanti segnali di lotta dalla «terza età»

Un bilancio sull'82, proclamato dall'ONU anno dell'anziano? Sulla questione della terza età, a parte le iniziative ufficiali, c'è stata una caduta di interesse. Si è cessato l'impegno di discussione di uomini e donne per affermare i loro bisogni...

mente collegati al potere operativo degli enti locali. Pur nel contesto di una crisi che squassa il paese, ci sono segnali che possono far sperare che il nuovo anno segna i passi avanti nella lotta contro la emarginazione degli anziani...

LAVORATORI DIPENDENTI a) Minimi. Aumentano dal 1/1/1983 in misura percentuale del 19,8%, rispetto all'importo in pagamento al 1/1/1982. Successivamente, per effetto della perequazione trimestrale, la misura spettante al 1/1/1983 viene maggiorata del 3,9% dal 1/4/83...

LAVORATORI AUTONOMI a) Le pensioni al minimo o superiori al minimo aumentano in relazione all'incremento percentuale del costo vita. Tale incremento è stato, su base annua, pari al 16,1%, per cui dal 1/1/1983 tale incremento, applicato sull'importo in godimento...

TETTO PENSIONABILE PER IL 1983 In relazione a quanto disposto dall'art. 3 della legge che ha introdotto i nuovi criteri in materia di trattamento di fine rapporto...

Assolutamente nuova, per il nostro paese, è l'ortoterapia per il recupero delle persone anziane e dei portatori di handicap motori. Le prime esperienze di questo tipo, sono nate nei paesi anglosassoni, Inghilterra e Stati Uniti soprattutto.

Ortoterapia Tante idee dall'estero moderato in relazione alle possibilità dell'anziano. Semplici banconi possono portare il livello del terreno all'altezza che permetta di sedersi o preparare il letto di semina senza dover piegare.

Domande e risposte Le ostetriche senza pensioni Sono una delle tante ostetriche pensionate dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza alle ostetriche. Fino al 1980 ho riscosso regolarmente la pensione di L. 17.000 al mese.

Domande e risposte PAO a trovare i fondi per pagare le pensioni. Sull'«studenti dai capelli bianchi...» Ho appena letto «Questi studenti dai capelli bianchi...» nella pagina «Anziani e società» de l'Unità del 7 dicembre scorso...

ABBONATI ALL'UNITA' DEL MARTEDI Compila il tagliando che pubblichiamo qui accanto

PER UN ANNO A LIRE 16.000 PER SEI MESI A LIRE 8.000

Si moltiplicano i titoli in libreria Si è fatta assai vasta, soprattutto in questi ultimi tempi, la letteratura riguardante la condizione anziani.

Chiedetelo a noi Novità sull'indennità di buonsuscita Importanti novità riguardanti l'indennità di buonsuscita interessano coloro i quali subiscono o, se in procinto di andare in pensione, temono i ritardi tanto spesso denunciati

Firmato un protocollo d'intesa con la Cgil-Cisl-Uil

# La giunta regionale finalmente si accorge che nel Lazio c'è crisi

L'impegno è di mettere in moto 800 miliardi di finanziamenti. Restano ancora fuori questioni come l'urbanistica e la sanità

C'è voluto un anno, dodici mesi scanditi da manifestazioni, incontri, riunioni, riunioni di Consiglio specifiche, ma finalmente la Federazione unitaria del Lazio è riuscita a portare al tavolo di una trattativa seria la giunta regionale. E così quella piattaforma, presentata nel gennaio scorso da Cgil-Cisl-Uil del Lazio è diventata un protocollo d'intesa. L'accordo, tra sindacato e governo regionale, è stato raggiunto. È stato messo nero su bianco, ora si tratta di far sapere agli impegni scritti i fatti. E, di fatti, l'economia laziale ha un bisogno drammatico. Le liste di collocamento si gonfiano sempre più, oltre 250.000 persone (la stragrande maggioranza giovani), sono alla ricerca di un lavoro; la cassa integrazione anche se non ha toccato le punte acute di altre regioni con i suoi 22 milioni di ore, fino a settembre, resta una spia inquietante della crisi che investe la regione. La giunta regionale ha deciso di riorganizzarsi per dare risposte concrete alla soluzione dei problemi mobilitando il maggior numero di risorse disponibili.

L'obiettivo della giunta è quello di attivare mutui per un totale di 800 miliardi. «Soli» — ha detto il presidente Santarelli — che serviranno a dare impulso a investimenti produttivi e, di conseguenza, a creare nuovi posti di lavoro. Nel corso della conferenza stampa di ieri per presentare l'intesa, Santarelli ha sottolineato che i settori dove saranno fatti i maggiori interventi e cioè l'agricoltura, la cooperazione, i trasporti, la politica del credito, il commercio e l'artigianato, la formazione professionale. Tutto questo significa, ad esempio, che bisognerà riformare profondamente uno strumento regionale come la Filas, mettendo la finanziaria regionale nelle condizioni di operare con maggiore incisività su tutto il territorio regionale; prevedere e sporre quei «piani di zona», che il sindacato sollecita da tempo, per quanto riguarda il comparto agro-alimentare e presentare al più presto una legge quadro per l'utilizzo del territorio pubblico (400 mila ettari lasciati nell'abbandono mentre carne e latte, tanto per fare un esempio, arrivano dall'estero).

Le tre segreterie regionali della Federazione unitaria Santarelli Picchetti, Ermirio Chioffi e Aldo Venanzi hanno sottolineato l'importanza del documento. «È un primo atto», hanno detto, «con il quale la giunta regionale dimostra di voler imprimere una svolta al suo modo di operare. Se la giunta — hanno aggiunto — rispetterà gli impegni la sua azione nell'83 potrà essere tanto efficace e incisiva quanto incerta e contraddittoria è stata quella in questi anni. Ma non si tratta solo di far seguire alle parole i fatti.

Dal protocollo sono rimasti fuori problemi e settori determinanti per il nostro paese e per il mondo: l'energia, la sanità, l'urbanistica, la ricerca scientifica e il governo regionale hanno stabilito di arrivare alla firma, su queste questioni, entro febbraio. Questa prima intesa servirà comunque per rilanciare su un altro

tavolo, quello del governo, la «vertenza Lazio». Al nuovo presidente del Consiglio, Fanfani è già arrivata la richiesta congiunta, di Regione e sindacato, per una riunione dove poter discutere e attivare tutte le competenze statali per risolvere le più rilevanti situazioni di crisi e concordare gli interventi necessari specie in quei settori strategici come le telecomunicazioni, e l'elettronica civile. Nell'accordo c'è anche una parte che riguarda più da vicino migliaia e migliaia di lavoratori. Il blocco dei contratti, lo scoglio della scala mobile sono questioni tuttora aperte che continuano ad alimentare un clima di acuta tensione sociale.

La giunta regionale ha preso l'impegno di fare pressione su governo e associazioni imprenditoriali perché si apra la strada ai negoziati contrattuali e si arrivi ad un accordo sul tema del costo del lavoro. Evitando, la richiesta è rivolta al governo, ogni ipotesi d'intervento d'autorità. Resta poi da sciogliere — hanno sottolineato i tre segretari regionali — il grosso nodo istituzionale.

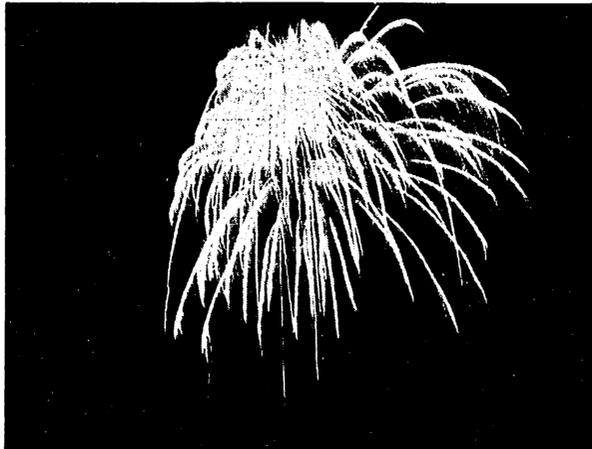
Troppo spesso le decisioni politiche vengono annullate dalle disfunzioni e dai difetti della macchina degli enti locali. E burocrazia, mancanza di un rapporto di concreta collaborazione tra i vari enti, a cui si aggiungono meccanismi legislativi e normativi antiquati, da una parte, hanno fatto sì che si scaglieranno volontà e capacità di investimenti e dall'altra di causare sprechi e dispersioni di energie.

Ronald Pergolini

## Il calendario delle feste tradizionali di fine anno

# Tutti in piazza a ballare mentre S. Silvestro uccide il drago

I principali appuntamenti sono a Greccio dove il Papa si recherà a fare visita al santuario - Gaeta e Formia salutano l'83 a suon di «cute cute» e «teche teche» - Altri sono gli zampognari a farla da padroni



Chi fa festa all'inizio dell'anno fa festa tutto l'anno. Ingegna credenza o «invenzione» di comodo per giustificare cene luculliane e piccole follie? In ogni caso, superstizione o no, non possiamo essere sicuri... e se fosse vero? Tanto vale proporre, aggiungendoci un pizzico di rappresentazione scenica, di colore inusuale: la proposta che facciamo al non-milliarario è di inviare il loro augurio di buon anno verso le spiagge delle Maldive da alcune piazze di casa nostra; anzi, della nostra regione. La temperatura sarà un po' più vicina allo zero, ma — quanto a questo — non possiamo proprio farci nulla: basterebbe aggiungere un sapore magico, vicino a quello che i nostri nonni gustavano nei loro momenti eccezionali, e può darsi che il gioco riesca. Comunque, memori del detto proporzionale, vi segnaliamo alcuni appuntamenti nel Lazio per la fine dell'82. Non si sa mai chi fa festa all'inizio dell'anno...

Si parte con il presepe più famoso del mondo. A Greccio, in provincia di Rieti, nella notte di Natale del 1223 San Francesco fece celebrare una messa davanti alla rappresentazione scenica della nascita del Cristo, con i pastori interpreti viventi della notte di Betlemme: era nato il presepe. La rappresentazione è ormai inseparabile dal Natale nel paese ma quest'anno si protrae fino al 2 gennaio, quando il Santuario di Greccio verrà visitato da Giovanni Paolo II. Si prosegue con le feste per salutare l'ultimo giorno dell'anno. San Silvestro viene celebrato a Poggio Catino, in provincia di Rieti, con manifestazioni religiose, ma soprattutto con una grande festa popolare. Nella leggenda San Silvestro avrebbe risposto alle richieste di aiuto degli abitanti terrorizzati da una enorme drago. Il santo lo avrebbe fatto scomparire dopo aver disceso i 365 gradini che portavano alla grotta del mostro. Come dire: anno nuovo... E, allora niente di meglio che un grande villaggio in piazza per ringraziare.

San Silvestro riceve invece l'omaggio di caratteristiche orchestre a Gaeta e Formia. I suonatori usano due particolari strumenti ormai in disuso: il «cute-cute», un vaso pieno d'ac-



qua ricoperto da una pelle con un foro centrale dove passava una canna che mosso con le mani emette un rumore sordo; ed il «teche-teche», due stecche di legno ricoperte da stagnola battute in modo ritmico. Le orchestre — chiamate «sciusce» — accompagnano canzoni improvvisate davanti alle porte delle case. Oggi una mancia sostituisce l'antico invito a bere e mangiare.

Ed arriviamo all'atteso capodanno. Itri (Latina) lo accoglie al suono della «zampognata», eseguita dagli zampognari ciociari con i loro inimitabili strumenti attraverso le vie cittadine. Sempre in provincia di Latina, a Sezze, la notte del primo dell'anno si svolge la caratteristica festa tradizionale del «sasso». Gruppi di ragazze e ragazzi girano per le stradine del paese a ritmo di musica accompagnandosi con strumenti improvvisati: coperchi di pentole, bidoni di latte, brocche di coccio, tamburi, bastoni. Ad ogni porta bussano offrendo un felice anno nuovo: tanto più è grande, tanto più l'anno andrà bene... e se il padrone di casa non offre nulla niente di meglio di una colorita maledizione! Per finire, la ormai tradizionale festa di fine anno organizzata dalla cooperativa «Agricoltura Nuova» sulle terre di Decima. Si inizia alle 18 del 31 con spettacoli di teatro per bambini coordinati dal regista Michele Capuano. Poi, tutti a cena nelle stalle, mentre si esibisce una delle coppie selezionate per i campionati del mondo di rock acrobatico. In attesa della mezzanotte è previsto un concerto di canzoni popolari del cantante-attore Tony Dimitri, e — finalmente — si brinda al nuovo anno tra la musica della discoteca e una classica tombolata.

Insomma, ce n'è per tutti i gusti. Ma se non ci si vuol muovere da casa, è sufficiente un buon cenone con gli amici. L'importante, è far festa.

Nelle foto: il costume tradizionale delle donne di Cervara

## Trovato in Canada, torna in carcere l'assassino «del cacciavite»

# Nella storia di un delitto assurdo un pezzo della cronaca di 10 anni

Il 2 maggio '71 Aldo Campagna uccise Enrico Horwarth per un sorpasso - Altri due Horwarth sui giornali: Alvaro ucciso per una baracca, Mauro in galera per omicidio - Gabriella Neri, assassinata per droga

Per due anni «uccel di bosco», ora torna in galera, a finire di pagare il suo conto con la giustizia, per quel delitto assurdo, gratuito. Aldo Campagna (ora trentatreenne) aveva allora, nel '71, solo 22 anni. E per un sorpasso sgradito, dopo una lite furibonda, uccise a colpi di cacciavite un altro giovane, Enrico Horwarth, 24 anni, davanti agli occhi della moglie, dei suoceri, dei due figliolotti. Quell'episodio, così brutale, così immotivato, fece scalpore. Per lunghe settimane il delitto del cacciavite si conquistò il suo posto sulle cronache dei quotidiani. Campagna uscì dal processo con 22 anni di galera. Ma dopo nove, ottenuti quattro giorni di permesso dal carcere, non fece più ritorno. Dall'80 era ricercato dalle polizie di mezzo mondo. Pochi giorni fa l'hanno ripescato a Toronto, in Canada. Il giorno prima di Natale è tornato a Roma. Ora sta a Regina Coeli. Gli restano tredici anni di galera. E un'accusa di evasione. Ma in quella storia, brutale, incredibile ci sono nomi e volti della cronaca degli ultimi 10 anni. Un fratello di Enrico finì ucciso, un altro è in prigione per omicidio. E Gabriella

Neri insieme a Campagna quel giorno del delitto, è stata uccisa per un giro di droga l'anno scorso.

2 maggio 1971. È domenica. Enrico Horwarth, fiorino, decide di portare in barca la famiglia. Parte con il suo pulmino subito dopo pranzo. All'incrocio con via Alessandro Severo, al semaforo, il «cacciavite» davanti al pulmino di Enrico, c'è una 850 guidata da Antonio Lomele. Arriva a tutto gas un Alfa Romeo 1750 rossa. A bordo, due ragazzi e due ragazze. A quel semaforo sorpassano il pulmino di Enrico, il 850 di Lomele e frenano di scatto davanti al «rosso». Antonio Lomele è costretto a fermarsi bruscamente. Protesta. Dall'auto scendono in tre: Campagna, 22 anni, e Renzo Pellegrini, l'autista, 21. Breve lite. Poi, con un «pugno di ferro» mettono a tacere Lomele, che va all'ospedale con una ferita al naso. Potrebbe finire qui. Ma Enrico Horwarth non ce la fa a «chiudere gli occhi». Scende dal pulmino, si intramette, dà un calcio all'Alfa. Aldo Campagna prende uno stiletto e senza fiatare, lo colpisce alla schiena. I quattro dell'Alfa fuggono.

una minigonna, la cui foto apparve su tutti i giornali) gli uomini della Mobile: «A Renzo e Aldo puoi toccargli tutto, ma la moglie, la fidanzata, i soldi, ma non la macchina. Quello lì ha mollato un calcio alla macchina e i miei amici non hanno capito più niente...». Lei resta in carcere per pochi giorni, poi viene liberata. Non ha partecipato al confronto con il cacciavite, ma è rimasta. Per gli altri invece non c'è più da dire. Il massimo (prima 24 anni e poi 22 in appello) ad Aldo Campagna, esecutore materiale del delitto.

La storia del delitto del cacciavite è questa. Ma i personaggi richiamano altri fatti di cronaca degli ultimi dieci anni. Cominciamo dalla famiglia Horwarth. Madre, padre e nove figli: due di loro sono morti, un altro è in galera per omicidio. Enrico finì con la collata alla schiena sulla Cristoro Colombo, nel '71. Alvaro morì, con



una fucilata in petto, il 15 aprile del '77, mentre tentava di occupare la baracca di Lorenzo Morosini a Casal Bruciato. Il proprietario fece solo qualche mese di prigione, accusato di eccesso di legittima difesa. Ma nel dicembre dello stesso anno anche Morosini fu ucciso a colpi di fucile. Le sue parole, prima di morire («È stato Marco Horwarth») inchiodarono Mauro, 19 anni, fratello di Enrico e di Alvaro. «Ha vendicato il fratello», si disse.

L'altra storia emblematica è quella di Gabriella Neri, 19 anni quando era sull'Alfa rossa di Campagna. Lei fu scarcerata subito, come abbiamo detto. Ma tornò sulle pagine dei giornali il 3 gennaio dell'81. Insieme ad un suo amico spacciato, Antonio Cabras, fu trovata uccisa in un appartamento romano. La vendetta del «giro». E di nuovo la foto della «ragazza» in minigonna scivola e impetrita ricompare sui quotidiani, dieci anni dopo il delitto del cacciavite.

Nelle foto: in alto, Aldo Campagna arriva a Fiumicino; il titolo dell'Unità del 4 maggio 1971

## Violentata in garage: aveva accettato champagne al sonnifero

Vittima dell'aggressione una giovane turista americana a Roma per il Natale col marito - Arrestato il garagista, Domenico Zema

«E adesso vi porto a vedere il posto dove lavoro. Beviamo insieme ancora un po' di champagne, poi vi accompagni all'aeroporto». La giovane coppia americana, moglie marito in visita a Roma per il Natale, non ha saputo dir di no alle premurose attenzioni di quel romano incontrato per caso la mattina al Colosseo: sembrava talmente affabile, simpatico, dai modi gentili, che ai due turisti deve essere sembrata una scortesia rifiutare l'ultima proposta.

Così l'hanno seguito nel suo garage al via del Pigneto e hanno accettato il bicchiere di spumante senza accorgersi che dentro il «cicerone» aveva versato un potente sonnifero. Non appena l'americano si è addormentato, Domenico Zema, 38 anni, un personaggio conosciuto alla polizia e finito in galera più volte per violenze e aggressioni, si è avventato sulla donna violentandola. Lo hanno arrestato ieri: la ragazza, una giovane statunitense di 19 anni lo ha riconosciuto in una delle foto segnaletiche che gli agenti le hanno mostrato in questura.

Tutto era cominciato il giorno di Natale in via dei Fori Imperiali. Con un Inglese stentato il garagista si era avvicinato ai turisti. Ha chiesto se viaggiavano in comitiva e una volta scoperto che erano soli, ha sfoderato tutta la sua abilità per convincerli a seguirlo. Li ha fatti salire nella sua macchina e ha iniziato un tranquillo giro di Roma. Interrotto da frequenti soste davanti ai più famosi monumenti. Per conquistarsi la fiducia non ha tralasciato nessun particolare, neppure il pranzo e i brindisi in locali caratteristici. Al termine, quando ormai cominciava a far notte li ha condotti nel garage di via del Pigneto. Li ha fatti entrare e li ha storditi con un po' di narcotico versato nel liquore. Ha aspettato che l'uomo perdesse i sensi e quando lo ha visto crollare si è gettato sulla giovane turista. Non c'è voluto molto per acciuffarlo. Dopo la denuncia e l'identificazione la polizia si è recata nella sua abitazione dove è stato sorpreso mentre dormiva.

**Fallito il «colpo di Natale» nel caveau**

Volevano portarsi via i soldi dal caveau della banca approfittando della chiusura natalizia. Ma qualcosa è andato storto ed il «buco» è rimasto incompleto. Il fallito furto doveva essere portato a termine nell'agenzia del Credito Italiano in via dello Staluto, all'Esquilino. Se ne sono accorti gli impiegati lunedì mattina, al rientro in ufficio. La «breccia» era già pronta, come ha accertato la polizia, in uno scantinato dello stabile adiacente al caveau.

Non era andata così alcuni mesi addietro, quando la banda del buco riuscì a svuotare tutte le cassette di sicurezza, portandosi via decine di milioni.

**Radiografia della struttura**

## Regina Elena: «lazzaretto» o istituto scientifico contro i tumori?

Che cosa è il «Regina Elena» del doppiomacchia? È cambiato in qualche modo l'istituto per la ricerca e la cura dei tumori che saltò improvvisamente alla ribalta della cronaca circa un anno fa per lo scandalo dei letti venduti?

Le questioni e la fase processuale (che riguardano anche il primario oncologo professor Frezza) sono ancora aperte e con esse l'eco e i riflessi di una vicenda tanto eclatante e dolorosa. Tuttavia qualcosa si sta muovendo proprio in conseguenza di

una riflessione generale anche e soprattutto degli operatori e degli amministratori che spinge a una trasformazione e modificazione degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO) di cui fa parte anche il San Galliciano. Finalmente dopo molti anni è stato rinnovato il consiglio di amministrazione. Questo è un organo composto, formato da varie rappresentanze ministeriali e per la prima volta anche da esponenti della Regione, della USL e della Circonscrizione. Al suo interno è cominciato un confronto concreto (anche forse in conseguenza della presenza in esso del compagno Romolo Rovere) sui fini, sulle funzioni, sulle metodologie da seguire perché fatti come quelli accaduti non abbiano più a ripetersi. In seno al consiglio si sono riproposti anche i nodi politici di fondo che travagliano la vita dei due istituti a carattere scientifico e che fino ad oggi si sono proposti più come «lazzaretti» che come sedi di ricerca.

In particolare il «Regina Elena» è sempre rimasto in bilico fra le due attività di cura e assistenza e di sperimentazione e studio. Ma nella lotta ai tumori l'approccio tra le componenti sperimentali di ricerca e clinica deve essere interdisciplinare, con un coordinamento e coinvolgimento delle USL, del CNR e dell'Università, nell'ambito di una programmazione regionale e nazionale. Gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, però, per volontà del governo furono ai tempi della riforma sanitaria «scorporati» dal servizio sanitario nazionale e posti sotto la tutela diretta del ministero della Sanità. Questi non ha mai pensato di riunire i diversi poli oncologici attivi nel paese, oppure di affrontare la divaricazione tra sperimentazione (sempre più sacrificata) e attività clinica (amplificata al massimo). Ma c'è di più. Il «Regina Elena» vanta crediti per 21 miliardi. 14 dovrebbero essere pagati dalla Regione Lazio e 8 dallo Stato per la ricerca. Il ministro Altissimo ha annunciato una elargizione di 2 miliardi per

tutti e 15 gli istituti di ricerca, mentre la giunta regionale ha fatto solo vaghe promesse.

Si capisce che in questa situazione anche la buona volontà non è sufficiente. Ma le difficoltà, le perplessità e le preoccupazioni non riguardano solo l'aspetto finanziario della struttura. Rinnovare, trasformare fa paura in particolar modo alla DC la quale, insieme a consiglieri che hanno già mostrato sensibilità e volontà di cambiamento, ha voluto imporre alla vicepresidenza degli IFO l'ex gerarca fascista Emilio Pompei. È stato un segnale scoraggiante e negativo per chi spera e lotta perché il «Regina Elena» finalmente libero da logiche clientelari possa diventare un istituto scientifico competitivo e valido.

| I DATI DEGLI IFO   |         |
|--|---------|
| Numero globale malati  | 5582    |
| Degenza media (giornate)   | 19,7    |
| Tasso occupazione posti letto                                      | 75,7%   |
| Visite ambulatoriali uomini  | 4787    |
| Visite ambulatoriali donne   | 20.894  |
| Day hospital e trattamenti T.A.C. (da aprile '81)                  | 937     |
| Analisi cliniche   | 792     |
| Interventi operatori   | 221.985 |
| 1.657  |         |
| PERSONALE DIPENDENTE DAGLI IFO                                     |         |
| Posti in organico  | 1.147   |
| Personale in servizio (il personale di ricerca esomma a 210 unità) | 1022    |
| Posti vacanti  | 126     |
| Progetti di ricerca clinica  | 128     |
| Progetti di ricerca sperimentale                                   | 24      |

## Scorpiata di cinema d'animazione con McLaren

Ancora tre giorni per vedere la rassegna organizzata al cinema «L'officina» sull'opera completa di Norman McLaren, il primo tra gli autori del cinema di animazione che sperimentò in tutte le sue possibilità nuove tecniche di produzione. Con il patrocinio dell'assessorato alla cultura, l'Officina e Phantasmagoria hanno curato questa panoramica che presenta a molte opere inedite in Italia.

Oggi è in programma «Pen point Percussion», un documentario sulla realizzazione del suono animato, «Dot», del 1940 disegnato direttamente su pellicola, «Loop», sempre del '40 «Spook spook», sulla musica della danza macabra di Saint-Saëns «Sings and Stripes» e «Boogie Doodle».

## Tra i novanta presepi c'è anche quello elettronico

Nelle sale del Bramante adiacenti alla basilica di S. Maria del Popolo è aperta la mostra di 90 presepi da tutto il mondo, promossa dalla Rivista delle Nazioni e patrocinata dal ministero del Turismo e dagli assessorati della Regione e del Comune.

Gli organizzatori consigliano per visitarli i giorni feriali e le prime ore del mattino e del pomeriggio dei giorni festivi.

Tra i presepi esposti (uno elettronico) quelli provenienti da: Polonia, Palestina, Argentina, Giappone, Indonesia, e Brasile. La mostra è aperta dalle 9,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 20,30, sabato e festivi dalle 9,30 alle 20,30.

## «La stazione dei CC deve restare a Riofreddo»

«La caserma dei carabinieri deve restare a Riofreddo. Così hanno scritto al ministro degli Interni ed al prefetto i cittadini del piccolo comune in provincia di Roma, preoccupati dalla proposta di un cittadino di Valfrèda, un centro a pochi chilometri, che si è offerto di ospitare nel suo stabile la caserma del CC, «struttata» dall'attuale proprietario.

Per evitare il rischio del trasferimento, anche un cittadino di Riofreddo ha messo a disposizione i suoi locali, e la Pro Loco ha inviato una petizione firmata da 447 abitanti (praticamente l'80% della popolazione) al ministro, al prefetto, ai parlamentari, al comando dei CC.

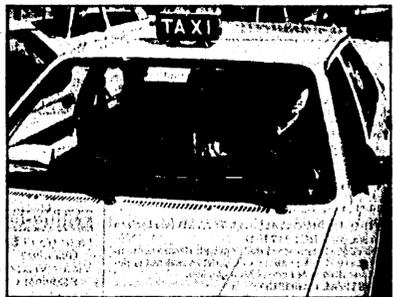
### Questionario contro la droga a Viterbo sul modello americano

«Per te è importante la prosperità economica? E la saggezza? Ti sembra necessario conservare i lati più radicati delle tradizioni di questa città e che ti rivelano dal, nella tua vita, alla "buona reputazione"?». Sono alcuni esempi tratti dalle domande del questionario intitolato «Per una nuova qualità della vita, contro la droga» che sta per essere proposto a 1800 giovani tra i 15 ed a 25 anni dall'assessorato alla sicurezza sociale dell'amministrazione provinciale di Viterbo. La ricerca, coordinata dal prof. Guallero Harrison dell'università di Padova, si basa sulla elaborazione «in chiave italiana» di strumenti simili già sperimentati negli Stati Uniti ed in altre nazioni europee. Un tentativo di comprendere i bisogni, costumi ed abitudini nella vita dei giovani viterbesi che possano guidare l'azione dell'amministrazione contro il fenomeno droga e soprattutto per stimolare reazioni dall'interno del mondo giovanile al diffondersi dell'uso di stupefacenti.

La tossicodipendenza, infatti, ha cessato di essere un fenomeno caratteristico dei grossi centri urbani e si è ormai consolidato anche nella provincia italiana, non più protetta dai mali sociali tipici delle metropoli. Lo scopo che la Provincia di Viterbo si propone è — appunto — di individuare i fattori che hanno rotto «l'ombrello protettivo» per leggere la richiesta di droga come una esigenza di cambiamento e miglioramento della qualità della vita personale e globale che una fascia di giovani, sia pure in modo disperso e solitario, sempre più si segnala. Un modo scientifico di affrontare il difficile campo della prevenzione dopo aver avviato su tutto il territorio viterbese centri direttamente operativi come i SAT e le Comunità terapeutiche.

Ma il progetto è politicamente anche più ambizioso. Evidenziando i valori emergenti della cultura giovanile, a parere dell'amministrazione provinciale, si propone ai giovani di divenire loro stessi — con le proprie risposte — i protagonisti del cambiamento: questa è già una prima sconfitta della droga.

### Nonni salite sul taxi, che vi porto in giro per la città



1983 è stato l'anno degli anziani, 1983 sarà l'anno degli artigiani. I tassisti aderenti alla Fiat-CNA hanno colto questa occasione per lanciare una simpatica iniziativa. Per oggi hanno organizzato un tour cittadino a favore degli anziani. Venticinque «auto gialle» gratuitamente scrozzano i 120 nonni per la città. In collaborazione con alcuni centri anziani sono stati trovati i 120 «nonni» e così ogni pomeriggio sotto le loro abitazioni si fermerà un taxi.

Non resterà che salire a bordo e poi via verso la prima tappa. L'appuntamento è alle 17 in piazza del Popolo dove i pensionati potranno visitare la Mostra dei Presepi allestita nelle sale del Bramante, poi di nuovo in macchina perché in Campidoglio li aspetta il sindaco. Dopo l'incontro con il compagno Velere le «auto gialle» metteranno di nuovo in marcia e punteranno verso San Pietro per visitare il presepe allestito nella piazza.

### «UCC»: la Procura chiede l'appello ma solo per i «pentiti»

La Procura generale presso la Corte d'Appello ha richiesto un nuovo giudizio per i sei «pentiti» condannati con la discussa sentenza sulle «Unità combattenti comuniste». Al processo del 23 novembre contro i 31 imputati di associazione sovversiva e banda armata, i giudici avevano inflitto indistintamente dure condanne a tutti. Vennero accolte così le proposte del Pubblico ministero Margherita Gerunda, che nella sua requisitoria considerò la norma sui «pentiti» un'ingenuità del legislatore.

Da più parti si sono levate in questi giorni le critiche contro la decisione dei giudici della seconda Corte d'Assise. Non solo per l'evidente contrasto tra la sentenza e le leggi della Repubblica, ma anche per la durezza delle pene inflitte al gruppo delle «UCC». Questa formazione, nata e sciolta tra il '78 e il '79, si era resa responsabile infatti di attentati minori, e di un tentato sequestro di persona; Nell'estate del '79 venne scoperto un casolare vicino Rieti, a Vescoio, utilizzato come covo dalle «UCC». Da quel momento, un gruppo di «militanti» ha cominciato a collaborare con la giustizia, permettendo di smantellare l'organizzazione. Tra i «pentiti» c'era anche Ina Maria Pecchia, che in seguito però decise di ritrattare tutto. Per questo il sostituto procuratore generale Francesco Fratta ha escluso dalla richiesta del processo d'appello il nome della Pecchia.

Torneranno invece in giudizio i coniugi Piero e Giampiero Bonano, Pietro Costi, Carlo Brogi, Marcello Squadrani e Paola Graziani, condannati nella sentenza del 23 novembre a pene variabili dai 21 ai 6 anni di reclusione.

La richiesta d'appello contro questa sentenza è stata depositata ieri presso la cancelleria della Corte d'Assise, e probabilmente l'esclusione degli altri imputati darà luogo ad altre polemiche. C'è da dire comunque che la richiesta d'appello per i 31 delle «UCC» è stata già avanzata dai legali, che chiedono di rivedere il giudizio soprattutto per gli imputati condannati a pene superiori ai 30 anni.

### Dal gennaio scadono le convenzioni con case di cura e ospedali

## Tremila malati psichiatrici abbandonati alle famiglie

La Regione, in un anno, non ha varato una legge decisiva e adesso il rischio imminente è che le cliniche dimettano i pazienti che non si possano pagare le rette

Dal 1° gennaio i circa 3000 pazienti psichiatrici del Lazio, ricoverati in case di cura o ospedali convenzionati, torneranno a pesare interamente sulle spalle dei loro familiari. Il 31 dicembre scade infatti le convenzioni già prorogate per un anno e poiché per incuria, incompetenza e passività della giunta regionale non è stata varata nessuna legge in materia, tutti i malati restano «scoperti»: nessuno cioè pagherà le rette se non le loro famiglie. Naturalmente quelle che possono. E per gli altri? Non è possibile prevedere per ora le conseguenze drammatiche di un simile atteggiamento irrisolvibile, ma può accadere di tutto. Le cliniche potrebbero decidere di dimettere i pazienti o di chiudere: Insomma si preannunciano giorni duri in un vuoto politico assoluto.

Ma ciò che è di gran lunga più grave è che quelle forze che più hanno alimentato polemiche, spesso strumentali, sulla «80» e sulle presunte carenze in materia di assistenza, proprio coloro che si sono spesso mostrati paladini e difensori dei «matti» e delle loro famiglie, che al momento sono in stato di abbandono. Che cosa è accaduto esattamente? Ricorderete che a fine luglio di quest'anno con una delibera avanzata e progressista il consiglio regionale approvò un piano psichiatrico in cui si prevedeva la chiusura dei manicomi, con gli stessi ad essere i responsabili dell'attuale stato di abbandono. Che cosa è accaduto esattamente? Ricorderete che a fine luglio di quest'anno con una delibera avanzata e progressista il consiglio regionale approvò un piano psichiatrico in cui si prevedeva la chiusura dei manicomi, con gli stessi ad essere i responsabili dell'attuale stato di abbandono.



blema drammatico dei tremila pazienti psichiatrici. Naturalmente l'illegittimità e l'inerosità di tutti i ricoveri psichiatrici dal 1° gennaio è l'aspetto più macroscopico del comportamento della giunta. Con la mancata approvazione della legge salta tutto il programma previsto e cioè l'istituzione di un dipartimento di salute mentale per ogni USL con tutta la serie di servizi territoriali che avrebbero dovuto garantire l'omogeneità del trattamento in fase preventiva, curativa e riabilitativa.

I servizi erano stati pensati in modo integrato così da costituire le tante possibilità di ricovero, volontari e «coati» per un numero di posti letto pari a 1 per ogni 10 mila abitanti; comunità protette per ex degenti pazienti usciti dalla fase acuta, alloggi tipo «centro diurno» per i nonni o pensionati convenzionati.

Il superamento delle case di cura private, che in questo progetto si prevedeva non più possibile, sarebbe dovuto avvenire nell'arco di due anni con la graduale disdetta delle convenzioni e il contestuale avvio dei servizi territoriali.

Non solo tutto ciò non sarà possibile, e il nuovo non riesce a nascere ma il vecchio inesorabilmente muore e quindi anche quella «protezione» non mancherà e le sue «sicurezze» non affrettarà traumaticamente la chiusura.

Anna Morelli

## Anno nuovo, musei «nuovi»



I musei archeologici di Roma sono tanti, appartengono allo Stato e al Comune, e diventeranno ancora di più. E' stata avviata proprio in questi giorni la riorganizzazione totale degli spazi espositivi, alcuni già utilizzati a questo scopo, altri ancora da acquisire. Il gruppo di lavoro è coordinato dall'assessorato capitolino al centro storico, ma il progetto riguarda tutti i musei archeologici della città. Non solo per coordinare i criteri e le scelte, ma anche per consentire eventuali spostamenti ritenuti utili alla complessità del materiale esposto. La maggior parte del lavoro già iniziato riguarda il Museo Nazionale Romano e quello di Villa Giulia, destinando al primo tutte le testimonianze dell'arte romana provenienti dalla città e dall'Italia centrale ed al secondo tutti i documenti archeologici della civiltà laziale, quindi preromana e protostorica. Questo panorama cronologico era, per così dire, completato dal già esistente museo preistorico che poi avrebbe preso il nome di Luigi Pigorini. (L'attuale riorganizzazione del museo metterà ancor più in evidenza il danno causato dal trasferimento di questo museo dalla centralissima sede del Collegio Romano a quella dell'EUR).

A quasi cent'anni di distanza le sedi dei musei nazionali si rivelano inadatte, per spazio e funzione, allo scopo di contenere ed esporre il materiale che da decenni vi perviene dai territori delle due Soprintendenze alle quali i musei stessi competono, quelli di Roma e quello dell'Etruria Meridionale (fiesi, il Lazio e nord del Tevere). Non sono adattabili a questo scopo gli allestimenti attuali, creati nel secondo dopoguerra. In seguito si dirà dei nuovi spazi previsti per il Museo Nazionale Romano, ma la legge per Roma prevede anche l'acquisizione di nuove sedi, confinante con Villa Giulia, che offrirebbe notevole disponibilità di spazio per il materiale proveniente dall'Etruria. Entrambe le Soprintendenze dispongono anche di altre sedi espositive, collegate alle aree di scavo; anzi questo tipo di sezioni verrà ora incrementato, ma esso non sostituisce nessuno degli spazi necessari alle esposizioni nei musei, che hanno altri scopi.

I musei delle Soprintendenze hanno, più di altri, il problema di catalogare i reperti di interesse scientifico, mentre gli oggetti che si sono accumulati nei magazzini durante i decenni passati, quando le attività di scavo e tutela non comportavano sempre quell'attenzione ai reperti che vi si presta oggi. Grovce sezioni sono già state catalogate, ma molto è ancora il lavoro da fare. Questo problema sembra in parte risolto per il ricchissimo e vario materiale dell'Antiquarium comunale, che fu imballato quando i primi lavori della metropolitana ne misero in pericolo il fragile edificio che ospitava al Celio, e che attende ancora una nuova sede. I 50 mila oggetti che lo compongono creano un'incredibile testimonianza della vita che si teneva a Roma nell'antichità, nei suoi più svariati aspetti, dalla tavola alla toilette femminile, dalla palestra alla bottega, dalle tombe ai depositi votivi.

Sono oggetti usciti da tutti gli angoli di Roma nei quali si è costruito dopo l'unità d'Italia. Se, come pare, si rifarà l'Antiquarium sul Campidoglio, esso verrebbe a integrare i musei già esistenti — il Capitolino e il Palazzo dei Conservatori — in un Itinerario unico al mondo. Il Museo Capitolino è la più antica raccolta pubblica che ci sia pervenuta e comprende numerose sculture greco-romane di immenso pregio: si pensi al «Gallo morente» trovato negli Orti Sallustiani, con il «Gallo che si uccide insieme alla moglie», ora al Museo Nazionale Romano. Il Museo del Palazzo dei Conservatori raccoglie materiale eterogeneo per tipo e provenienza. Ci sono oggetti etruschi e greci trovati in Etruria, come il famoso cratere firmato dal ceramista greco Arzianokhos, con scene delle avventure di Ulisse.

La necessità del coordinamento intrapreso per rinnovare i musei di Roma nasce proprio dalla loro realtà. In ognuno di essi infatti ci sono «pezzi» che contribuiscono a narrare

la stessa storia, e che sono tutti egualmente indispensabili alla comprensione di essa. Questo vale, con significati diversi, anche quello si tratta di collezioni. E del Comune di Roma dal 1904 la collezione (preziosa perché traccia una breve storia della scultura antica) costituita dal barone Barracco nell'800 e conservata nell'omonimo museo. Recentemente è stato presentato il progetto della sua nuova sistemazione ad un pubblico, a dir la verità, un po' perplesso nel trovare le sculture seminate sparse dai pannelli con le «proposte» per il nuovo allestimento.

Ma a Roma ci sono anche i Musei Nazionali, non solo quelli di Roma, ma anche quelli di altri, il problema di catalogare i reperti di interesse scientifico, mentre gli oggetti che si sono accumulati nei magazzini durante i decenni passati, quando le attività di scavo e tutela non comportavano sempre quell'attenzione ai reperti che vi si presta oggi. Grovce sezioni sono già state catalogate, ma molto è ancora il lavoro da fare. Questo problema sembra in parte risolto per il ricchissimo e vario materiale dell'Antiquarium comunale, che fu imballato quando i primi lavori della metropolitana ne misero in pericolo il fragile edificio che ospitava al Celio, e che attende ancora una nuova sede. I 50 mila oggetti che lo compongono creano un'incredibile testimonianza della vita che si teneva a Roma nell'antichità, nei suoi più svariati aspetti, dalla tavola alla toilette femminile, dalla palestra alla bottega, dalle tombe ai depositi votivi.

Sono oggetti usciti da tutti gli angoli di Roma nei quali si è costruito dopo l'unità d'Italia. Se, come pare, si rifarà l'Antiquarium sul Campidoglio, esso verrebbe a integrare i musei già esistenti — il Capitolino e il Palazzo dei Conservatori — in un Itinerario unico al mondo. Il Museo Capitolino è la più antica raccolta pubblica che ci sia pervenuta e comprende numerose sculture greco-romane di immenso pregio: si pensi al «Gallo morente» trovato negli Orti Sallustiani, con il «Gallo che si uccide insieme alla moglie», ora al Museo Nazionale Romano. Il Museo del Palazzo dei Conservatori raccoglie materiale eterogeneo per tipo e provenienza. Ci sono oggetti etruschi e greci trovati in Etruria, come il famoso cratere firmato dal ceramista greco Arzianokhos, con scene delle avventure di Ulisse.

La necessità del coordinamento intrapreso per rinnovare i musei di Roma nasce proprio dalla loro realtà. In ognuno di essi infatti ci sono «pezzi» che contribuiscono a narrare

Federica Cordano

NELLA FOTO: Museo Nazionale Romano, il chiostro di Michelangelo delle Cortesie di S. Maria degli Angeli

### Gli «alberi di lotta» del sindacato pensionati

Anche loro hanno fatto il loro albero, anzi tanti alberi di Natale. E li hanno piazzati in diversi comuni del Lazio: a Civitavecchia, Ciampino, Genzano e molti altri. A Roma ne hanno piantati addirittura tre. Non si tratta però di alberi normali. Certo anche loro vogliono fare gli auguri, ma per i pensionati aderenti al sindacato CGIL-CISL-UIL quegli alberi sono soprattutto «alberi di lotta». Sui tre abeti che sventolano alla Galleria Colonna, a Piazza Navona, e dentro la galleria della stazione Termini gli addobbi parlano chiaro. «No al ticket, sì all'attuazione della riforma sanitaria, contro i tagli ai servizi sociali e per la riforma del sistema pensionistico», sono queste le «strenne» di tanti Natali. Hanno anche riscoperto la tradizionale lettera di Natale: «Caro pensionato» — dice la lettera — «1982 doveva essere l'anno dell'anziano, ed invece è stato un anno di lotta per scongiurare chi intendeva far pagare al più deboli quindi agli anziani il prezzo della crisi, ma anche l'83 non sarà un anno felice, il nuovo governo Fanfani vuole punire gli anziani e quindi noi pensionati dobbiamo essere più forti e organizzati per difendere ciò che abbiamo conquistato e strappare altre conquiste sociali».

### Musica

## Alessandro Scarlatti l'alfa e l'omega

Si sono conclusi al Teatro Ghione, Roma, dalla Cooperativa «La Musica», i «Concerti del mercoledì». L'«alfa» e l'«omega» erano rappresentate da due oratori di Alessandro Scarlatti: «San Casimiro re di Polonia», che aveva inaugurato le manifestazioni, e «L'incendio della città», che ha chiuso, aprendo alle voci di Kate Gamberucci, Tiziana Tramonti e Benedetta Pecchioli, puntuali ed intense.

All'«alfa» e all'«omega» compo- sizione hanno prestato la loro preziosa opera Lino Bianchi (revisore di grande esperienza e sensibilità) e Bruno Nicolai (animatore delle iniziative musicali al Ghione e direttore quanto mai attento nel restituire alla realtà dei maggiori partiti politici (Dc, Pci, Psi), interessati ad un nuovo assetto della vita musicale del nostro Paese.

Ci pare che qualche cosa di diverso distingua questi concerti da tanti altri, per cui varrebbe la pena che «La Musica» valutasse bene, per il futuro, l'opportunità di mantenere un orario (19.30) che costituisce una sfida al traffico, alla realtà cittadina e ai musicisti ancora aperti, difficoltà di parcheggio) e alle cosiddette «ore di punta».

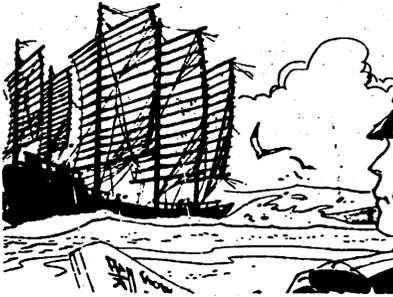
«Belle voci e un pianoforte» Da maggio a settembre (o-

perante a Velletri, Vetralla, Colferro, Sezze Romano, Colonna, Montecompatri e Allumiere), dopo una sosta presso la XI Circoscrizione, è apparsa a Ostia (XIII Circoscrizione) la Cooperativa «Teatro lirico d'iniziativa popolare». Ha presentato al Tenda Lido selezioni della «Traviata» (Licia Falcone, Gioacchino Gitto, Giancarlo Pera) e del «Barbiere di Siviglia» (Giancarlo Pera, Bernardino di Bagno, Luigi Petrini, Yoko Hadama), concludendo ieri le attività per il 1982 con il «Trovatore» di Verdi. Franco Gentile, che ha un particolare senso di orientamento nel mare delle voci liriche (soprintende alle vicende artistiche della Cooperativa) ha fatto ancora un buon colpo con Gioacchino Gitto (Manrico), Giancarlo Pera (Conte di Luna), Licia Falcone (Cecilia), Giancarlo Meloni (Ferrando) e Sharon Sage (Alicia). Al pianoforte, si è brillantemente disimpegnato il giovane maestro Pietro Cangianno.

«Natale Musica» La stagione natalizia, promossa dalla Società Italiana del Flauto Doce (andrà avanti fino al prossimo gennaio) presenta domani (San Lorenzo in Damaso, Piazza della Cancelleria, ore 20.45) Stefano Micheletti (pianoforte), Carlo Morena (flauto) e Luca Signorini (violoncello), cioè il giovane Trio di Roma, interprete di Haydn, Martinu, Beethoven e Gledini.

Erasmus Valente

### Si apre «Hic sunt leones» mostra sui luoghi dell'immaginario



«...In uno spiraglio delle vicine rupi, già ricoperte di bulo, dietro una caotica scalinata di creste, a una lontananza incalcolabile, immerso ancora nel rosso sole del tramonto, come uscito da un incantesimo, Giovanni Drogo vide allora un nudo colle e sul ciglio di esso una striscia regolare e geometrica, di uno speciale colore giallastro: il profilo della Fortezza...»

Accompagnati da Dino Buzzati, attraverso un deserto creato dalla fantasia, si può raggiungere il forte dove un manipolo di soldati è per tutta la vita — attende l'arrivo dei Tartari. Anche in questo caso potrebbe risuonare l'antico grido d'allarme dei marinai davanti al mare incognito dopo Gibilterra: «Hic sunt leones», oltre questo...

Quell'avvertimento è diventato il titolo di una mostra che si aprirà a Roma, dalla metà di gennaio, patrocinata dall'Assessorato alla cultura del Comune ed organizzata da un comitato scientifico che comprende Alberto Abruzzese, Italo Calvino, Hubert Damisch, Michel De Certeau, Giampaolo Dosena, Umberto Eco, Paolo Fabbri, Lucio Gambi, Louis Marin.

Tutto ruota intorno alle rappresentazioni cartografiche ed alle visioni fantastiche di terre immaginarie elaborate nei secoli nella letteratura, mitologia, filosofia, arti figurative, fantascienza, romanzezza, cinematografia, fumetti e (per finire) anche dalle scienze verdi e proprie. E' ovvio, quindi, che il «fantastico» sia stato suddiviso in diversi settori.

Si inizia con le rappresentazioni del passato di terra non ancora conosciute ma di sicura esistenza nella fantasia: dai fiumi dell'Inferno ad Atlantide, dalle anse del Nilo a Eldorado. Direttamente collegata, l'immaginazione di scrittori e filosofi. Gli organizzatori ci conducono attraverso le strade di Utopia e del Paese della Cuccagna fino alle tante «isole del Tesoro» per giungere ai regni di

## Ecco le rotte per approdare nei mondi magici del fantastico

Conan il Barbaro o al deserto dei tartari di Buzzati. A guidarci, le mappe dei tanti viaggi straordinari creati nella storia della letteratura dalla inesauribile sete di conoscenza. E il mito di Giasone fa il paio con la fantasia religiosa nella descrizione dell'aldilà, mentre il coraggio dei cavalieri bretoni e carolingi introduce quello degli eroi a fumetti di Ugo Pratt. Ma dietro a tutto la mostra sembra proporre un'idea: il viaggio fantastico è anche una forma di gioco. E molti giochi, infatti, hanno un fondamento geografico: ci vengono proposti tutti. Quelli di avventura, di scoperta, di guerra, didattici.

Chi avrebbe mai pensato alle somiglianze tra il settecentesco gioco dell'oca ed i wargames? Ma la geografia non si ferma nemmeno davanti alla soglia del mondo delle Idee... che così prendono forma nella carta del tenore, dell'amore, del matrimonio, della tolleranza; fino alla carta dell'inconscio di Freud.

E perché lasciare fuori l'arte? Anch'essa procede, spesso, per geografie. L'ultima sezione è quindi dedicata agli artisti contemporanei che si sono esercitati su questa materia: oltre cento opere originali tra cui De Chirico, Savinio, Carrà, Boccioni e moltissimi altri.

Lettere al cronista

Una conferenza d'organizzazione sul lavoro della giunta

Cava Unità - In occasione, durante una trasmissione di Video 1, l'editore Og...

Colpevole di vendere giocattolini

Lettera firmata - Nei giorni pre natalizi, ho assistito in pieno centro ad una scena non certo edificante...

Perché non funziona ancora il centro commerciale a Spinaceto?

Cava Unità - con questa lettera voglio rivolgere alcune domande alla giunta comunale di Roma sul centro commerciale di Spinaceto...

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA - Alle 20.30 (abb. terza serata) 10. Simon Boccanegra di G. Verdi...

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

La notte di San Lorenzo - Quirionotta - Victor Victoria - Balduina, Capranichotta - E.T. - L'extraterrestre

Vecchi ma buoni

Blade runner - Fuga di mozzanotte - Mastro Drive in - Boratello - Nuovo - Montenegro Tango

Nuovi arrivati

Amici miei atto II - Bologna, Fiamma, Eden.

Vecchi ma buoni

Blade runner - Fuga di mozzanotte - Mastro Drive in - Boratello - Nuovo - Montenegro Tango

Taccuino

Proseguite la mostra d'artigianato «Le mani sanno»

Continua fino al 2 gennaio la tradizionale mostra dell'artigianato «Le mani sanno»...

I funerali del compagno Nale Maccaroni

Si sono svolti ieri i funerali del compagno Nale Maccaroni, iscritto al Partito comunista italiano della fondazione...

Gli abbonamenti Atac per il mese di gennaio

Resta immutato per il prossimo mese di gennaio il prezzo della tessera d'abbonamento Atac...

Prosa e Rivista

BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72) - Alle 21.30. L'Associazione Culturale Beat 72 e il Laboratorio Elettronico di Canale Zoro...

DEFINIZIONI

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) - Dio il fa poi il accoppio con J. Dorelli - C (VM 14) (16-22.30)

Piccola cronaca

Lutti - È morta ieri la signora Angelica Caci, madre della nostra collegata della Gatas Giovanna...

AGIP - via Appia km 11; via Aurelia km 8; piazzale della Rocca; circ. nel Gianicolo...

Grana, via F. Galliani 15, tel. 327.59.09. Lunghezza - Bosico, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42...

Benigni notturni

AGIP - via Appia km 11; via Aurelia km 8; piazzale della Rocca; circ. nel Gianicolo...

Visioni successive

ACILIA (Borgate Acilia - Tel. 6050049) - Il pianeta del terrore - FA - ADAM (Via Casilina, 916 - Tel. 6181808)

Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primavera, via Appia 213/A, tel. 786.971. Aurelio - Cedi, via Bonifazi 12, tel. 822.58.94...

Il Partito

Roma - COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - La riunione della C.F.C., convocata per oggi, è rinviata al 7 gennaio alle ore 17.30...

Frosinone

Pescosolido: alle 20 congresso (Mazzocchi).

Rinasceita Verso il XVI Congresso del Pci. Il settimanale dei comunisti italiani al centro del dibattito congressuale. Documenti, inchieste, tribune per individuare contenuti e soggetti dell'alternativa democratica.

L'Unità tutti i giorni per conoscere e sapere di più. LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro. otto sezioni per ogni campo di interesse.

Abbonatevi a l'Unità. Circolazione: 1.000.000. Abbonamenti: Italia: anno 32.000 semestrale 16.000. Estero: anno 50.000 semestrale 25.000. Emigrati: anno 40.000 semestrale 20.000.

Frascati

POLITEAMA - In viaggio con papà con A. Sordi, C. Verdone - C (16-22.30) L. 4000

Maccarese

ESERDA - Grand Hotel Escalafior con A. Celentano, C. Verdone - C (16-22.30) L. 4000

Fiumicino

TRAIANO - Spaghetti house con N. Manfredi - C (16-22.30) L. 4000

Sale parrocchiali

TIBUR - Tracks con D. Hopper - DR (16-22.30) L. 4000

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) - Il laureato con A. Bancroft - S (16-22.30) L. 2000

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Aliberti, 1/c - Tel. 657378) - Testa e croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C (16-22.30) L. 4000

Jazz - Folk - Rock

EL TRAUICO (Via Fonte d'Oglio, 5) - Alle 21.30. Folkloristas Sudamericani. Dakar (peruviano), Manuel Marquez, Claudio Batai, e «Geochron»...

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanuso, 4) - Alle 22.30. Lando Fiorini in «Pinocholo colpisce ancora» di Amendola e Corbucci...

Circhi

CIRCO NANDO ORFÈ (Via Cristoforo Colombo - Tel. 5115200) - Il Sirolo Circo di Nando Orfè. Tutti i giorni due spettacoli...

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 5891194) - Alle 17.30. La Nuova Opera dei Burattini presenta il musical «Il Sirolo Circo»...



# Il suo infortunio fa discutere Paolo Rossi uno «strappo» che si chiama pubblicità

### Colpa dello «stress affaristico»? - Come si concilia il lavoro dell'atleta con gli appuntamenti mondano-sponsoristici?

TORINO — Piuttosto seccato per l'esagerazione scandalistica con cui alcuni giornali hanno dato notizia del suo stato di salute, Paolo Rossi è rientrato ieri a Torino. Secondo il medico sociale della Juventus, dottor La Neve, Rossi deve osservare ancora una settimana di riposo assoluto. Tra circa venti giorni dovrebbe essere in

grado di rientrare in squadra. Se tutto procede nel migliore dei modi, Rossi potrebbe dunque rientrare in squadra il 23 gennaio, in occasione di Cesena-Juventus dopo avere «saltato» Juventus-Cagliari, Genoa-Juventus e Juventus-Sampdoria, anche se il giocatore, assai ottimista dopo l'ultima visita medica, spera di essere in campo addirittura contro il Genoa.

## Calcio

Quando rientrerà in campo Paolo Rossi? Secondo un quotidiano sportivo di ieri, non prima di due mesi. E per questo la sgangherata enfasi della stampa sportiva meriti di essere accolta con diffidente perplessità, (il giocatore è assai più ottimista e parla addirittura di Genoa-Juve) è ormai certo che l'infortunio del centravanti più famoso del mondo è più serio del previsto. Un profondo strappo al medio adduttore della coscia che per guarire ha bisogno di tempo e riposo, e poi, per evitare ricadute, di una paziente riduzione ai bruschi movimenti richiesti a un giocatore di pallone.



PAOLO ROSSI con il suo primogenito ALESSANDRO nella foto concessa in esclusiva (a suon di milioni) a «Borri» e «Canzoni»

Tra i tanti «casi-fasulli inventati nei bar dei ritiri o nelle sale-stampa degli stadi, ci sembra che finalmente si presenti l'occasione per affrontare un «caso» vero. Ultimamente si parla molto spesso di Rossi in occasione dei suoi stressanti tour internazionali per ritirare premi e prebende, dei suoi contratti pubblicitari, dei suoi presunti «sfoghi» contro l'austerità matrigna Juventus, addirittura della fruttuosa nascita del figlio primogenito, molto più raramente, invece, il suo nome compare sui giornali per meriti sportivi o per merito di sfortunate coincidenze? Non a noi pare che il riciclaggio di Rossi (da calciatore a showman della pubblicità) sia perfettamente conseguente alla tendenza dominante nel calcio italiano post-Mondiali. Lo sfrenato sfruttamento mercantile di una vittoria sportiva.

## «Pablito» migliore dell'anno anche per l'agenzia Tass

Si disse, dopo la spassosa batosta subita dagli azzurri contro gli austriaci, che la colpa era tutta dei bagordi (fanno e retorica formano una miscela micidiale) che avevano preceduto la partita autoleccabriva. Un'osservazione calzante, ma che va portata alle estreme conseguenze. Il «Pablito» di Rossi è un calciatore professionista, a quali conseguenze può portare una vita fatta di continue occasioni mondane, brindisi, viaggi, cene e cenoni, per giunta finalizzati alla pubblicizzazione di se stessi come prodotto, come articolo da reclamizzare? Che la cosa sia, oggi, Paolo Rossi? Quello del calciatore o quello dell'amministratore della propria immagine pubblica?

Intendoci, il discorso non va assolutamente «virato» in senso di moralistico-protezionismo sportivo: a censurare pesantemente e ingiustificatamente la vita privata dei calciatori ci hanno già pensato, per anni, allenatori impiccioni e tifosi puritani (vedi, clamorosissimo, il caso Bagni, che al Perugia venne costretto perché invece di pensare solo al pallone si faceva i sacrosanti affari suoi con la sua ragazza). Chiaro, insomma, che Paolo Rossi ha tutto il diritto di vivere come gli pare, foss'anche per dedicarsi a tempo pieno alle foto di famiglia. Ma il discorso, ovviamente, non riguarda l'uomo Rossi, quanto il suo rapporto con il pubblico. Riguarda il Rossi per il quale migliaia di tifosi juventini hanno comprato l'abbonamento stagionale, il Rossi che brilla nel «cast» dello spettacolo calcistico, stella di primo richiamo, e poi gioca una partita su tre, il Rossi che è un personaggio (che è anche quello che gioca al Totocalcio) vuole vedere mentre fa gol, non mentre ridacchia nei reparti materni.

## Il Bologna soffocato da otto miliardi di debiti

### Ipotesi sui nuovi possibili padroni della società

Della nostra redazione BOLOGNA — È una storia strana e curiosa che ha quasi dell'incredibile. Non solo perché quando si parla del Bologna FC vengono in mente i sette scudetti, i gol di Schiavio e Pasquetti, le clamorose invenzioni di Haller e Cervellini, ma anche perché quell'incidente che si chiama serie B è stato grande come una casa e conti-



I nuovi della Roma: NAPPI, IORID, VALIGI, MALDERA

# La Roma può arrivare al titolo

La sosta imposta al campionato dalle festività è arrivata come la manna dal cielo per quelle squadre che, per una serie di motivi, avevano mostrato la corda. Durante questa pausa i giocatori sono stati in grado di analitare le fatiche mentre quelli infortunati hanno avuto il tempo di ristabilirsi. Dando un sguardo alla classifica e al calendario delle prossime due giornate che chiudono la stagione d'andata, tutto fa ritenere che sarà la Roma a laurearsi campione d'inverno. Ma prima ancora di entrare nel merito, voglio far presente che rispetto ad altre stagioni l'attuale classifica è cortissima, il che è segno di maggior livellamento e di un superiore tasso tecnico, cosa al di là di ogni più rosea previsione. Per questo non è detto che chi si troverà in testa alla quindicesima giornata avrà vinto lo scudetto. Statistiche e sondaggi non li ho mai presi in considerazione. Non ci sono i dati per poterlo affermare con giustizia, conoscendo le difficoltà del nostro campionato impostano il loro lavoro per avere la squadra al meglio delle condizioni nell'ultima parte del torneo, che è sempre stata quella più difficile. Ed è proprio per questo che il campionato di calcio della Juventus, anche se per i burocrati l'obiettivo primario è la vittoria in Coppa dei campioni. Questo non vuol signifi-

care che la Roma, dopo quarant'anni, non possa finalmente conquistare il secondo scudetto. Soltanto che per i motivi cui ho accennato (classifica corta, miglioramento del tasso tecnico, preparazione adeguata) non credo sia possibile prevedere fin d'ora quale sarà la squadra campione e quali saranno le squadre che finiranno in serie B. Mancano diciassette partite, si sa che il campionato entrerà in un complesso eccezionale per le più forti.

● JUVENTUS — Non ho bisogno di ripetere cosa è quanto vale la squadra campione d'Italia. A mio avviso resta la più forte e la maggiore candidata ad assicurarsi il ventunesimo scudetto. Fino ad ora non ha trovato il giusto equilibrio. Nonostante ciò i bianconeri sono a soli due punti dalla Roma. Non appena Boniek, Platini e Rossi si saranno ripresi, la squadra entrerà in un complesso eccezionale per le più forti.

## Ferruccio Valcareggi esamina le 16 di «A»

### Calcio

#### La Juventus deve trovare il giusto equilibrio Il Verona potrà dare fastidio alle grandi La Fiorentina risalirà



MULLER potrà coesistere con Beccalossi

pensiero. Il Torino, come altre squadre, paga lo scotto alla politica di rinnovamento. Ma sul suo futuro non crediamo ci possano essere dubbi. ● CESENA — Siamo alla presenza di un'altra provinciale di tutto rispetto. Fin ad oggi il Cesena non ha deluso: è in una posizione di classifica che rispecchia i suoi valori. Ma è certo che d'ora in avanti per i romagnoli la strada sarà in salita. ● SAMPDORIA — Nonostante le disponibilità economiche che la società ha dimostrato di possedere, la squadra non ha ancora trovato il giusto rendimento. Ciò è dovuto a molteplici fattori, primo fra tutti gli infortuni che hanno creato notevoli difficoltà di schierare la migliore formazione. Con Francis, Brady, Scanziani e Mancini (il miglior giovane del campionato) la Sampdoria non può che migliorare. ● FIORENTINA — Di sicuro il viola non occupava un posto in classifica che l'opinione pubblica e i tifosi pretendevano. Gli infortuni capitati a Daniel Bertoni, Miani, Ferroni, Ricci, Graziani, Facci e Mancini e l'incerto di Massaro oltre al ritardo di inserimento di Passarella, hanno creato a La Seta numerosi problemi. In tutto ciò vanno aggiunti i risultati negativi in Coppa Italia e Coppa UEFA (comprensibile perché un certo malumore regnava nella squadra). Se la Fiorentina potrà avallarsi, da qui in avanti, delle migliori formazioni, tornerà sicuramente a ricoprire il ruolo che le compete. ● PISA — La squadra è più o meno la stessa che ha vinto il campionato di serie B. Per questo Vintino non ha trovato troppi difficoltà ad amministrarla. Nel Pisa esiste molta modestia e spirito di emulazione: ingredienti importanti non solo nel gioco del calcio. ● GENOA — I rossoblu sono guidati da un tecnico al quale piace il calcio vecchio stile, tutti che partecipano alla manovra alternandosi nelle posizioni. Fatta eccezione per i due stranieri, la squadra non conta molti campioni. Appena Simoni potrà far giocare Peters e Vandeyken le cose cambieranno in meglio. ● CATANZARO — Dopo un inizio incerto Maglioli e il mio amico Gigi Riva hanno trovato due giocatori giusti: Vassuro e Pileggi. I risultati sono tredici punti in quattro partite. Se gli stranieri si inseriranno alla svelta la squadra può condurre il campionato ad un ottimo livello. ● ASCOLI — Alla compagnia di Maxzone manca qualche punto. Con l'inserimento di Mignani e l'arrivo di Roberto Adami, anche per i marchigiani il campionato sarà pieno di imprevisti, ma conoscendo il loro temperamento, si crede che saranno in grado di farcela. ● AVELLINO — Per gli irpini, che al pari di altre squadre non hanno avuto molte fortune, sarà un campionato difficile come sarà difficile evitare la retrocessione. ● CATANZARO — I calabresi hanno problemi di risultato. Problemi che sono strettamente legati al mancato rendimento di alcuni giocatori in campo. Il calcio è fatto di fuoco e fiamme. Non credo sia una vergogna retrocedere. È solamente un fatto economico. ● NAPOLI — I partenopei sono all'ultimo posto ma sono più che convinti che la squadra sarà in grado di recuperare. Il merito è dello staff tecnico guidato da Penna. I napoletani ritroveranno i migliori stimoli. Alla squadra mancava un punto di riferimento nel centrocampo: il capitano è stato sostituito in questo ruolo Krof e la situazione è cambiata. Si dice tornerà ad essere quel campione che tutti conoscono il Napoli risalirà la corrente.

Ferruccio Valcareggi

## Una situazione che ormai si è fatta allarmante

# Le accuse di Valerio Bianchini mettono in subbuglio il basket

MILANO — Giorni cotti, ricotti e salacchiati. Ma è ormai passato e l'eterna ha riposato. Così, aprendo le pagine sportive sembra di essere tornati sui banchi di scuola: voti, votini, controversie e pagelle. Ricordi e tanta tristezza. Questa è la squadra di pallacanestro che nel 1982-83? Per fortuna c'è Bianchini, di nome Valerio, professione allenatore. Residenza Roma, domicilio Bancoroma. Sport: pallacanestro. C'è da seguire perché l'uomo è stato processo e per di più recidivo: squalificato per tre giornate, causa violenza pretesa contro gli arbitri al termine dell'incontro Banca-Sinudine (persi dai romani), si è rifatto vivo mercoledì scorso dopo la partita S. Benedetto-Bancoroma (persa dai romani, ancora) e ha dichiarato alla

radio (primo programma): «Siamo professionisti gestiti da dilettanti». Parola più, parola meno, la dichiarazione suonava così e la prima reazione dell'ambiente del basket, quando la frase venne riportata, fu questa: «Beh, ricordiamo, Bianchini è un ragazzo di spirito, colto, intelligente, è un po' il Giacomo della pallacanestro. Ma il giudice della Federbasket non ama sottigliezze e definisce Bianchini per «dichiarazioni lesive del prestigio ed onorabilità di arbitri ed organi federali, con l'aggravante di aver commesso il fatto a mezzo radio» e «dichiarazioni lesive di una precedente sanzione disciplinare».

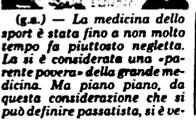
Un bel esempio, che vuol dire anche che la presidenza federale è disposta a svendere la categoria arbitrale per mettersi la coscienza in pace. E poi c'è il problema dei criteri di arbitraggio, che cambiano da partita a partita. E altro

avvicinandosi ai livelli di guardia. Inoltre: la presidenza federale (fatte le debite eccezioni personali) non brilla per genialità, soprattutto se sotto esame mettiamo il presidente federale, prof. Enrico Vinci, il quale, per fare un esempio, quindici giorni fa, preesortò dai giornali dopo una controversa sentenza relativa ad una burrascosa partita giocata a Rieti, si è presentato con un esemplare stampa per leggere il supplemento di referto fatto dall'arbitro Gorlatto in relazione agli incidenti accaduti: con il doppio risultato di non sminuire i dubbi sulla mancanza di severità della sentenza e facendo fare la figura del fesso al suddetto arbitro.

Un bel esempio, che vuol dire anche che la presidenza federale è disposta a svendere la categoria arbitrale per mettersi la coscienza in pace. E poi c'è il problema dei criteri di arbitraggio, che cambiano da partita a partita. E altro

## Biblioteca

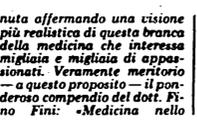
### «Medicina nello sport»: trattato anche per studenti dell'Isesf



Qualcosa tuttavia si muove. C'è, ad esempio, il gruppo di imprenditori che si fece avanti in estate e che a determinate condizioni può essere interessato a rilevare la società. C'è una industria farmaceutica che a suo tempo (il Bologna era ancora in serie A) si mostrò interessata e sembra anche oggi interessata a rilevare la società. È, infine, c'è l'ultima notizia secondo la quale alcuni dirigenti in carica (Mariniello e Tiselli) si starebbero adoperando per riuscire a mantenere nelle proprie mani la società, magari con qualche rinforzo.

## Biblioteca

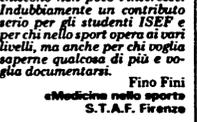
### «L'alimentazione del calciatore»: un compendio di notizie utili



Un libro utile, di facile consultazione e, al tempo stesso, ispirato a criteri rigorosamente scientifici: così può essere sinteticamente definito «L'alimentazione del calciatore» del dott. G. Caldaroni e del prof. E. Alicchio, edito, con la prefazione del prof. Venerando, dalla EMSI di Roma.

## Biblioteca

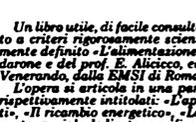
### «L'alimentazione del calciatore»: un compendio di notizie utili



Nella prima parte i richiami alla fisiopatologia digestiva sono puntuali e, al tempo stesso, comprensibili anche per i non medici; giustamente dettagliata è la descrizione dell'apporto calorico, proteidico, lipidico, glicidico dei vari alimenti, e ampio spazio viene dato al significato alimentare degli oligoelementi e dell'acqua. Utile è il riferimento ai cibi di uso più frequente sulle nostre tavole e quindi anche per il calciatore italiano; è soprattutto questo aspetto pratico che rende la fatica di Caldaroni e Alicchio di ottimo ausilio per tecnici, allenatori, preparatori atletici, giocatori.

## Biblioteca

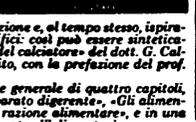
### «L'alimentazione del calciatore»: un compendio di notizie utili



Un capitolo è anche dedicato all'alimentazione del giocatore infortunato, con frasi e non, e testimonianze dell'impegno che hanno profuso gli autori nel loro lavoro. In conclusione, un libro serio, utile e anche piacevole, al quale si augura volentieri un ampio e meritato successo.

## Biblioteca

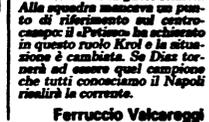
### «L'alimentazione del calciatore»: un compendio di notizie utili



Un nuovo fascicolo della Federazione italiana degli Arci di essere promosso, insieme ad altre associazioni e partiti, di una proposta di legge regionale di iniziativa popolare per la soppressione della caccia su tutto il territorio laziale. L'APCI del Lazio offrendo la collaborazione del direttore dello stesso giornale, il quale ha fornito la guida di Penna. I napoletani ritroveranno i migliori stimoli. Alla squadra mancava un punto di riferimento nel centrocampo: il capitano è stato sostituito in questo ruolo Krof e la situazione è cambiata. Si dice tornerà ad essere quel campione che tutti conoscono il Napoli risalirà la corrente.

## Biblioteca

### «L'alimentazione del calciatore»: un compendio di notizie utili

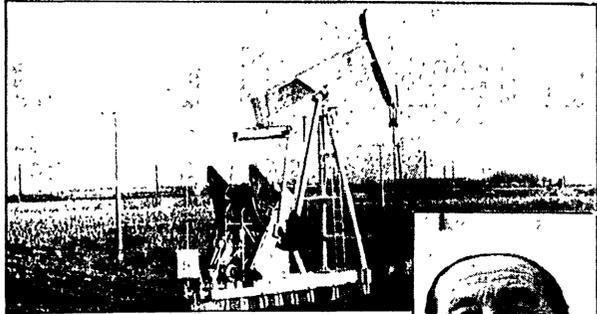


Un capitolo è anche dedicato all'alimentazione del giocatore infortunato, con frasi e non, e testimonianze dell'impegno che hanno profuso gli autori nel loro lavoro. In conclusione, un libro serio, utile e anche piacevole, al quale si augura volentieri un ampio e meritato successo.

Ferruccio Valcareggi

Viaggio attraverso la Mancuria

Quando saranno sazie le «tigri del petrolio»?



A Daqing si estrae la metà di tutto l'oro nero cinese, ma sprechi e disorganizzazione ne «mangiano» gran parte

NELLE FOTO: In alto, una trivella nei pressi di Daqing e, accanto, il caposquadra Yang Yong Hai

Del nostro inviato DAQING - Il vento gelido sferza gli uomini che si danno il cambio sulla piattaforma di trivellazione 1226. C'è il sole, ma si è già a 10 sottozero. Si lavora giorno e notte per scavare un nuovo pozzo. Dopo il terzo tentativo la temperatura scenderà a meno 20 o 30. Il caposquadra, Yang Yong Hai, ha un volto che sembra scolpito dalla durezza di questa terra. Ha 41 anni. Non è nato in Mancuria. Viene dai dolci laghi dello Henan: un tempo era un agricoltore. Dopo un anno e mezzo di lavoro in questo landa desolata, la città del petrolio. «Dormivano in baracche improvvisate - dice - non c'era abbastanza da mangiare».

I campi petroliferi di Daqing - in tutto il mondo si contano sulle dita di una mano i campi di questa dimensione - ora producono metà di tutto il petrolio cinese. Attorno alle attività di estrazione è formata una città di oltre mezzo milione di abitanti. In ventidue anni di sfruttamento è stato spremuto greggio per un valore pari a 19 volte l'investimento complessivo. Ma ora si fa fatica a tenere quel ritmo. Da qui al 1985, secondo gli specialisti americani, la produzione dovrebbe diminuire del 30 per cento. Per mantenere la produzione complessiva sui 100 milioni di tonnellate all'anno bisognerà puntare - come ha rilevato il premier Zhao Ziyang nell'ultimo anno - soprattutto sull'avvio della produzione nelle piattaforme sul mare di Bohai.

Daqing è a quattro ore di treno da Harbin, la capitale dello Heilongjiang, sulla linea che porta al confine sud con la Russia. Qui nessuno fa non veniva nemmeno segnata sulle carte geografiche: la collocazione del giacimento, «da qualche parte nel nord-est della Cina», era un segreto di Stato. Più a sud, in un'altra delle province che compongono quella cinese, una volta veniva chiamata Mancuria, il Liaoning, c'è l'enorme miniera di carbone a cielo aperto di Fushun. Produceva 5 milioni di tonnellate all'anno, ora ne produce poco più della metà. «Per sette-totale di carbone», spiega lo stesso caposquadra, «la polpa». Molto carbone e poca terra. Ora bisogna riequilibrare il rapporto carbone-scorie, se si vuole tornare a produrre al ritmo di prima.

Per anni l'ossessione della «guerra imminente ed inevitabile», l'ansia di far presto, la politica dei «balzi in avanti», la vulnerabilità del nord-est incastonato da tre direzioni tra i confini sovietici e coreani, avevano condotto a spremere tutto lo spreabile. Ora invece ci si rende conto che quei ritmi si possono mantenere solo se si innova, si investe in nuove tecnologie, si riequilibra in una prospettiva di lungo respiro. Ora lo slogan lanciato da Hua Guofeng dopo la caduta del «quattro» - «costruire una dozzina di Daqing, del raddoppiare la produzione di acciaio in otto anni, del fare un nuovo balzo in avanti, viene giudicato irrisolvibile e non realistico». L'anno scorso Zhao Ziyang nel suo rapporto all'Assemblea del popolo aveva esortato criticamente che «la Cina deve concentrare le proprie risorse finanziarie e materiali in un rapido sviluppo dell'industria pesante per dare base all'industrializzazione e rafforzare la difesa nazionale. Quest'anno l'accento è su obiettivi più solidi, sulla modernizzazione e sull'equilibrio dell'esistente. E di pari passo si ridefiniscono gli orientamenti della politica estera cinese».

«Il ponte» del 1949

A Changchun, quella che era la capitale dello Stato fantoccio del Manchukuo, messo su dagli occupanti giapponesi, abbiamo chiesto di vedere in cine «Il ponte», il primo film della Cina popolare, prodotto negli studi della città nel 1949. C'è già il nocciolo di tutto. Anni di guerra, quando le armate di Lin Biao in Mancuria stavano sferzando i colpi decisivi agli eserciti del Kuomintang. I lavoratori di un'azienda hanno l'ordine di ricostruire un ponte di ferro in soli quindici giorni. Stingevano, rimettono in sesto il convertitore con materiali non adeguati, perché riesce a fare una sola colata, anche se poi si dovrà buttare via, conquistano l'alleanza dell'ingegnere borghese, si spremono fino allo spasimo in condizioni di vita e di lavoro impossibili. E ce la fanno. Di ponti così se ne sono costruiti a più riprese in questi trent'anni. Ma la politica del «balzo in avanti» costò pesantissimi da pagare, così come l'entusiasmo fondato sui miti necessari a sostenere. Da Daqing, dicono i cinesi, c'è ancora da imparare quello spirito, quella disponibilità senza limiti al sacrificio e alla disciplina che ha consentito a quei pionieri di costruire dal nulla, scontando sulle proprie forze - proprio quando i tecnici sovietici se ne andavano via - gran parte della vita che negli ultimi vent'anni ha alimentato l'industria cinese. Ma ora anche a Daqing nuove case in muratura stanno sostituendo a vista d'occhio le baracche in cui per vent'anni hanno vissuto i pionieri, si è appena com-

pletata una piscina coperta e si cerca di porre riparo a quanto era rimasto indietro - queste le parole che usano i responsabili locali - sul piano della vita del popolo, quando l'accento era sotto la produzione.

In questa Mancuria spremuta per l'accumulazione e l'industria pesante - ci spiega uno dei responsabili della pianificazione a Shenyang - quadruplicare il prodotto nazionale da qui al 2000 significa diventare a quel punto una piccola Shanghai. Per i figli del caposquadra Yang, vivere almeno come si vive oggi a Shanghai.

Non solo. Il rinnovamento tecnico su cui ora è necessario puntare per lo sviluppo esige qualcosa di più della generosa passione degli operai del «ponte», e il ruolo dell'ingegnere non è più quello di un'appendice secondaria. Proprio il tema dell'energia - che ora viene indicato, accanto al trasporto come uno dei punti chiave perché la Cina possa decollare da qui alla fine del secolo - può aiutare a cogliere meglio la portata della nuova sfida.

Gli oleodotti portano direttamente il petrolio da Daqing alle raffinerie di Liaoning, dove si concentra il grosso dell'industria del nord-est. Il viaggiatore che si fermi in attesa in uno qualsiasi dei nodi ferroviari sulla via per la Mancuria, vede passare, uno dopo l'altro a distanza di pochi minuti, lunghissimi treni per essere trasportato il carbone dello Shan verso nord, ad aggiungersi a quello delle grandi miniere locali.

Carenza di energia

La Mancuria succhia una quantità incredibile di energia. Ma al tempo stesso è terribilmente carente di energia. Da Daqing, dove si fabbrica il carbone, si spedisce nelle fabbriche che abbiamo visitato - Changchun, a Shenyang, sotto il cielo nero dove anche i passerotti erano diventati grigi di fushun o il cielo di fumo rossastro delle acciaierie di Anshan, la stessa risposta: il problema più grosso è la carenza di energia. A Shenyang - ci rivela il vice-sindaco Zhang Hong Jun, uno di quei quadri emergenti che vengono dalla Lega della gioventù di Hu Yaobang - avevano pensato, per disperazione, addirittura di costruire una centrale nucleare per il riscaldamento della città. «Pol, dopo gli incidenti in America, ci abbiamo rinunciato».

Come mai tanta sete di energia proprio là dove sono concentrate tante risorse energetiche, addirittura l'industria pesante consuma più energia di qualunque altro settore. Ma soprattutto perché - spiegano gli stessi studiosi cinesi - l'arretratezza e l'irrazionalità degli impianti e la carenza di gestione si mangiano un terzo di tutta l'energia consumata. Oggi gli economisti Liu Guogang e Wang Xiangming - due esponenti dell'«think-tank» economico raccolto dal premier Zhao Ziyang - spiegano come mai con la stessa quantità di carbone, la Cina riesce a produrre solo un quarto di quel che storna l'apparato industriale giapponese.

Ora c'è aperta la caccia alle «tigri del petrolio» e «al grido del carbone». Così vengono definiti un terzo delle 200.000 caldaie industriali operanti nel paese, quasi tutte del vecchio modello Lancashire, in uso dagli anni '30. Solo sostituendo queste significherebbe risparmiare una quantità di carbone pari a quella che la miniera di Fushun produceva nei momenti migliori. Ma un'indagine ha mostrato che il 60 per cento dei 28.000 tipi di macchine in uso nell'industria cinese è a bassa efficienza e ad alto consumo di energia. C'è un grosso sforzo sul piano dell'eliminazione degli sprechi di energia. Il riaggiustamento, ridimensionando l'industria leggera rispetto a quella pesante, sembra già aver avuto effetti equilibranti anche sul piano energetico. Ma ora l'accento è soprattutto sull'efficienza, il rinnovamento tecnologico, la riforma del «management» e l'introduzione di nuove responsabilità direzionali nell'intero apparato industriale. L'accento si sposta sul controllo dei risultati economici anziché sulle astratte quantità. Dietro tutto questo c'è però qualcosa di ancora più sostanzioso: un dibattito profondo non sempre e non tutto accettabile all'esterno - su piano, mercato, sviluppo, tare e prospettive del socialismo alla cinese. Si ammette che si cerca ancora molto a tastoni. Si discute apertamente di quanto non ha funzionato per aver copiato di sana pianta il modello sovietico. Ma niente affatto paradossalmente le nuove scelte sul piano economico appaiono sempre più collegate alla scelta di politica estera, di puntare ad un ambiente internazionale pacifico. Giungere a rapporti normali col grande vicino del nord è evidentemente una componente di questa politica. È in questo quadro, persino il vivace dibattito tra i militari, che arriva alla conclusione di non puntare alla difesa in sé, ma ad una difesa commisurata alla realtà dello sviluppo economico, assai nel grande puzzle cinese una collocazione meno a sé stante di quanto sembra a prima vista.

Sigmund Ginzberg

to su un dato quantitativo rischerebbe di vanificare sul nascere l'iniziativa, perché se la cifra fosse di uno o due punti in più del 10% di sensibilizzazione della contingenza, farebbe ridere - e irritare - la Confindustria, ma se fosse del 20 e più, allora la conseguenza certa sarebbe la netta contrapposizione con l'intero movimento sindacale (le differenze dei giorni scorsi, appunto su un punto in più, nel caso della CISL, o sul metodo nel caso della UIL, si ripeterebbero a sfumature di fronte a un così pesante anaturamento della piattaforma emersa dalla consultazione).

Ci potrebbe essere, sempre sulla scala mobile, una proposta diversa del governo (le solite voci indicano interventi sulla cadenza della contingenza e sulla composizione del paniere) e un'anticipazione, eccetera eccetera. Su tutto questo il silenzio socialista resta assoluto. Eppure il partito di Craxi è stato - da una settimana buona a questa parte - il bersaglio privilegiato delle accuse, delle bordate, persino dello schermo della Dc. De Mita, nella sua intervista dell'altro giorno al «Mondo», è ancora ieri in una intervista concessa al settimanale «Sorrisi e Canzoni» non è stato un po' tenero, né diplomatico coi socialisti. Li ha accusati di essere un partito senza linea e

esecutivo non si presenta certo con le carte in regola. L'ultima decisione di autorizzare rincari bimestrali delle tariffe dell'ENEL, per un totale annuale di circa il 20%, rivela che proprio l'autorità che dovrebbe garantire l'osservanza dei famosi tetti d'inflazione programmati (nell'83 è previsto il 13%) si adopera per smantellarli. Questa la ferma denuncia del sindacato. «È un vero e proprio blitz che fa il paio con gli aumenti decisi in questa estate», ha commentato Giorgio Benvenuto. «È una vergogna una decisione così questa senza consultare il sindacato proprio mentre era in corso una importante verifica con l'ENEL, ha aggiunto Fausto Vigevari, della CGIL. E Garavini ha ricordato che a questa conferenza permanente è la chiarezza sui tetti: non ci può essere un tetto rigido sul costo del lavoro, e un altro sfondato in partenza per le famiglie dei lavoratori».

Insieme al capitolo dei prezzi e delle tariffe, il governo sarà chiamato dal sindacato all'Europa, dove i partiti socialisti sono alternativi di blocchi moderati e contrariamente a quel che succede in Italia) per non impegnarsi sui contenuti degli ultimi interventi del segretario e dello stato maggiore democristiano, che hanno espresso senza mezzi termini il loro dissenso a una stretta a destra in economia, che avvenga attraverso un governo a totale egemonia democristiana, che hanno promesso di congelare la scala mobile, che hanno minacciato di non accettare la legge anticiclica, eccetera eccetera. Su tutto questo il silenzio socialista resta assoluto. Eppure il partito di Craxi è stato - da una settimana buona a questa parte - il bersaglio privilegiato delle accuse, delle bordate, persino dello schermo della Dc. De Mita, nella sua intervista dell'altro giorno al «Mondo», è ancora ieri in una intervista concessa al settimanale «Sorrisi e Canzoni» non è stato un po' tenero, né diplomatico coi socialisti. Li ha accusati di essere un partito senza linea e

senza politica, capace solo di cavalcare lo scontento e di vicechiare sulla gestione del potere, li ha accusati di essere privi di idee e incapaci di schierarsi, li ha accusati di indulgere in comportamenti irresponsabili in politica internazionale, dedicandosi alla strumentalizzazione di avvenimenti esteri a fini di vaneggiamenti interni. E infine li ha avvertiti che hanno venti giorni giusti di tempo per piegarsi alla linea economica già definita dal Dc, senza di primavera si sciolgono le Camere.

Ce n'è di materia per una risposta politica, da parte del partito-chiave della coalizione di sinistra. L'on. Averardi, anche lui socialdemocratico, rincarava la dose, affermando che «il vecchio stile dell'uomo di Avellino è sempre lo stesso: la sua simpatia è tutta per Agnelli e gli industriali. La sua richiesta contro il paese che lavora e che produce, da una centralità sta nello schierarsi su posizioni

di destra economica e politica». Anche il vicesegretario del Pli, Patuelli, è molto netto, anche se usa toni meno d'assalto: «Lo spirito d'orgoglio che fermenta nella Dc non favorisce certo la stabilità politica e della legislatura. È molto rischioso voler negare l'evidenza dell'area laica e cercare di rilanciare il bipolarismo». Più pacato l'intervento del presidente del Pli, Bozzi, il quale tuttavia accusa De Mita di aver travalicato i limiti consentiti nelle polemiche tra alleati di governo.

Più cauti i repubblicani. In un editoriale che viene pubblicato oggi sulla «Voce», che è attribuito a Giovanni Spadolini, si operano diversi distinguo. Da una parte c'è una risposta alle affermazioni di De Mita, che aveva liquidato come «inesistenti» l'intero polo laico, sostenendo che non si sia in Italia né una cultura, né una politica, né un blocco sociale laico. E su questo la replica di Spadolini

è piuttosto risentita. Dall'altra parte, scendendo in modo un po' citrato sul terreno della politica immediata (o imminente), ci sono diverse ipotesi di apertura verso la Dc. Intanto - dice Spadolini - non esiste nessun polo laico (e in questo modo distingue le responsabilità e la collocazione del Pri da quelle degli altri partiti intermedi, socialisti compresi). Detto questo, è stabilita l'esistenza di un polo (anzi di un'area) repubblicana, che non ha niente a che fare con il Psi (il quale farebbe meglio ad occuparsi dei guai della sinistra, di cui fa parte), Spadolini rivendica al suo partito la sostanza, l'ispirazione e la cultura della politica del rigore, della quale oggi De Mita è paladino. Ridotto all'osso, il discorso di Spadolini è questo: caro De Mita, possiamo lavorare insieme se ci riconosciamo il ruolo di cerniera tra il blocco democristiano e la sinistra, se confermiamo l'insostituibilità del Pri nel governo moderato del paese, e poi se non pre-

tendi di gestire in proprio e in esclusiva il dialogo o lo scontro con i comunisti. Infine va registrata la «seconda» intervista di De Mita (alla quale si accennava prima). È una riproposizione di tutti i concetti contenuti nell'intervento sul «Mondo». Con una ulteriore precisazione della sua volontà di ristabilire un doppio mercato nei servizi sociali (scuola, sanità, forse previdenza); e cioè un mercato per ricchi che pagano, e un mercato, economico e di qualità scadente, per poveri. E accanto a questo c'è una orgogliosa rivendicazione della filosofia democristiana del clientelismo. «Esistono fasce sociali, specie molto estese e, perché no, dirette».

Piero Sansonetti

mento all'Europa, dove i partiti socialisti sono alternativi di blocchi moderati e contrariamente a quel che succede in Italia) per non impegnarsi sui contenuti degli ultimi interventi del segretario e dello stato maggiore democristiano, che hanno espresso senza mezzi termini il loro dissenso a una stretta a destra in economia, che avvenga attraverso un governo a totale egemonia democristiana, che hanno promesso di congelare la scala mobile, che hanno minacciato di non accettare la legge anticiclica, eccetera eccetera. Su tutto questo il silenzio socialista resta assoluto. Eppure il partito di Craxi è stato - da una settimana buona a questa parte - il bersaglio privilegiato delle accuse, delle bordate, persino dello schermo della Dc. De Mita, nella sua intervista dell'altro giorno al «Mondo», è ancora ieri in una intervista concessa al settimanale «Sorrisi e Canzoni» non è stato un po' tenero, né diplomatico coi socialisti. Li ha accusati di essere un partito senza linea e

Con De Mita duri i laici

senza politica, capace solo di cavalcare lo scontento e di vicechiare sulla gestione del potere, li ha accusati di essere privi di idee e incapaci di schierarsi, li ha accusati di indulgere in comportamenti irresponsabili in politica internazionale, dedicandosi alla strumentalizzazione di avvenimenti esteri a fini di vaneggiamenti interni. E infine li ha avvertiti che hanno venti giorni giusti di tempo per piegarsi alla linea economica già definita dal Dc, senza di primavera si sciolgono le Camere.

Ce n'è di materia per una risposta politica, da parte del partito-chiave della coalizione di sinistra. L'on. Averardi, anche lui socialdemocratico, rincarava la dose, affermando che «il vecchio stile dell'uomo di Avellino è sempre lo stesso: la sua simpatia è tutta per Agnelli e gli industriali. La sua richiesta contro il paese che lavora e che produce, da una centralità sta nello schierarsi su posizioni

di destra economica e politica». Anche il vicesegretario del Pli, Patuelli, è molto netto, anche se usa toni meno d'assalto: «Lo spirito d'orgoglio che fermenta nella Dc non favorisce certo la stabilità politica e della legislatura. È molto rischioso voler negare l'evidenza dell'area laica e cercare di rilanciare il bipolarismo». Più pacato l'intervento del presidente del Pli, Bozzi, il quale tuttavia accusa De Mita di aver travalicato i limiti consentiti nelle polemiche tra alleati di governo.

Più cauti i repubblicani. In un editoriale che viene pubblicato oggi sulla «Voce», che è attribuito a Giovanni Spadolini, si operano diversi distinguo. Da una parte c'è una risposta alle affermazioni di De Mita, che aveva liquidato come «inesistenti» l'intero polo laico, sostenendo che non si sia in Italia né una cultura, né una politica, né un blocco sociale laico. E su questo la replica di Spadolini

è piuttosto risentita. Dall'altra parte, scendendo in modo un po' citrato sul terreno della politica immediata (o imminente), ci sono diverse ipotesi di apertura verso la Dc. Intanto - dice Spadolini - non esiste nessun polo laico (e in questo modo distingue le responsabilità e la collocazione del Pri da quelle degli altri partiti intermedi, socialisti compresi). Detto questo, è stabilita l'esistenza di un polo (anzi di un'area) repubblicana, che non ha niente a che fare con il Psi (il quale farebbe meglio ad occuparsi dei guai della sinistra, di cui fa parte), Spadolini rivendica al suo partito la sostanza, l'ispirazione e la cultura della politica del rigore, della quale oggi De Mita è paladino. Ridotto all'osso, il discorso di Spadolini è questo: caro De Mita, possiamo lavorare insieme se ci riconosciamo il ruolo di cerniera tra il blocco democristiano e la sinistra, se confermiamo l'insostituibilità del Pri nel governo moderato del paese, e poi se non pre-

tendi di gestire in proprio e in esclusiva il dialogo o lo scontro con i comunisti. Infine va registrata la «seconda» intervista di De Mita (alla quale si accennava prima). È una riproposizione di tutti i concetti contenuti nell'intervento sul «Mondo». Con una ulteriore precisazione della sua volontà di ristabilire un doppio mercato nei servizi sociali (scuola, sanità, forse previdenza); e cioè un mercato per ricchi che pagano, e un mercato, economico e di qualità scadente, per poveri. E accanto a questo c'è una orgogliosa rivendicazione della filosofia democristiana del clientelismo. «Esistono fasce sociali, specie molto estese e, perché no, dirette».

Piero Sansonetti

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

vannello Greco il giovane erede della casa borghese di Ciccioli. Se non si fosse schierato dalla parte sbagliata (gli Inzerillo, i Bontade, i Badalamenti), Giovanni non sarebbe stato costretto - come ha fatto - a darsi alla macchia. E per raggiungere continua la decimazione.

È un sistema collaudato. Un rappresentante di medicinali, Giuseppe Benvenuto, 32 anni, (fedina penale immacolata) paga addirittura le colpe del padre. E insieme lui resta ferreo difensore del suo amico, l'agricoltore Gaspare Saccone. Anche in questo caso, il vuole tempo per scoprire che il padre della vera vittima designata era stato negli anni passati fedelissimo di don Paolo Bontade, boss autorevole di una famiglia ormai messa in condizione di non nuocere.

C'è un altro nome di spicco tra gli ultimi pentiti, quello del trafficante internazionale di cocaina, Tommaso Bucetta. Se ne sta in Brasile a tirare le fila di un gigantesco impero economico (catene d'alberghi, ristoranti, taxi, pizzerie). E pizzerie ne fa una anche a Palermo: il New York Place. Domenica sera, al New York Place, due clienti ordinano quattro pizze a portar via. Invece di pagare il conto, estraggono le pistole, sparano contro i camerieri e il titolare. Tutti e tre buccettati: il genero, Giuseppe Bucetta, 35 anni, i suoi cugini Orazio ed Antonio D'Amico, 20 e 25 anni.

La figlia di Tommasino invece, Felicia, viene risparmiata pur avendo assistito all'intera sequenza del misfatto. Qualche anno fa, il matrimonio di Felicia fece epoca negli ambienti di mafia. Tommasino, allora detenuto all'Ucciardone, pretendeva che venisse celebrato nella cappella del carcere. Ordine personalmente 1.500 fette di torta, coperte di champagne, bomboniere da distribuire ai suoi compagni di sventura. Fatti d'altri tempi: nel rapporto del 162 (l'aggravata radiografia delle cosche, ultimata nel giugno di quest'anno), Bucetta veniva definito ormai uno sconfitto.

Severio Lodato

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Diviso il governo Reagan

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Sicilia: 7 morti in trentasei ore

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili anglo-francesi puntati contro l'URSS e non, come è

Stato in questa polemica sugli euro-missili. Da un lato gli editorialisti e i columnist osservano che la opzione zero è poco realistica e troppo propagandistica per essere il punto di partenza di una negoziata serie: dopo anni di corsa al riarmo sembra illogico pensare che le due parti si accordino, e rapidamente, per distruggere tutti i missili piazzati in Europa e contro l'Europa. Dall'altro si giudica ragionevole la proposta di Andreotti di abbassare da 600 a 162 il potenziale euromissilistico sovietico dal momento che 162 sono i missili ang